

Messe a punto nel seminario svoltosi a Frattocchie

Proposte del PCI per l'assetto della RAI e delle tv «private»

Una piattaforma aperta al confronto con le altre forze - La strategia delle società multinazionali e le prospettive di valorizzazione delle risorse culturali

ROMA - Poche settimane fa una rivista specializzata annunciava, in una notizia di poche righe, che una grande multinazionale nordamericana delle comunicazioni aveva comprato diseste sterminate di boschi nel Canada. La multinazionale possedeva già un congruo numero di giornali, di stazioni radio e tv, vendeva programmi in tutto il mondo, raccoglieva attraverso una sua agenzia, miliardi di pubblicità, possedeva quote maggioritarie e partecipazioni in aziende dell'elettronica; per completare il ciclo, le mancava soltanto una delle materie prime essenziali, la carta; con l'acquisto dei boschi in Canada il cerchio si chiudeva.

E' evidente che una soluzione del genere richiede che il servizio pubblico si attesti su livelli più alti di qualità e di efficienza. Esiste, però, un problema di adeguamento delle entrate che è diventato vitale per la RAI. Il PCI non è d'accordo di risolvibile la questione aumentando il canone: per ragioni economiche generali; perché è possibile manovrare altre leve. Sono, infatti, ad esempio, i tempi per una revisione delle tariffe pubblicitarie (senza ampliare gli spazi).

Le questioni concrete

La pubblicità, le entrate richiama ad altri problemi. tutti connessi tra loro.

EDITORIA - Ci vogliono clausole che impediscano alle provvidenze previste dalla legge di servire non al risanamento delle aziende ma a finanziare processi di integrazione e drenaggio della pubblicità in antagonismo con il servizio pubblico.

RIFORMA - Nonostante il giusto originario (la spartizione della riforma ha consentito passi in avanti importanti. Va attuata nelle molte parti disattese, corretta dove si è dimostrata sbagliata: un aspetto della radiofonica modellato su quello della TV (quando proprio la televisione obbliga in radio a rivoluzionare il suo ruolo e il suo modo d'essere); la separazione tra Reti e testate e supporti che ha creato una frattura tra ideazione e produzione.

COMMISSIONE DI VIGILANZA - Deve occuparsi del controllo e degli indirizzi in senso generale senza interferenze nella gestione dell'azienda, dell'attuazione del decentramento e del pluralismo; non può trasformarsi - a giudizio dei comunisti - in una sorta di ministero centralizzato che governa e controlla rigidamente tutto l'insieme delle comunicazioni.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE - E' un organismo politico perché promosso nella sua maggioranza dal Parlamento. Ma rappresenta anche la soglia oltre la quale la presenza dei partiti non può e non deve andare. Al di là vi è l'autonomia della azienda, la professionalità, la responsabilità di chi è dirigente. Non sono cose che si possono fissare con regole amministrative ma costituiscono il frutto di volontà e dialettica politica. Un punto deve essere chiaro - però - e da esso dipende anche la posizione del PCI nel consiglio: deve cessare la discriminazione anticomunista.

NOMINE - Siamo per il rispetto delle scadenze: il 20 gennaio deve essere pronto il nuovo consiglio d'amministrazione. E' giusto che i nuovi amministratori possano dedicarsi su tutti gli incarichi dirigenziali: ma spetta soltanto ad essi determinare, sulla base di valutazioni professionali, conferme, spostamenti e sostituzioni.

Molto si è discusso, infine, della imprenditorialità. Non c'è condizione che consenta - in un'azienda particolare come la RAI, tra efficienza e funzione sociale e la prima non deve coincidere con la logica subalterna del massimo ascolto. Semmai è necessario superare forme di frammentazione, di cesura tra vari settori e le diverse competenze che hanno favorito gli sprechi, le clientele, l'assenza della pianificazione e della contabilità aziendale.

Sono queste le linee di un progetto culturale per la RAI, perché dell'intero sistema delle comunicazioni radio televisive, grande editore nazionale come l'ha definita nella sua relazione il compagno Vacca. Si tratta di proposte che il PCI vuole confrontare con gli altri partiti, in primo luogo con le forze della sinistra. C'è una lotta politica e culturale da condurre contro resistenze interne ed esterne alla RAI, contro un attacco aspro al servizio pubblico. L'esito dipende dalle capacità di mobilitazione dei operatori delle forze democratiche, degli utenti: purché si abbia coscienza che si tratta di una questione vitale per il Paese. Sono in atto - lo ha ricordato il compagno Torrella - mutamenti fino a pochi anni fa inimmaginabili nelle concezioni di massa e nei comportamenti culturali di enormi fasce di popolazione. Ma essi avranno un senso di trasformazione se la sinistra e i comunisti in primo luogo saranno capaci di elaborare una strategia culturale all'altezza dei compiti. Antonio Zollo

4 ex-ministri devono rispondere di mezzo miliardo «sparito»

ROMA - Quattro ex ministri del Lavoro, Bosso, Sullo, Bertinelli e Della Pave, devono rendere conto - e questo dal luglio del '77 - di una girandola di milioni che la Banca Nazionale del Lavoro aveva loro erogato dal '61 al '64 e nel '65, con conti corretti intestati al Fondo addestramento professionale lavoratori. Le somme erano rispettivamente di 150, 75, 85 e 165 milioni, e tutte erano state date non a favore delle persone fisiche ma a favore dei ministri in quanto capi dei dicasteri. Ma che fine abbiano fatto questi milioni non si è mai saputo. Con una sentenza del maggio '77 la Corte dei Conti aveva chiesto ai quattro ministri il rendiconto, dando ad essi novanta giorni di tempo. Da allora sono passati ben più di 90 giorni e nel frattempo alcuni deputati comunisti hanno presentato sull'episodio due interrogazioni che non hanno mai avuto risposta. Per la terza volta il Presidente del Consiglio e il

Ministro del Tesoro sono stati sollecitati a chiarire l'interrogazione è firmata dai compagni Toni, Onorato e Valentina Lanfranchi perché il rendiconto non è stato ancora presentato, quali sanzioni siano state adottate nei confronti dei quattro ex ministri e se l'erogazione da parte della Banca sia stata regolare.

La FNSI da Cossiga per la riforma

Il presidente del Consiglio Cossiga, ha ricevuto ieri mattina una delegazione della Federazione nazionale della stampa guidata dal presidente Paolo Muraldi, e dal segretario nazionale Luciano Ceschia. Nel corso dell'incontro i rappresentanti del sindacato dei giornalisti hanno sottolineato al presidente del consiglio la necessità di giungere ad una rapida approvazione della legge di riforma dell'editoria.

Per protesta contro il disegno di legge Valitutti

Sospesi esami e lezioni negli atenei

I sindacati unitari chiedono di discutere con il ministro il riordino della docenza universitaria e i contratti dei precari - Domani il problema sarà esaminato anche dai giudici della Corte costituzionale

ROMA - Mentre ieri in tutti gli atenei italiani i docenti aderenti a CGIL, CISL, UIL e CISPUNI entravano in agitazione sospendendo esami ed attività didattiche, i segretari confederali Giovanni Creca e Bugli hanno formalmente chiesto un incontro urgente al ministro della Pubblica Istruzione, Valitutti, su tutta la questione riguardante il riordino della docenza universitaria e i contratti dei precari, che scadono il 31 ottobre. Nella richiesta si fa esplicito riferimento anche al passaggio delle opere universitarie alle Regioni (uno scio per nelle opere è in corso da domani); con nota si tratta di definire una volta per tutte tempi e modalità della operazione.

L'agitazione dei docenti e dei precari, decisa nel corso dell'assemblea dei delegati della settimana scorsa, continuerà fino al 31.

Lo SNALS, il sindacato autonomo, ha definito «sclerite e avventata» ogni agitazione indetta nella fase attuale e per l'assenza di punti di riferimento chiari e considera «intempestivo e demagogico» lo sciopero indetto dalle confederazioni. E' questa una valutazione difficilmente comprensibile, se si considera che l'agitazione dei docenti non nasce «a caso», tanto per raccogliere qualche simpatia tra le fasce precarie, ma in seguito ad un disegno di legge preparato dal ministro, già criticato dal nostro organismo consultivo del-

Il primo colloquio con la delegazione socialista

Domani prendono il via gli incontri della DC sui temi istituzionali

Prevista per venerdì la riunione coi dirigenti comunisti - Si profila per il congresso dc un grosso schieramento «centrale»

ROMA - Prendono il via domani gli incontri a due tra la delegazione democristiana e quelle degli altri partiti costituzionali sul tema delle eventuali riforme istituzionali, proprio mentre nella DC comincia a levarsi il sipario su possibili schieramenti congressuali. E dai fatti degli ultimi giorni sembra andare acquistando consistenza l'ipotesi che sia in via di formazione un'aggregazione delle correnti «centrali» del partito («beneditto» ieri al convegno dei suoi, anche da Emilio Colombo), come cardine di ogni possibile soluzione della contesa attorno al segretario e alla linea politica della DC.

Gli incontri che il «vertice» avrà con gli altri partiti si apriranno con una conversazione con i rappresentanti del PSI, «a chiuderanno venerdì con il colloquio con la delegazione comunista. In ogni caso, dallo stesso Piccoli, accento fautore a suo tempo del ricorso all'ingegneria costituzionale è venuto intervista di ieri al Giorno) un «ammonimento a non attendersi da questo incontro le grandi riforme».

Piccoli si dichiara poi favorevole alla politica di solidarietà nazionale, e aggiunge che «questo non ha il significato di compromettere il PCI in una politica senza pagare da parte nostra nessun prezzo...». Dopodiché ricorre a cautele giri di frase circa la pretesa necessità di «non forzare il disegno politico di Moro». Ma la risposta, su quali siano state le vere forzature del progetto di Moro, gli viene da un altro democristiano, il sen. Granelli, uno degli esponenti di spicco dell'area Zaccagnini.

«Bisogna riconoscere - egli ammette - che la politica di solidarietà nazionale è logorata anche per il persistere di ambiguità nella DC», dovute a una «prassi di unanimità» che ha indotto tanto le scelte di Moro che «gli sforzi di rinnovamento» del partito ad opera di Zaccagnini. Ecco perché Granelli crede poco alle convergenze in sede congressuale tra chi «vuole riprendere nelle forme possibili, una politica di solidarietà nazionale che coinvolga il PCI per salvare la legislatura», e chi invece ha negato e nega la validità di tale politica «senza indicare alternative». Conclusione: è indispensabile che nella DC si torni alla «regola

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi martedì 23 ottobre.

Polemiche dopo il documento

«Preoccupati» per Craxi gli intellettuali socialisti

Il documento - polemico con Craxi - pubblicato giovedì fa con le firme di alcuni dei più autorevoli degli intellettuali dell'area socialista, sta agitando le acque nel PSI, come era prevedibile. Due giorni fa Claudio Martelli, molto vicino a Craxi, aveva espresso un giudizio pungente, definendo «modesto» il testo del documento ed esprimendo «stupore» per il fatto che fosse stato firmato da intellettuali di valore. Ora intervengono Fabrizio Cicchitto, presidente del Consiglio, Piccoli, Bisaglia). Si dichiara un che lui per la solidarietà nazionale ma purché essa si realizzi su un piano diverso, e senza condizionare in modo assoluto e unilaterale la formula di governo». In merito, dichiara anzi che «andrebbe bene anche l'attuale governo» se si riuscisse a «concordare, magari con qualche integrazione, un appoggio risolutivo anche dei repubblicani e dei socialisti».

Il documento su intellettuali che appartengono in realtà a orientamenti a-sai diversi - per quanto riguarda le «colore» ideologiche del PSI - non esiste certo una omogeneità di opinioni (all'interno naturalmente della comune appartenenza a «area») fra i Ruffolo, o gli Amato, o i Colucci - che è fra l'altro anche membro della Direzione - e i Pellicani o i Flores d'Arcais, e fra tutti questi è Bobbio. Come mai dunque questa collettiva «rivolta» diretta alla gestione craxiana, che coinvolge anche nomi vicinissimi al segretario come Pellicani?

La spiegazione che viene data in ambienti vicini ai firmatari, è che si tratti di una «tirata di zanca» al segretario, fatta proprio anche nel suo interesse. Al «Mias», si dice, si ribelle la convergenza fra «due radicalismi» esistenti nel partito a spese del vecchio PSI, e del vecchio centro demitiano mediatore. Ora però i metodi di gestione di Craxi, e del «gruppo milanese» riunito intorno a lui, rischiano di fare saltare l'accordo con i lombardiani di Signorile, dirapello tutta la vecchia dialettica interna del PSI e restituendo al vecchio segretario una funzione di arbitro e di forza determinante.

In particolare a Craxi non si rimproverano a tratti «dimenticati» rispetto alla linea derivata dal Congresso di Torino, ma per risolvere le decisioni «svuotamento della Direzione che non fu nemmeno messa al corrente del contenuto del recente articolo-fiume del segretario del PSI sulla necessità della «grande Riforma» per risolvere la crisi italiana. Craxi, secondo le intenzioni dei firmatari dell'appello, dovrebbe intendere il richiamo come rivolto dai suoi amici e riaprire porte e finestre a un grande dibattito «di area» nel PSI e a una effettiva collegialità di decisioni.

Sembra che Craxi interverrà nei prossimi giorni con una qualche sua messa a punto, anche se non avrebbe alcuna ipotesi di dare il «la» a una direttiva diretta agli intellettuali che hanno firmato.

Il campo dello scontro oggi in Sicilia e nel Mezzogiorno

Nelle ultime settimane alcuni fatti clamorosi hanno riportato la Sicilia sulla prima pagina dei grandi giornali nazionali. Innanzitutto l'assassinio di Cesare Terranova e di Le Nin Mancuso; e, prima e dopo questo orrendo delitto, il disastro ecologico di Augusta e l'esplosione alla Montedison di Priolo, lo scoppio d'ira dei pescatori mazarese e la presenza a Roma, davanti al Parlamento, delle donne dei pescatori prigionieri in Libia; infine lo scandalo dell'Assessore repubblicano ai lavori pubblici e il ritorno sulla scena di Tito Ciancimino anche in relazione all'imbroglione Sindona e alla scoperta del «postino» Spatola.

La crisi della zona chimica di Siracusa è non soltanto la crisi del rapporto fra sviluppo industriale e difesa dell'ambiente (interpretazione valida anche per altre zone d'Europa) ma è il risultato atroce di una scelta di tipo coloniale imposta alla Sicilia, accettata per interesse dalle classi dominanti siciliane e subito, anche per debolezza culturale, dallo stesso movimento popolare.

In Sicilia in tutti questi anni si è creato un connubio fra interessi dei gruppi dominanti nazionali e dei gruppi dominanti isolani sulla base di una spartizione di ruoli e di funzioni. Ciò non accade per la prima volta nella storia dell'isola, sono soltanto cambiati i protagonisti. Alle forze dominanti isolate, in cambio della ricchezza, è venuta ad aggiungersi un ruolo autonomo pieno nella vita politica ed economica, è stata concessa la gestione di quelle, che non sono certamente bri-

Ruolo del centro-sinistra

Questo sistema di potere e questo ampio blocco sociale è stato costruito in varie fasi, ma dopo il centrismo, ha trovato nel centro-sinistra, sotto in Sicilia prima che a livello nazionale, il massimo sviluppo ed estensione; infatti il centro-sinistra ha dato a questa gestione la copertura di una forza popolare quale il PSI e ha allargato l'arco sociale coinvolto, in questa operazione.

La lotta sociale e politica attorno al potere regionale è strettamente legata alla battaglia politica nazionale; infatti quando non si realizza questo accordo la situazione siciliana oscilla verso l'appiattimento e la subordinazione alla vicenda nazionale o verso le tentate separazioni; l'appiattimento è la nota dominante del periodo del centro-sinistra.

Incapacità ed errori

In questi partiti si facevano avanti spinte a rivedere una certa linea, a rimettere in discussione la linea del parassitismo, a confrontarsi con noi sulla linea della Sicilia produttiva, della Riforma della Regione in direzione della rottura dell'accordo che è la base del sistema di potere regionale del centro-sinistra.

Qualità ed efficienza

Comunque una regolamentazione è urgente. Il PCI è per una corretta applicazione della sentenza della Corte Costituzionale per quanto riguarda l'ambito locale; quindi di determinazione dei criteri di assegnazione delle frequenze, definizione del bacino di utenza, della percentuale di programmazione prodotta in proprio che ogni emittente deve mandare in onda. Su questo terreno è possibile utile la collaborazione tra private e RAI che, con l'avvio della terza rete, diventa essa stessa un'emittente locale.

L'Arco di Giano lesionato dal sisma

ROMA - Anche l'Arco di Giano, è stato lesionato dal lieve scossa di terremoto che un mese fa ha attraversato il sottosuolo romano. Qualche frammento di marmo è caduto dalla costruzione che si trova di fronte al Palatino e che fu eretta durante le guerre puniche. Il terremoto ha avuto sul patrimonio archeologico romano conseguenze che saranno valutabili soltanto fra molto tempo: già sono stati chiusi la basilica di Massenzio, la via della Consolazione che costeggia i Fori, dove due templi, quello di Saturno e quello di Adriano sono pericolanti. Sbarattata anche Trinità dei Monti dove sta per cadere la croce e bronza sopra l'obelisco.



L'Arco di Giano lesionato dal sisma

Qualità ed efficienza

Comunque una regolamentazione è urgente. Il PCI è per una corretta applicazione della sentenza della Corte Costituzionale per quanto riguarda l'ambito locale; quindi di determinazione dei criteri di assegnazione delle frequenze, definizione del bacino di utenza, della percentuale di programmazione prodotta in proprio che ogni emittente deve mandare in onda. Su questo terreno è possibile utile la collaborazione tra private e RAI che, con l'avvio della terza rete, diventa essa stessa un'emittente locale.

Qualità ed efficienza

Comunque una regolamentazione è urgente. Il PCI è per una corretta applicazione della sentenza della Corte Costituzionale per quanto riguarda l'ambito locale; quindi di determinazione dei criteri di assegnazione delle frequenze, definizione del bacino di utenza, della percentuale di programmazione prodotta in proprio che ogni emittente deve mandare in onda. Su questo terreno è possibile utile la collaborazione tra private e RAI che, con l'avvio della terza rete, diventa essa stessa un'emittente locale.

Gianni Parisi

Dopo le dimissioni a sorpresa dell'uomo dalla benda nera

Nuovo copione per Dayan



Guerriero e politico con il senso del prim'attore, abile regista di se stesso, l'ex ministro degli esteri israeliano avverte il vuoto delle posizioni di Begin
Lo scontro sui palestinesi

Di Moshe Dayan tutto si può dire (e tutto, o quasi, è stato detto, per esaltarlo o per demolirlo), ma non che non abbia la stoffa, ed il fiuto, del protagonista, del prim'attore, nella guerra come in politica; e insieme il gusto e la capacità dei gesti clamorosi, che incidono in modo netto nella realtà con cui è chiamato a misurarsi. Giusto sei anni fa, all'indomani della guerra dell'ottobre 1973, c'era chi lo considerava, politicamente, ormai finito: criticato, contestato, vilipeso, messo sotto accusa come uno dei massimi responsabili della iniziale disfatta delle truppe di Israele lungo il Canale e sul Golan, fu costretto a lasciare quel distacolo della difesa che aveva tenuto da quando la fulminea vittoria sulle armate di Nasser aveva fatto di lui il « conquistatore del Sinai ».

Ma, appena tre anni dopo, la sua clamorosa rotazione con lo schieramento laburista e il suo ingresso, come ministro degli esteri, nel governo di destra di Menahem Begin lo riportava prepotentemente sulla scena; ed oggi eccolo al centro di una crisi profonda — psicologica e morale, prima ancora che politica — della società israeliana, a recitare la parte di chi, serol-

landosi di dosso il passato, sa farsi interprete dei tempi e sa guardare lontano, oltre gli angusti orizzonti dell'espansionismo teocratico e razzistico di Begin.

Per colmo di ironia, tocca proprio a Dayan — che da ragazzo, nel « moshav » (insediamento agricolo) di Nahalal, si era imposto come un « capo » fra i suoi coetanei lanciandosi a cavallo contro i pastori arabi che violavano i confini dell'insediamento, per scacciarli a frustate — essere oggi il primo uomo di governo israeliano costretto a « cadere » (se veramente di caduta si tratta; ma su questo torneremo più avanti) sul problema palestinese, a dare cioè obiettivamente con il suo gesto testimonianza della centralità — e della non-eludibilità — della questione palestinese.

Il paradosso, tuttavia, è più apparente che reale. Fra i dirigenti israeliani, forse nessuno come Dayan è in grado di valutare la portata reale, il potenziale dirompente e gli approdi futuri della questione palestinese. Non è un immigrato, non viene come Begin o Ben Gurion dalla lontana Polonia, né come Golda Meir dall'ancor più lontana Ucraina (attraverso gli Stati Uniti). No:

Dayan è nato in Palestina, ha respirato fin dai suoi primi giorni l'aria della Palestina, è cresciuto in mezzo agli arabi palestinesi, ne parla perfettamente la lingua, ne conosce la mentalità, le abitudini, il modo di sentire. E dunque meglio di chiunque altro può capirli, comprenderne le aspirazioni, valutare la loro capacità di tradurle in atti concreti.

Ho detto comprenderle, non dividerle; e questo spiega la durezza che ha fatto di Dayan il profeta dell'attacco preventivo, e al tempo stesso la duttilità che lo spinge a rompere con Begin proprio sulla questione palestinese — su un problema — ad essa collegato — degli insediamenti ebraici nei territori occupati. In altri termini: la conoscenza che Dayan ha degli arabi della Palestina non lo porta certo a metterli « dalla loro parte » (cioè a dividerne le aspirazioni e la volontà politica, come fanno quelle « forze di pace » israeliane che sono oggi fortemente minoritarie, ma rappresentano in una certa misura il miglior futuro di Israele), ma lo porta a capire che se Israele vuole vivere deve fare i conti con loro, con i suoi vicini, deve in altri termini trovare la sua

collocazione nel contesto della realtà mediorientale e non prospettarsi come un « corpo estraneo », quale finora lo hanno plasmato (certo, anche con il contributo dello stesso Dayan) le sue classi dirigenti.

E così il vincitore di due spietate guerre di conquista (quella di Suez, nel 1956, e quella del giugno 1967) ha potuto presentarsi al tempo stesso come l'ispiratore della politica « dei ponti aperti » verso la Giordania; così il responsabile della strage dell'ottobre 1953 nel villaggio giordano di Kibya (70 civili, per lo più donne e bambini, uccisi nel corso di un'azione di rappresaglia ordinata da Dayan ed eseguita da una unità speciale al comando di Ariel Sharon, oggi ministro di Begin e autore del piano per un massiccio incremento degli insediamenti nei territori occupati), ha potuto essere all'interno del governo Begin il principale oppositore alla politica di insediamenti e dell'unico interlocutore diretto dei sindacati e notabili di Cisgiordania: quelli stessi, per intenderci, che rifiutano la limitata « autonomia amministrativa » inventata a Camp David e si rifiutano di riconoscerne ufficialmente e pubblicamente nell'Olp.

Il fatto è che Dayan —



SOPRA: Dayan al trucco prima di una trasmissione televisiva in Usa
A DESTRA: raffinerie egiziane in fiamme al di là del canale di Suez dopo un bombardamento israeliano

La parabola del sessantatreenne uomo politico è forse finalmente entrata nella sua fase discendente? Le circostanze portano a ritenere piuttosto il contrario.

Poco più di due anni fa, Dayan accettava di entrare nel governo di destra del Likud (attirandosi l'accusa di « tradimento » da parte dei suoi compagni di partito laburisti) spinto certamente dalla sua grande ambizione, e dalla volontà di rivivita sui suoi estrattori dell'ottobre 1973, ma forse anche nutrendo la illusione che Menahem Begin — proprio perché un « duro », e quindi insospettabile — potesse rivelarsi l'uomo dell'accordo con gli arabi (almeno con gli Stati, non con i palestinesi). Non erano in pochi a formulare quella ipotesi, adducendo l'esempio storico di De Gaulle e della guerra di Algeria. I due anni trascorsi hanno bruciato l'illusione ed hanno mostrato tutti i limiti e la gravità della politica di Begin e del suo gruppo.

Ma Dayan non ha rinunciato a recitare la sua parte, a ricercare — sia pure anche strumentalmente — quell'intesa con gli arabi palestinesi (e sia pure, formalmente, solo con gli arabi « di Giudea e Samaria », come li ha anche di recente definiti per assecondare il suo primo ministro almeno nel linguaggio) senza la quale è chiaro a tutti che non ci sarà né pace in Medio Oriente né, in conseguenza, un avvenire sicuro per Israele. E dunque ha detto no alla « autonomia amministrativa » escogitata da Begin, Sadat e Carter, pur rifiutando al tempo stesso l'idea dello Stato palestinese: ha detto no alla non differenziazione degli insediamenti ebraici in Cisgiordania e a Gaza; ha cercato più volte di avviare un dialogo che lo ha costretto a marce indietro e ad auto-smentite. Ed ora dice un no definitivo, uscendo in modo spettacolare dal governo.

Ma più che una sua sconfitta, le dimissioni di Dayan sono la spia della sconfitta di Begin. La politica del premier non ha alcuna prospettiva, già si veniva la possibilità di elezioni anticipate. Anche se il prossimo futuro sarà tutt'altro che facile e senza scosse, Moshe Dayan sembra già prepararsi, con la consueta ambizione e spregiudicatezza, a scrivere un altro capitolo della sua vicenda, politica e personale.

Giancarlo Lannutti



ROMA — Non è un addio alla scuola, ma un saluto attivo, anzi una sferzata ai vecchi metodi, alla stanchezza di docenti e di allievi, alla sfiducia che insidia tutti. Dopo quasi mezzo secolo di insegnamento, Emma Castelnuovo, e Lina Mancini Proia lasciano la classe e l'orario quotidiano, con un rilancio ad altissimo livello del loro lavoro: da ieri fino a sabato palazzo Corsini e l'auditorium a via della Lungara sono « aperti al convegno europeo » della « mostra sulla didattica della matematica in Italia e in Europa » patrocinati dall'Accademia nazionale dei Lincei.

Intervista a Emma Castelnuovo

Se sapeste che cos'è la matematica



Quasi mezzo secolo di insegnamento, una notorietà internazionale. L'esperienza nel Niger - Dai numeri alla realtà, dall'astratto al concreto

Significa — dice — immergere subito l'allievo nei concetti fondamentali della matematica, senza paura di dire cose non perfette, perché i concetti grossi il bimbo li afferra, li sente anche se non può approfondire. « Fondamentale — aggiunge, e qui è il senso di un insegnamento che è soprattutto formazione — è sempre il rapporto con la realtà e con la società ». Chi l'avrebbe mai detto che i bambini di prima media tre anni fa fossero così colpiti dall'argomento del consumo della carne bovina? I tabelloni, fatti insieme a loro, spiegavano che durante il fascismo la popolazione italiana di carne ne mangiava assai poco; e meno ancora

con la guerra; descrivevano la lenta ripresa negli anni cinquanta; l'impenetrabilità negli anni sessanta, di pari passo con il boom economico; il lieve abbassamento dopo. La cifra del consumo della carne in un anno — spiega Emma Castelnuovo — non poteva dire nulla ai bambini, ma scoprire che due persone su tre non mangiavano una fetta al giorno li interessava, eccome. E da lì imparavano a trasferire una arida lista di numeri in grafici, in aste su una certa scala, e traducevano la poesia di Trilussa sul pollo in statistica. Due anni fa, studiando il lancio dei proiettili per indovinare il punto di caduta, i ragazzi sono impadroniti della balistica.

Tutti i bambini possono capire

Tutti i bambini possono capire, tanto è vero che « la grande soddisfazione della mia carriera » afferma Emma Castelnuovo « è l'esperienza avuta in Niger, uno dei paesi più poveri del mondo, 85% di analfabeti, case che sono capanne. Vi è andata due anni fa per conto dell'Unesco, forse ritornerò quest'anno. Al corso di matematica dell'italiano » per due settimane e mezzo hanno partecipato 39 allievi di tutte le età, più gli insegnanti che volevano far proprio un metodo esattamente agli scopi di quello su un rapporto ereditato dai francesi.

Le risposte che ricevo — nota la professoressa — erano identiche a quelle dei miei ragazzi di Roma, le stesse osservazioni sbagliate, le stesse insistenze negli errori. E poi la stessa capacità di impadronirsi a fondo della materia. I ragazzi che illustrano la mostra in questi giorni mostrano di sapere recuperare in un lampo il concreto e l'astratto di cinque, sei anni fa perché sono parte della loro vera memoria.

Laurea nel luglio del '36, poi due anni come assistente volontaria a matematiche complementari (cioè « matematiche elementari viste da un punto di vista superiore »); cinque anni di insegnamento, in un liceo di concorsi, e nel '38 la nomina per la scuola tecnica inferiore. Era agosto, quando le giunse la notizia di aver vinto il concorso, e il 2 settembre veniva già « buttata fuori dalla scuola » per le leggi razziali. « Un colpo » perdersi l'insegnamento, l'assistente, l'attività di bibliotecaria nell'istituto, tutto. « Volevo lavorare, e soprattutto insegnare ». La vocazione alla didattica — riflette ora con quelle punte di ironia e di polemica che sfacciano il suo fascino intellettuale — mi deve essere venuta proprio al liceo, di fronte al cattivo insegnamento, quando, ogni cosa mi riusciva difficile, troppo difficile. L'unica scappatoia lasciata dal fascismo era la scuola ebraica, autorizzata appunto nel '38 come una specie di scuola parificata, oltre la quale i ragazzi ebrei non potevano andare. L'accesso all'università era sbarrato. Emma Castelnuovo rievoca sobriamente, e forse per questo l'accento è più drammatico, questo pezzo della nostra storia.

Insegnamento della matematica nella clandestinità, clandestino perfino un libro di matematica, quello scritto con Marcello Puma nel '39 per Garzanti e andato distrutto in un bombardamento a Milano (si è rifatto dopo, con due libri di testo; con « La didattica della matematica » che ha avuto il premio dei Lincei; con « Documenti di una esposizione di matematica della realtà », in collaborazione con Mario Barra). La liberazione significa anche per lei entrare nei ruoli, a Roma e al « Tasso ». Il metodo di insegnamento è una ricerca che non si ferma mai, neppure oggi, ma il principio da cui muove è fermo: « verso l'astratto, operando nel concreto ».

Come insegnare l'italiano

L'italiano — rileva — è più facile impararlo descrivendo un qualunque oggetto mobile, piuttosto che rispondere ai quesiti dei temi, « parola del film che hai visto ieri » o « il primo giorno di primavera ». Datami un triangolo che si muove così e così, il ragazzo è incoraggiato a osservare e a scrivere, e a scrivere significa organizzare il pensiero, facendo una sintesi essenziale ed evitando il bla-bla-bla. Bla-bla-bla della scuola. Bla-bla-bla di nuovo ironia a risponde: « Non solo... ».

Oggi si fa presto a dire dei giovani che non studiano, si drogano, « buttano male » — osserva a questo punto — e ci sono mille cause che ci concorrono, ma quel che è certo è che essi non sono stati incoraggiati, impegnati in qualcosa che li interessi davvero. Passata la scuola media, che è buona, piombano in programmi scolastici di almeno un se-

colo fa; nel periodo della adolescenza, il più curioso, il più sensibile, si trovano in un liceo (più quello classico, meno lo scientifico) che gli dice « metti la testa nel latino e nel greco, non curarti più della musica, della scienza, della matematica, della realtà ».

E' per questo, e per i ragazzi che Emma Castelnuovo uscendo dalla scuola le dà un altro scossone, con la mostra. Tutto quel materiale e quello sforzo intellettuale collettivo sottolineato nello sfasato tempo la vecchiaia dell'università, che ancora non forma gli insegnanti e non pensa alla didattica.

Una mostra cui hanno lavorato tutti, insegnanti e allievi di ogni età. « La Castelnuovo? — dice un ragazzo tentando e riuscendo a dare di lei una definizione sintetica, senza aggettivi — E'... la Castelnuovo ».

Luisa Melograni

NELLE FOTO: Emma Castelnuovo alla mostra sulla didattica della matematica e un aspetto del « laboratorio di matematica »

Tra sequestri e anatemi

I terreni di caccia del nuovo censore

della storia», da parte di magistrati polverosi, gruppi più o meno spontanei, associazioni « moralistiche », eccetera. Ma non limitiamoci al ritornello che parla di « piani orchestrali », di « complotti », di « manovre occulte » e così via. La questione è più complessa e sottile rispetto ai tempi in cui Andreotti sfiorava lellene e fiammi.

Hanno sequestrato il libro di Moravia. Hanno denunciato i Bertolucci, vogliono emarginare i giornalisti che non gli vanno. La domanda è: perché scelgono questo ministero? Perché? Sarebbe innanzitutto importante riconoscere, volendo ragionare sul serio, che ciò si verifica non in virtù — come negli anni '59 — di un soprapotere dello Stato, ma in concomitanza di un suo vuoto di iniziativa, di governo, di trasformazione. L'universo simbolico e della comunicazione di massa è, tanto più oggi, terreno di caccia del censore, e della manipolazione del vero. Ogni arma è buona: così, si può « modernizzare » tutto un

insieme di messaggi, che vanno a finire in un « magazzino » di un pontefice, al meeting celebrativo di qualche sacra « virtù » (teologale o meno), alla ritualizzazione di bigotterie « epole da decenni, dietro la più che vigente — e mai seriamente contestata — norma del comune sentimento del pudore ».

Lo « spettacolo » della civiltà industriale è capace di produrre questo prodigio: la pressione antemurale cerca la sua strada per marciare al passo coi tempi. C'è qui da domandarsi, non in forma retorica, quanto le forze di progresso abbiano saputo fronteggiare adeguatamente tutto ciò. La risposta al nuovo ocularismo fa tutt'uno con la soluzione, adeguata in termini di iniziativa e di governo, del rapporto anacronistico esisten-

te tra dispositivi di legge e mutamenti dei fatti e di costume. La sinistra e i suoi intellettuali, trovano qui una occasione ulteriore di impegno: si tratta di rispondere a chi cerca di manovrare, dentro la cultura di massa, con intenti reazionari.

La libertà di espressione, e in generale, la libertà, si difendono con tanta maggiore efficacia, quanto più si è in grado di elaborare proposte precise. Ince politiche e strategie adeguate alla dimensione di una società e di una cultura che reclamano nuove leggi, miglior governo.

La « difesa » della cultura, e della « cultura », deve essere distinta, oggi più che mai, dalla proposta di rinnovamento e trasformazione.

du. t.

Un convegno sulla cultura del '900 in Piemonte

Intellettuali sotto la Mole

R. SALVATORE MONFERRATO — Il convegno nazionale « Piemonte e letteratura nel '900 » ha avuto forse il suo momento di massima partecipazione la mattina di domenica 21 ottobre, con la « testimonianza » di Primo Levi e la relazione di Angelo Jacobini su Fenoglio. La gente di San Salvatore Monferrato che approfittava del giorno festivo per entrare in teatro a vedere come procede il « suo » convegno si trova coinvolta, quasi « catturata » da un discorso che senza venire meno al rigore critico riesce però ad essere appassionato e appassionante, in una rete fittissima di citazioni e di riferimenti a citazioni, a storie dell'epoca partigiana che non sono ma potrebbero anche essere le persone e le storie di qui, così come le colline di Fenoglio potrebbero anche essere queste colline.

L'impostazione del convegno potrà forse essere migliorata nelle prossime edizioni, che forse si potranno aprire

all'interno o a margine del convegno stesso — spazi più ampi di partecipazione per i non addetti ai lavori; ma riconosciamo però all'organizzazione di sinistra di San Salvatore Monferrato il merito di aver saputo conciliare gli interessi vivi e le esigenze della cultura locale con il rigore scientifico della ricerca, di avere istituito un rapporto organico e operativo tra Università e territorio, insomma di avere fatto ciò che oggi in Italia pochissimi amministratori locali riescono a fare.

Il convegno si è articolato in due sezioni. « Primo Novecento » e « Pieno Novecento »: una divisione nata probabilmente da ragioni organizzative ma che potrebbe rivelarsi utile anche in sede di raccolta e verifica dei risultati. La sezione di studi sul Primo Novecento è stata introdotta da un'ampia e ragionata relazione di Norberto Bobbio che di fatto è anche servita da piattaforma per gli

interventi successivi. Ciò che è emerso dalla relazione di Bobbio è, in sintesi, l'immagine di una persistente e centralità « del Piemonte nella cultura italiana dei primi anni del secolo; in particolare Torino è, all'inizio del Novecento, il « luogo » dove si concentrano e si scontrano due ipotesi culturali, quella anti-positivistica (idealismo, irrazionalismo) e quella positivista e materialista e socialista — che avrà in Gramsci un esponente non secondario.

La sconfitta di questa seconda ipotesi culturale e il prevalere della prima sarà una eclisse della ragione, anzi addirittura una « distruzione della ragione » le cui conseguenze si ripercuoteranno ovviamente non solo sulla cultura torinese e piemontese ma sull'intera cultura italiana.

Significativi contributi allo studio del Primo Novecento sono poi stati portati da Valerio Capraro, Carlo Dionisotti, Gian Luigi Beccaria,

Franco Contorbia e da tanti altri studiosi di cui è impossibile rendere conto nominalmente. L'universo simbolico e della comunicazione di massa è, tanto più oggi, terreno di caccia del censore, e della manipolazione del vero. Ogni arma è buona: così, si può « modernizzare » tutto un insieme di messaggi, che vanno a finire in un « magazzino » di un pontefice, al meeting celebrativo di qualche sacra « virtù » (teologale o meno), alla ritualizzazione di bigotterie « epole da decenni, dietro la più che vigente — e mai seriamente contestata — norma del comune sentimento del pudore ».

Lo « spettacolo » della civiltà industriale è capace di produrre questo prodigio: la pressione antemurale cerca la sua strada per marciare al passo coi tempi. C'è qui da domandarsi, non in forma retorica, quanto le forze di progresso abbiano saputo fronteggiare adeguatamente tutto ciò. La risposta al nuovo ocularismo fa tutt'uno con la soluzione, adeguata in termini di iniziativa e di governo, del rapporto anacronistico esisten-

Non era una copia il Raffaello di Chantilly

PARIGI — Un dipinto originale di Raffaello, che scomparso nel 1806, è stato ritrovato in un museo di Chantilly, presso Parigi. Il dipinto, « Madonna di Loreto » per cui una copia ne fu donata al santuario, era da tempo esposto nel museo di Chantilly, ma tutti pensavano che fosse, anche questo, una copia.

E' stato uno dei conservatori della National Gallery di Londra, Cecil Hillenbrand, a stabilire che il dipinto di Chantilly è un Raffaello originale. Gould ha notato in un angolo del dipinto la cifra « 133 », evidentemente un numero di inventario, e ha messo in relazione questa cifra con un'altra che sta nello stesso angolo del ritratto di Papa Giulio II, eseguito da Raffaello e appartenuto al cardinale Scipione Borghese.

Sebastiano Vassalli

Se il governo fa il notaio chi governa al suo posto?



Oggi il CIP deciderà sugli aumenti di prezzo per farmaci, gasolio e cemento

ROMA — Oggi si riunisce il Comitato interministeriale prezzi per decidere nuovi aumenti. E' certo — no ha parlato giorni fa il ministro Bisaglia al Senato — quello dei medicinali, anche se l'ultima parola spetta al Parlamento. L'intero comitato direttivo della Farmindustria (Associazione delle industrie farmaceutiche) si è dimesso nei giorni scorsi per ottenere questo risultato. Molti singoli industriali hanno scelto forme di pressione meno spettacolari, facendo mancare dalle farmacie prodotti indispensabili (è il caso degli antiepilettici). Il CIP oggi concederà, sembra, un aumento medio del 21,3%.

difilano silenziosamente, o con grandi strappi, le regole del gioco ma il governo registra e, quando è costretto all'iniziativa, legittima le richieste. Un governo debole? In una logica puramente parlamentare sì, ma la posta in gioco è ben più alta.

Assistiamo a questo fenomeno. Non c'è campo dell'economia o della vita sociale in cui grandi complessi industriali o finanziari non intervengano per cambiare a loro favore la situazione (dai rincari all'autodifesa contro il terrorismo, nel caso della FIAT).

Vi sono, inoltre, piccoli gruppi che esercitano un intollerabile diritto di veto su grandi questioni: è il caso di socialdemocratici e liberali per le pensioni e la casa. Il ruolo notarile, qui, si avvale attraverso l'accecamento del principio quiete, non movere. Che è come tutti possono comprendere, un modo per dare comunque al movimento delle cose un indirizzo, seppure contrario agli interessi del paese e delle grandi masse popolari.

Si allargano le maglie nella direzione prese nei principali fenomeni di una società in crisi e in trasformazione: alcuni si limitano a tirare pochi fili per controllare la matassa, mentre si fa più ardua l'impresa di chi vuol tessere una nuova tela. Ecco la domanda: fino a che punto questo indica una debolezza, una rinuncia o incapacità di governare e non piuttosto un preciso ruolo di marcia?

La Fim denuncia la Fiat per comportamento antisindacale

Il ricorso al magistrato deciso dalla segreteria - Oggi lo sciopero di 2 ore dei metalmeccanici - A Torino in lotta tutta l'industria - Nuove azioni per la Mach

ROMA — La segreteria nazionale della FLM ha deciso ieri di denunciare la FIAT per «comportamento antisindacale» sulla base dell'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori. E', ovviamente, una decisione politica. Di fronte al magistrato, la Banca d'Italia non soltanto i 61 licenziamenti decisi dal vertice dell'azienda, ma l'intero «caso» con tutti i suoi risvolti. La denuncia è stata concordata con le strutture torinesi e piemontesi della FLM e della Federscuola.

Per la segreteria della FLM, i 61 licenziamenti sono «da intendersi nulli perché attuati in violazione a quanto disposto dal contratto collettivo». Questo, infatti, prevede l'obbligo per l'imprenditore di indicare, «prima e non dopo il licenziamento», i fatti addebitati. E la FIAT non l'ha fatto neppure dopo. Di qui la decisione della segreteria del sindacato di offrire a tutti i licenziati l'assistenza del proprio ufficio legale (Cossu, Ghezzi, Proto Pisani, Treu, Ventura). Unica condizione: che i lavoratori dichiarino di accettare i valori fondamentali ai quali il sindacato ispira la propria azione e, in particolare, di condividere la condanna senza sfumature, non

trarsi in modo del tutto arbitrario al rispetto delle norme dello Statuto in materia disciplinare». Per la segreteria della FLM, i 61 licenziamenti sono «da intendersi nulli perché attuati in violazione a quanto disposto dal contratto collettivo». Questo, infatti, prevede l'obbligo per l'imprenditore di indicare, «prima e non dopo il licenziamento», i fatti addebitati. E la FIAT non l'ha fatto neppure dopo. Di qui la decisione della segreteria del sindacato di offrire a tutti i licenziati l'assistenza del proprio ufficio legale (Cossu, Ghezzi, Proto Pisani, Treu, Ventura). Unica condizione: che i lavoratori dichiarino di accettare i valori fondamentali ai quali il sindacato ispira la propria azione e, in particolare, di condividere la condanna senza sfumature, non

solo del terrorismo, ma anche di ogni pratica di sopraffazione e di intimidazione». Contro le manovre FIAT e, appunto, contro il terrorismo e la violenza, oggi scendono in lotta un milione e mezzo di lavoratori metalmeccanici con uno sciopero di due ore (no capopoligno piemontese lo sciopero interesserà tutte le categorie dell'industria). Nel corso dello sciopero, si svolgeranno circa 300 assemblee di fabbrica e oltre 100 assemblee di zona o interregionali (alt. Fazione di Roma con Marianetti; alla Zanussi con Pardonone e alla Breda di Marghera con Galli; all'Italsider di Genova con Benivoglio). Intanto, nel dibattito aperto all'interno del sindacato sui risvolti del «caso FIAT», il sindacato intende così protestare contro il governo sulla crisi del gruppo Mach-Monti.

Settimana pesante nei servizi

ROMA — Settimana pesante per il settore dei servizi. Si inizia oggi con lo sciopero dei lavoratori del commercio, prosegue, nei prossimi giorni, con i trasporti urbani e di linea, gli aerei, i servizi marittimi, la Banca d'Italia e gli istituti di credito. I treni, TRAM — E' confermato per giovedì lo sciopero nazionale di 24 ore degli autotreno-trasporti per il rinnovo del contratto. Per l'intera giornata si fermeranno i servizi urbani e di linea, quelli lacuari e lagunari, le metropolitane, le ferrovie in concessione. Le trattative con le aziende (Federtreni, Fenit, Anac, Intersind) si sono interrotte nei giorni scorsi per la dichiarata impossibilità, per i comuni e le regioni, di far fronte ai costi del contratto se non ci saranno le necessarie garanzie del governo.

Ieri i segretari generali delle Federazioni trasporti Cgil, Cisl, Uil hanno chiesto telegraficamente un «urgente intervento risolutivo» del ministro dei trasporti, anche in considerazione dello «stato di esasperazione della categoria» a dieci mesi dalle scadenze del vecchio contratto. Giovedì mattina il ministro Preti riferirà, su richiesta del Pci, alla commissione «Trasporti del Senato, sullo stato della vertenza. AEREI — Il traffico aereo si fermerà venerdì dalle 13,30 alle 16,30. Le modalità dello sciopero (già proclamato da una decina di giorni) sono state fissate ieri dalla Fulat. I sindacati sollecitano un intervento del governo sui problemi del

no le necessarie garanzie del governo. Ieri i segretari generali delle Federazioni trasporti Cgil, Cisl, Uil hanno chiesto telegraficamente un «urgente intervento risolutivo» del ministro dei trasporti, anche in considerazione dello «stato di esasperazione della categoria» a dieci mesi dalle scadenze del vecchio contratto. Giovedì mattina il ministro Preti riferirà, su richiesta del Pci, alla commissione «Trasporti del Senato, sullo stato della vertenza. AEREI — Il traffico aereo si fermerà venerdì dalle 13,30 alle 16,30. Le modalità dello sciopero (già proclamato da una decina di giorni) sono state fissate ieri dalla Fulat. I sindacati sollecitano un intervento del governo sui problemi del

la riforma del settore e della sicurezza del volo e per verificare il coordinamento delle varie iniziative in materia. MARITTIMI — Domani, sciopero nazionale di 24 ore di tutti i marittimi per la tutela della salute, l'ambiente, la riforma delle pensioni e una nuova organizzazione del lavoro. Si concludono, sempre domani, lo sciopero articolato di 36 ore in atto sulle navi delle società Finmare. TRENTI — Un'ora di astensione all'inzio di ogni turno sarà attuata domenica prossima dai ferrovieri del compartimento di Roma a sostegno della vertenza sindacale. Un successivo sciopero del personale di macchina, sempre indetto dalla federazione compartimentale Cgil, Cisl, Uil, è fissato per il 4 novembre e avrà la durata

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLA LOMBARDIA E DELL'EMILIA BRESCIA

Ente Sanitario di Diritto Pubblico Avvisi di concorsi Sono indetti concorsi pubblici per assunzione di personale per i seguenti posti presso le Sedili a fianco di ciascuno indicate: n. 2 Assistenti Veterinari - Liv. VII - Brescia n. 1 Resp. Serv. Econ. Acquisti - Liv. VII - Brescia n. 2 Tecnici di Laboratorio - Liv. V - Brescia n. 2 Operatori Conto Elettro Contab. - Liv. III - Brescia n. 2 Conduttori Amministrativi - Liv. III - Brescia n. 1 Operat. specio - Liv. III - Prigorista - Brescia n. 1 Operat. specio - Liv. III - Autista patente C - Brescia n. 1 Operat. specio - Liv. III - Muratore - Brescia n. 10 Operat. qualificati - Liv. II - Brescia n. 1 Operatore specializzato - Liv. III - Forlì n. 2 Operat. specializzati - Liv. III - Ferrara n. 1 Assist. Veterinario - Liv. VII - Forlì n. 2 Tecnici di Laboratorio - Liv. V - Forlì n. 1 Tecnico di Laboratorio - Liv. V - Modena n. 1 Operatore specializzato - Liv. III - Modena n. 1 Operatore qualificato - Liv. II - Modena n. 1 Assistente Veterinario - Liv. VII - Parma n. 2 Operatori specializzati - Liv. III - Parma n. 1 Assistente Veterinario - Liv. VII - Pavia n. 1 Tecnico di Laboratorio - Liv. V - Pavia n. 1 Operatore specializzato - Liv. III - Pavia. Il termine per la presentazione delle domande redatte su carta legale e corredate dei titoli e documenti indicati nei singoli avvisi scade alle ore 12 del giorno 30 novembre 1979. Per ulteriori informazioni e copia degli avvisi, rivolgersi alla Segreteria Generale dell'Istituto, in Brescia, Via A. Bianchi n. 7. IL PRESIDENTE Emidio Ettore Isacchini

PROVINCIA DI VERCELLI Avviso di gara

La Provincia di Vercelli deve appaltare i lavori per la costruzione di un primo lotto funzionale di un nuovo complesso scolastico di scuola secondaria superiore per 1250 studenti da realizzarsi a Borgosesia (Provincia di Vercelli), nell'area prevista dal P.R.G.C. per gli impianti di attrezzatura scolastica a livello urbano. Tale lotto di lavori, per un importo a base d'asta di lire due miliardi, esclude le spese per la sistemazione della esterna e gli arredi, comprende la costruzione degli ambienti di uso didattico per 350 studenti e una parte proporzionale degli insieme degli spazi e delle attrezzature necessarie per il funzionamento dell'intero complesso. Le domande di partecipazione alla gara, redatte nei modi e nei termini previsti dall'art. 10 della legge 8-8-1979 n. 584, dovranno pervenire entro e non oltre il giorno 12 novembre 1979 all'Amministrazione Provinciale di Vercelli - Ufficio Contratti - Via San Cristoforo n. 3 - Cap. 13100; dette domande dovranno essere redatte in carta libera ed in lingua italiana. Il termine per l'esecuzione dei lavori viene fissato in giorni 520 naturali successivi e continui decorrenti dalla data della consegna. L'aggiudicazione dei lavori avrà luogo col sistema della licitazione privata nel modo previsto dall'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973 n. 14. Il presente avviso è stato inviato in data 18 ottobre 1979 all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee. La spedizione degli inviti a presentare le offerte sarà effettuata entro il termine massimo del 25 gennaio 1980. La richiesta d'invito non è comunque vincolante per l'Amministrazione appaltante. Vercelli, 11 ottobre 1979. IL SEGRETARIO GENERALE On. Giuseppe Ferraris IL PRESIDENTE Dr. Renato Chianucci

Per il contratto degli 800 mila dipendenti

Oggi pomeriggio chiusi negozi e supermercati

ROMA — Oggi pomeriggio i negozi resteranno chiusi per quattro ore per il primo sciopero degli ottocentomila lavoratori del commercio che aprono così la vertenza contrattuale all'atto di un incontro previsto per domani con il ministro dell'Industria e con la Confindustria per il 26. Sarà frequente, quindi, oggi trovare le saracinesche chiuse (certamente quelle dei grandi magazzini e dei supermercati). Dal canto suo, la Confindustria ha già fatto sapere che il contratto non è, a sua misura. E in effetti le richieste contrattuali non sono state elaborate in un'ottica di conservazione dell'esistente, da tutti giudicato ar-

retrato, inefficiente e costoso per i consumatori, ma rispetto all'obiettivo della trasformazione della rete distributiva. E' bene pertanto chiarire subito che lo sciopero non naturale verterà non solo su questo o quel punto della piattaforma, ma anche e soprattutto sui contenuti che il sindacato ha organicamente definito per la ristrutturazione del settore e quindi sul diritto dei lavoratori di svolgere un ruolo prioritario nel determinare i processi di trasformazione del settore attraverso l'esercizio di più adeguati poteri di controllo nelle aziende, nei settori, nel mercato del lavoro nel territorio.

Anche la Regione Piemonte rifiuta la «filosofia» dell'Olivetti

Incontro di Visentini e De Benedetti con la Giunta - L'assessore al Lavoro chiede una riunione al ministro dell'Industria - Ieri sono riprese le trattative

Dalla nostra redazione TORINO — Aumentano la produttività, si distruggono posti di lavoro? De Benedetti ha creato un «caso» senza precedenti in Italia; quello di un'industria che vuol licenziare anche se sta superando la sua grave crisi finanziaria (con capitali reperiti sui mercati internazionali, dopo che per anni i membri del suo «cartello» di controllo le avevano lesinato finanziamenti). Le trattative con il prodotto e di fatturazione, opera in settori (informatica e meccanica strumentale) con i più alti tassi di espansione nel mondo. Negli incontri di dieci giorni fa a Roma (la trattativa è ripresa oggi) l'Olivetti ha proseguito oggi l'Olivetti ha consegnato alla Fim un documento che non solo quantifica i licenziamenti - 4.500 lavoratori da espellere negli stabilimenti del Canavese e di Crema - ma illustra la «filosofia» debenedettiana. Entro 3-4 anni, dice l'Olivetti, gli attuali prodotti saranno sostituiti al 100 per cento da altri, di una «nuova generazione elettronica» e costruiti con tecnologie molto più avanzate. Ciò significa che nei nuovi prodotti il contenuto di lavoro si ridurrà, fino a dimezzarsi in molti casi. Ha quindi ragione l'azienda? La vera questione è che l'Olivetti non «frutti» il progresso della tecnica per allargare la base produttiva. Vuole, invece, ridurre la gamma dei prodotti, mante-

nendo solo quelli che assicurano una redditività immediata. Punta sempre più ad attività commerciali, vendendo prodotti altrui o montando prodotti con tecnologie e componenti altrui (è il caso del ventilato «ritorno» dell'Olivetti nel settore dei grandi calcolatori). E' una linea che può avere effetti perversi, di cui l'azienda non è consapevole. E' importante notare che i 4.500 licenziamenti chiesti dall'Olivetti non dovrebbero servire tanto per risolvere un'eccessiva di manodopera attuale quanto quella che si determinerà in futuro in conseguenza della politica aziendale. 3.000 posti in più nel 1980, 1.500 nell'81. La stessa Olivetti prevede riproduzione di nuove eccedenze di manodopera e nuove ristrutturazioni. L'alternativa è quella indicata nella piattaforma sindacale di gruppo. C'è un gran bisogno in Italia di ricerche e sviluppo di nuove attività produttive per applicare l'informatica alla pubblica amministrazione, sistemi sanitari, scuole, servizi pubblici. Sono del resto queste le linee indicate dai piani di settore finalizzati, per l'applicazione della legge di riconversione industriale. Ma l'Olivetti si ricorda dello Stato solo quando, per risolvere nello stabilimento di Pozzuoli un'eccessiva di 500 lavoratori (che si aggiunge ai 4.500 del Nord) chiede fondi pubblici

in base alla legge di riconversione. La «strategia» aziendale è stata presentata ieri mattina dallo stesso De Benedetti e dal presidente dell'Olivetti, on. Visentini, alla giunta regionale piemontese. I rappresentanti dell'azienda hanno tentato di ottenere un impegno della Regione sui corsi di riqualificazione professionale per i lavoratori licenziati da trasferire in altre aziende, in modo da prefigurare un fatto compiuto prima ancora di discutere i licenziamenti col sindacato. Ma la giunta piemontese non ha accettato questa impostazione, ha invece ribadito la necessità che l'Olivetti dia risposte in positivo ai problemi occupazionali e di sviluppo produttivo ricordando che la pubblica amministrazione e gli enti locali possono organizzare una domanda pubblica importante di sistemi informatici. L'Olivetti, ha aggiunto la giunta regionale, potrà contare sui finanziamenti previsti dalla legge 616 e sul parere avvertibile della Regione, sempre che i suoi progetti siano coerenti con le politiche di settore. L'assessore regionale Alasia ha anche inviato un fogramma al ministro dell'Industria chiedendo un incontro tra le parti sui progetti produttivi dei singoli settori e sulle previsioni della domanda pubblica. Michele Costa

La Fiat in Brasile è come ai tempi di Valletta

ROMA — «Laddove le condizioni politiche e sociali lo consentono, ed in Brasile è uno di questi casi, la Fiat non esita a gestire le relazioni industriali con i metodi più repressivi. Questo è il vero volto della Fiat, che contrasta in modo stridente con la immagine di azienda illuminata e tesa a realizzare più moderne relazioni industriali». Questo fatto di accusa della FLM alla azienda torinese, emerse nel corso di una conferenza stampa dove sono state illustrate le recenti lotte contrattuali effettuate dai lavoratori della «Fiat-Automveis» brasiliana e sul ruolo avuto nella loro «repressione» da parte del gruppo multinazionale. La repressione attuata dalla Fiat in Brasile avviene a vari livelli, sul piano salariale, dove la Fiat paga salari più bassi, al di sotto degli stessi livelli di sussistenza; sul piano dell'organizzazione del lavoro, con l'intensificazione dei ritmi e l'imposizione di straordinari (orario settimanale è già di 48 ore); sul piano dei rapporti nella azienda con l'accentuazione del loro aspetto repressivo. Una delegazione della FLM era stata in Brasile su invito dei sindacati di quel paese.

Informazione e mobilità per combattere il lavoro nero

Si vuole infatti incidere sulla trasformazione del settore attraverso le richieste sui diritti di informazione, da esercitare a livello aziendale, territoriale, settoriale. Si vuole sottoporre a controllo il mercato del lavoro e l'occupazione e ufficializzare l'economia sommersa, superando il lavoro nero e precario, garantendo la stabilità dell'occupazione e la formazione professionale degli addetti. Di qui le richieste per la contrattazione della mobilità da posto di lavoro a posto di lavoro, e la necessità di avere un adeguato strumento non assistenziale di governo del mercato del lavoro (cassa integrativa).

zione); di qui la richiesta di una giusta causa anche ai lavoratori delle piccole aziende, per realizzare l'unità della categoria, per avere più forza organizzata, per togliere ai «Brambilla» la possibilità di manovrare la propria imprenditorialità sulla discriminazione e sull'arbitrio, sulla libertà di licenziamento, sull'erosione contrattuale. Su questi aspetti di fondo e sui contenuti specifici intendiamo aprire il più ampio confronto, verificando le distanze e le convergenze, con le stesse forze sociali ed economiche del settore, con la Confindustria — che rappresenta una realtà organizzativa e politica significativa e non discriminabile da nessun punto di vista — con i pubblici poteri a tutti i livelli, con le forze politiche, sia con quelle che hanno già definito proposte organiche, come il Pci e il Psi, sia con quelle che, come la Dc, in perfetta sintonia con la Confindustria, usano prendere posizione sul settore solo in occasione delle campagne elettorali. R. Di Gioacchino

La «stretta» non funziona: nuove misure?

ROMA — La bilancia dei pagamenti si è chiusa con un disavanzo di 589 miliardi in settembre, mese di svolta nella congiuntura. Le imprese hanno iniziato acquisti anticipati, in vista di un peggioramento della congiuntura internazionale, mentre è quasi scomparso il vantaggio di prendere denaro in prestito all'estero, dove i tassi d'interesse si sono avvicinati al livello italiano. Questo mutamento di tendenza è alla base della decisione di aumentare il tasso di sconto, benché l'alta liquidità, gli interessi bancari. Tuttavia il provvedimento

non sta producendo gli effetti attesi: il tasso interbancario è ora dell'11,5 per cento, appena mezzo punto sopra il tasso di sconto, anziché il 12,5-13 per cento cui sembra puntare la manovra. La banca facendo di liquidità abbonda nelle banche. Ci rimette al Tesoro, quindi, perché faccia salire i tassi d'interesse. L'attesa per le mosse del Tesoro è tale che rallenta anche lo acquisto di buoni del Tesoro quinquennali al 12 per cento il cui rendimento viene ora giudicato basso (benché molto più alto dei rendimenti di depositi bancari vincolati).

Il Tesoro potrebbe far salire i tassi in vari modi: aumentando l'obbligo di acquisto di titoli (ed emettendo più titoli); trattenere il 50 per cento delle erogazioni agli Enti locali, che oggi depositano in banca facendo salire la liquidità; accelerando gli investimenti pubblici. E' nel campo degli investimenti, in effetti, che si ha un cedimento di tutta l'azione economica del governo. Persino le imprese a partecipazione statale hanno rallentato gli investimenti. Poiché la formazione di risparmio non è diminuita, occorre stimolarne l'investi-

mento. L'aumento dei tassi bancari, di per sé, non stimola certo l'investimento. Il Tesoro assorbendo denaro senza promuovere investimenti gira a vuoto, morderdosi la coda. Meglio sarebbe, allora, far pagare le imposte ai ceti redditieri, in modo che depositino meno in banca. La rimozione degli ostacoli agli investimenti è stata individuata come indispensabile ma non si traducono in alcun stimolo pratico agli investitori (specie i nuovi, come le cooperative o gli IACP) a muoversi autonomamente.

COMUNE DI BAGNO A RIPOLI PROVINCIA DI FIRENZE Ufficio Tecnico

L'Ente in epigrafe deve appaltare, con il sistema di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973 n. 14 e cioè mediante aggiudicazione al migliore offerente senza prelievo di alcun limite di ribasso, i seguenti lavori: Interventi manutentivi su canali e corsi d'acqua ricadenti nei territori classificati di bonifica di I categoria della Valchiana in provincia di Siena. L'importo a base di appalto è di lire 4.500.000. Le domande di ammissione alla gara, redatte in carta bollata e corredate del certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori, dovranno pervenire all'Ente entro le ore 14 del giorno 31 ottobre 1979. Vercelli, 11 ottobre 1979. IL DIRETTORE GENERALE Dr. Renato Chianucci

rimforma della scuola 8.9

numero monografico i nuovi programmi della media itinerari di lettura proposte didattiche Manacorda, Granese, De Mauro, Sanguineti, Soprano, Santarelli, De Bernardi, Pappalona, Quaini, Bellezza, Melchiorri, Colosimo d'Addio, Lombardo Radice, Bernardini, Montalenti, Pellerey, Fabbri, Balata, Staccioli, Gentilucci, Domenici, Zanchi, Pratesi, Colombo, Di Rienzo. L. 2.000 - abbonamento annuo L. 13.000 Editori Riuniti Divisione Periodici Roma - Via Sardegna, 50 - Tel. 4750764 - c.c.p. n. 502013

Giovedì 24 ottobre, mezzo secolo fa, crollò la Borsa: era la più grande crisi del capitalismo

Quel giorno a Wall Street cominciò così

La cronaca non può cominciare dal «giorno nero». Questo giorno infuocato era stato preceduto da un lunedì «grigio», in cui, per la prima volta da circa un decennio, gli americani, invece di comprare azioni, cominciarono a svenderle. Era il primo sintomo di una vera catastrofe: la più spaventosa crisi del capitalismo, la fine di un'epoca.

E' sintomatico che uno storico italiano, autore di una monumentale storia degli Stati Uniti, abbia sentito il bisogno di descrivere la scena, prima di passare all'azione. «Wall Street», scrive Raimondo Luraghi — è una strada di modeste dimensioni, lunga non più di 600 metri e assai stretta. Il suo nome significa «la via del muro»: infatti passava, al tempo della dominazione olandese, il bastione che proteggeva e limitava la città di Nuova Amsterdam». Il terreno della strada più famosa del mondo valeva le volte più che se fosse lastricato d'oro. «Già nel 1820 esso costava 3.500 dollari al metro quadrato. Wall Street è il cuore del mondo finanziario americano; ed all'angolo con Broad Street vi è un edificio che costituisce, per così dire, il cuore del cuore: lo Stock Exchange, la Borsa di New York. L'ora è ancora buio, e si uodono le fortune di due terzi degli americani; là si finanziano tutti gli acquisti e tutte le transazioni che avvengono negli Stati Uniti e in gran parte del mondo».

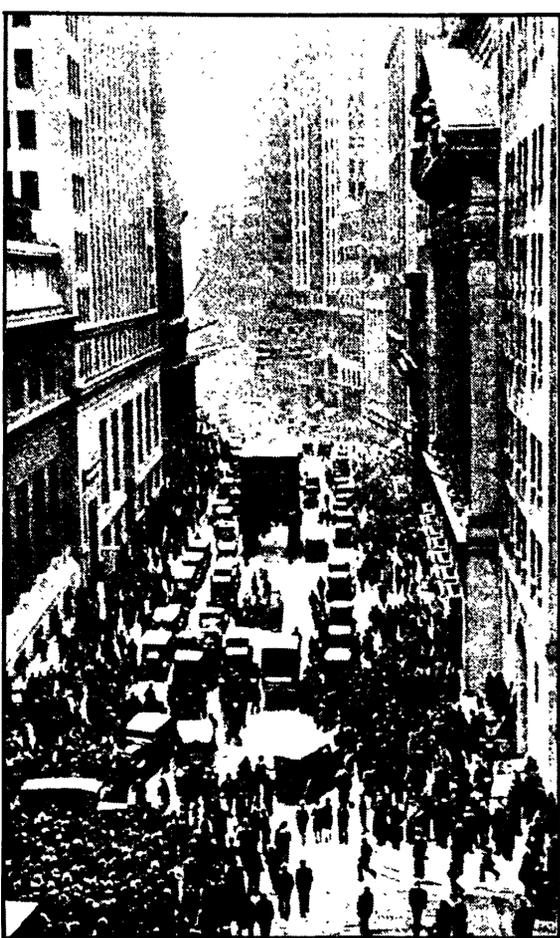
Nel tempo del Dio Dollaro

Durante gli anni Venti (i «ruggenti» anni Venti) un'attività frenetica aveva regnato in quel tempio del Dio Dollaro, dando a tutti (e sono le parole ufficiali, ed un'illusione) l'inebriante illusione di una prosperità senza fine. Eppure non mancavano i segni premonitori del crollo. Il paese più ricco del mondo, era anche uno dei più corrotti e dei più ingiusti. Solo due anni prima, il cieco odio di classe e il razzismo della borghesia avevano assassinato Sarco e Amzelli, e insanguinato così l'America con questo crimine giudiziario, davanti agli occhi del mondo, come scrisse Romain Rolland. L'insensato proibizionismo imposto da una minoranza di ipocriti puritani aveva moltiplicato gli spacci di bevande alcoliche. C'erano più ubriacconi di prima. La gente diventava cieca bevendo distillati di luppolo. Alcune delle più splendide e ricche città erano dominate (come Chicago) dai gangster. Forse vale la pena di ricordare che la famosa strage di San Valentin avvenne meno di otto mesi prima dell'inizio della Grande Crisi. Il mandante, come tutti sanno, era Al Capone, e il dollaro assoluto dell'impero dei criminali, che ammontava a 100 milioni di dollari all'anno, che faceva e disfaceva sindacati, consigli comunali, senatori e governatori, e che — sottolinea lo storico Albert Kahn — si permetteva di dare lezioni di «antibolscevismo» alla classe dirigente, chiamando banchieri e industriali a lottare «spalla a spalla» contro i «rossi», per «conservare un'America integra, sicura e inarrotta». Al Capone era il più grande, ma non il solo. C'erano «100 mila criminali in prigione e un milione in libertà», come scrisse il capo della polizia di New York Enright. Nel solo 1928 ci furono 12 mila assassini.

E non si trattava solo di malavita. L'ingiustizia sociale era flagrante. «Le banche e le corporazioni americane erano le più grandi del mondo. In nessun altro luogo si erano ammassate così vaste fortune». Ma — scrive l'economista Leo Huberman — «al ricco crapolone faceva riscontro la sua controparte, Lazzaro». Mentre i miliardari doravano feste in cui uomini e donne inabbiati ed ebbri di champagne si tuffavano rotti nelle piscine, i «negri, quasi un decimo della popolazione, vivevano in condizioni disastrose nelle grandi città come nelle fattorie e nelle piantagioni, dove la schiavitù era ancora qualcosa di più di un semplice ricordo. I lavoratori venivano costantemente spinti a lavorare di più per lo stesso salario, o per un salario inferiore. Fame e povertà esistevano nei centri industriali in condizioni disastrose come esistevano nei centri industriali inglesi, francesi e tedeschi. La malattia era la stessa... L'America soffriva di un'unica malattia, il capitalismo, nella sua forma più acuta e selvaggia».

«La miseria — scrive Kahn — era largamente diffusa nelle zone rurali, con falcianti e dissetati crescenti fra gli agricoltori. Il numero dei disoccupati nella campagna (più prima della Grande Crisi) variava fra i due e i quattro milioni. Nel 1929, al vertice della «prosperità», qualcosa come 28 milioni di americani non riuscivano a guadagnare abbastanza denaro per mantenersi ad un livello di vita appena decente; ed in quattro Stati meridionali i lavoratori negri avevano una entrata media inferiore ai 300 dollari annui. Quest'ultimo comma era una vera miseria. Secondo i calcoli della Brookings Institution ci voleva un reddito familiare di almeno duecento dollari annui per «coprire soltanto le necessità vitali».

Ma nonche i bianchi se la passarono bene. «Circa sei milioni di famiglie, ossia il 21 per cento del totale», scrive Huberman — avevano un reddito inferiore ai mille dollari; altri sei milioni di famiglie avevano un reddito inferiore ai 150 dollari. Insieme, questi dodici milioni di famiglie rappresentavano il 42,5 per cento del totale. Ma la percentuale del reddito da esse percepito era solo il 13 per cento. Al vertice della piramide economica c'erano trentasettemila famiglie, rappresentanti il 78 per cento dei dividendi. E' grosso modo, come se per ogni 300 cittadini uno ricevesse 78 centesimi di dollaro e gli altri 299 si spartissero i restanti 22 centesimi». E ancora: «Nel



A sinistra la folla che il «giorno nero» si radunò allarmata ai cancelli di Wall Street. In basso l'allora presidente degli Stati Uniti, Herbert Hoover. Alla vigilia del «crollo» aveva detto: «L'America è oggi più vicina che mai alla vittoria finale sulla povertà».

Perde altri 11 punti la borsa valori di New York

NEW YORK — La borsa valori ha registrato ieri un nuovo minicrollo, perdendo altri 11 punti. Alle ore 13 di ieri la quotazione media dei 30 principali titoli industriali era scesa a 804, con una perdita del 20 per cento circa rispetto alle quotazioni di due settimane fa. Si teme ora un nuovo aumento generale del tasso d'interesse. Hanno influito su Wall Street la dichiarazione del ministro Charles Schultz, secondo cui l'inflazione sarà del 13% negli USA come media dell'anno, e le preoccupazioni crescenti per l'aumento del prezzo del petrolio da importare. Il senatore Jackson è tornato a invocare misure per «garantirsi il petrolio» comunque, probabilmente di tipo militare, in risposta alle notizie che vengono dal Medio Oriente. Questi gli ultimi sviluppi sul fronte del petrolio: anche l'Oman ha applicato l'aumento del 10% al proprio listino; il ministro saudita Zaki Yamani ha dichiarato che esiste una corrente, all'interno del suo paese, che preme per l'aumento del prezzo del petrolio (oggi fermo a 18 dollari il barile, con grande risparmio per gli Stati Uniti); Algeria e Kuwait dichiarano di lavorare alla messa a punto di un meccanismo di adeguamento automatico del prezzo del petrolio ai costi e all'andamento del mercato.

un Congresso degli Stati Uniti... si è trovato di fronte a una prospettiva più grata di quella che si presenta al momento attuale». Il suo successore Herbert Hoover, tre mesi dopo, gli aveva fatto eco con parole ancora più enfatiche. «Noi in America siamo più vicini al trionfo finale sulla miseria di quanto lo siamo mai stati nella storia di questa terra; quella che si prospetta al mondo di oggi è la più grande era di espansione commerciale della storia... In nessun altro paese il traguardo è più certo... Il futuro risplende di speranza».

«Si discute ancora — ha osservato Mario Einaudi — sul momento esatto in cui ebbe termine la grande crisi. Ma non c'è alcuna controversia circa il momento in cui ebbe inizio... Alcune settimane di incontrollabile paura distrussero le speranze e le illusioni di generazioni di americani, posero con tremenda precisione una pietra miliare nella storia... L'ottobre del 1929 appartiene alla mitologia della vita americana. Quella data possiede tutti gli elementi di dramma, di crisi personale, di intenso valore simbolico che sono necessari alla creazione del folklore e delle leggende...».

Stranamente (lo abbiamo già notato) «quella data» è incerta. La prima crepa si verificò lunedì 12 ottobre, quando «in maniera apparentemente inspiegabile», le vendite superarono ogni record alla Borsa di New York. «Entro sera, esse ammontavano a 6.091.870: una cifra da primato. Poi, poco prima della chiusura, ci fu qualche sintomo di ripresa». Ma lo spettro del crollo si aggirava ormai sul «Fase di Doo» da New York. L'allarme si trasferì subito a Londra. La Banca d'Inghilterra decise di elevare il tasso di sconto per arrestare il flusso di oro che, partendo dalla Gran Bretagna, andava ad alimentare la speculazione negli Stati Uniti. Questa misura — secondo Luraghi — accelerò gli eventi contribuendo, più di ogni altro fattore, a determinare il «crollo» il giorno X del terremoto. Il 23 ottobre, i titoli scesero di 31 punti. Non era molto, ma bastò perché il giorno seguente la Borsa si aprisse in un clima di eridante nervosismo. In un'ora sola, il nervosismo diventò terrore. «Migliaia di speculatori — racconta Kahn — vennero travolti da una valanga di vendite. C'era il panico nel grande salone della Borsa di New York: ogni città di cambio che urlavano, gesticolavano irrosamente, si precipitavano su e giù, con le facce contratte dal timore e dalla costernazione. Le agenzie di cambio erano affollate in ogni città di clienti in preda al panico, che tentavano affannosamente di piazzare i loro titoli prima di essere completamente rovinati».



«James Golden, uno stagiario disoccupato cinquantenne, entrò in un panificio e chiese qualcosa da mangiare. Mentre Rosenberg, il proprietario, si chinava per prendere un filone di pane, Golden cadde a terra e morì...».

Cacciati dalle miniere e dalle case, i «muri neri» della Pennsylvania si rifugiarono fra i boschi. «I cronisti — riferisce lo scrittore Jonathan Norton Leonard — ne trovarono annidati migliaia sulle pendici dei monti, in tre o quattro famiglie riunite insieme in baracche di una stanza, che vivevano di fiori e di radici... Per metà erano ammalati... Tutti avevano fame e molti di essi morivano di quei mali providenziali che permettono alle autorità di dire che nessuno è morto di fame». La scrittrice Louise V. Armstrong fu testimone di una scena al centro di Chicago: «Vedemmo un gruppo di una cinquantina di uomini accapigliarsi sopra un recipienti di rifiuti che era stato posto fuori della porta di servizio di un ristorante. Cittadini americani che si azzuffavano come bestie per avanzare di cibo!».

Nell'Anno Terzo della crisi, «folle affamate — scrive Kahn — defluivano in una oscura e grande marea. Decine di migliaia di bambini denutriti e senza casa si aggiravano per le campagne... Le città erano in preda a mendicanti e a orde di uomini e donne dall'aspetto allucinato che si rifugiavano la notte nei portoni, nei vicoli e nelle cantine, e rastrellavano i mucchi di immondizie per scovare qualche avanzo di cibo. Dovunque c'erano file che si allungavano in attesa del pane, folle silenziose, riunite davanti alle agenzie di collocamento e davanti ai cancelli chiusi delle fabbriche, uomini e donne paurosamente smagriti... e innumerevoli lavoratori che andavano da una casa all'altra, da un negozio all'altro in una disperata continua ricerca di qualsiasi lavoro, a qualunque condizione, che permettesse loro di nutrire le famiglie affamate».



Herbert Hoover, presidente degli Stati Uniti, alla vigilia del «crollo» aveva detto: «L'America è oggi più vicina che mai alla vittoria finale sulla povertà».

so, grossi sigari avana stretti fra i denti, si precipitarono nel palazzo della J.P. Morgan & Co., si chiusero in un ufficio, e in pochi minuti sbrorarono 240 milioni di dollari per frenare le vendite. Hoover, che con la Morgan era rimasto in costante contatto telefonico, pronunciò parole che oggi ci sembrano pazzesche, e che lo erano: «L'attività affaristica del nostro Paese, che significa produzione e distribuzione di benessere, poggia su basi sicure e pro spera».

Tutto inutile. Il crollo dei prezzi cominciò il 29 ottobre i titoli crollarono di 43 punti, oltre sedici milioni di azioni furono vendute (alcune a pacchi, a un dollaro l'una), milioni di risparmiatori furono gettati sul lastrico ed espropriati — nota Luraghi — più radicalmente che da qualsiasi governo «rivoluzionario». Cinque mila banche fallirono, migliaia di fabbriche cessarono l'attività, molti altri affaristi si tolsero la vita, il numero dei disoccupati cominciò a salire vertiginosamente (tre anni dopo raggiunse i 15 milioni, forse addirittura i 17).

«Disoccupazione, demoralizzazione e miseria — narra Kahn — si dettero la mano... Mentre le masse morivano di fame (non solo in America, ma in tutta il mondo), la frutta veniva gettata a mare, il grano si guastava nei silos stipati, il caffè veniva usato per alimentare i forni, il bestiame era macellato e sepolto nei fossati. Le nazioni non erano più in grado di pagare la pleora di beni di consumo che avevano prodotto. Un intero sistema di distribuzione economica aveva ceduto».

La crisi durò anni ed anni. E la fame dilagò. Nel 1931, lo scrittore Theodore Dreiser, visitando una zona mineraria della Pennsylvania, scoprì che i lavoratori si nutrivano di gambi di fiori. A Passaic, una piccola città industriale del New Jersey, «otto o dieci persone vivevano in uno o due stanze». Il 3 gennaio di quell'anno

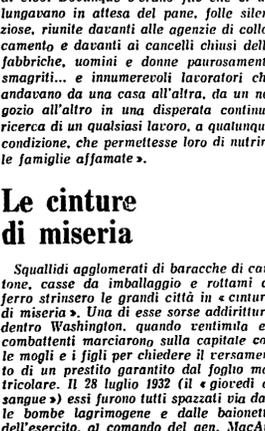
La sala delle contrattazioni della Borsa di New York quel giorno: la foto è stata scattata proprio la sera del 24 ottobre, al termine dell'attività

«narra Dreiser — James Golden, uno stagiario disoccupato cinquantenne, entrò in un panificio e chiese qualcosa da mangiare. Mentre Rosenberg, il proprietario, si chinava per prendere un filone di pane, Golden cadde a terra e morì...».

«James Golden, uno stagiario disoccupato cinquantenne, entrò in un panificio e chiese qualcosa da mangiare. Mentre Rosenberg, il proprietario, si chinava per prendere un filone di pane, Golden cadde a terra e morì...».

Cacciati dalle miniere e dalle case, i «muri neri» della Pennsylvania si rifugiarono fra i boschi. «I cronisti — riferisce lo scrittore Jonathan Norton Leonard — ne trovarono annidati migliaia sulle pendici dei monti, in tre o quattro famiglie riunite insieme in baracche di una stanza, che vivevano di fiori e di radici... Per metà erano ammalati... Tutti avevano fame e molti di essi morivano di quei mali providenziali che permettono alle autorità di dire che nessuno è morto di fame».

Nell'Anno Terzo della crisi, «folle affamate — scrive Kahn — defluivano in una oscura e grande marea. Decine di migliaia di bambini denutriti e senza casa si aggiravano per le campagne... Le città erano in preda a mendicanti e a orde di uomini e donne dall'aspetto allucinato che si rifugiavano la notte nei portoni, nei vicoli e nelle cantine, e rastrellavano i mucchi di immondizie per scovare qualche avanzo di cibo. Dovunque c'erano file che si allungavano in attesa del pane, folle silenziose, riunite davanti alle agenzie di collocamento e davanti ai cancelli chiusi delle fabbriche, uomini e donne paurosamente smagriti... e innumerevoli lavoratori che andavano da una casa all'altra, da un negozio all'altro in una disperata continua ricerca di qualsiasi lavoro, a qualunque condizione, che permettesse loro di nutrire le famiglie affamate».



Herbert Hoover, presidente degli Stati Uniti, alla vigilia del «crollo» aveva detto: «L'America è oggi più vicina che mai alla vittoria finale sulla povertà».

so, grossi sigari avana stretti fra i denti, si precipitarono nel palazzo della J.P. Morgan & Co., si chiusero in un ufficio, e in pochi minuti sbrorarono 240 milioni di dollari per frenare le vendite. Hoover, che con la Morgan era rimasto in costante contatto telefonico, pronunciò parole che oggi ci sembrano pazzesche, e che lo erano: «L'attività affaristica del nostro Paese, che significa produzione e distribuzione di benessere, poggia su basi sicure e pro spera».

Tutto inutile. Il crollo dei prezzi cominciò il 29 ottobre i titoli crollarono di 43 punti, oltre sedici milioni di azioni furono vendute (alcune a pacchi, a un dollaro l'una), milioni di risparmiatori furono gettati sul lastrico ed espropriati — nota Luraghi — più radicalmente che da qualsiasi governo «rivoluzionario». Cinque mila banche fallirono, migliaia di fabbriche cessarono l'attività, molti altri affaristi si tolsero la vita, il numero dei disoccupati cominciò a salire vertiginosamente (tre anni dopo raggiunse i 15 milioni, forse addirittura i 17).

«Disoccupazione, demoralizzazione e miseria — narra Kahn — si dettero la mano... Mentre le masse morivano di fame (non solo in America, ma in tutta il mondo), la frutta veniva gettata a mare, il grano si guastava nei silos stipati, il caffè veniva usato per alimentare i forni, il bestiame era macellato e sepolto nei fossati. Le nazioni non erano più in grado di pagare la pleora di beni di consumo che avevano prodotto. Un intero sistema di distribuzione economica aveva ceduto».

La crisi durò anni ed anni. E la fame dilagò. Nel 1931, lo scrittore Theodore Dreiser, visitando una zona mineraria della Pennsylvania, scoprì che i lavoratori si nutrivano di gambi di fiori. A Passaic, una piccola città industriale del New Jersey, «otto o dieci persone vivevano in uno o due stanze». Il 3 gennaio di quell'anno

Lettere all'Unità

Sicurezza industriale e protezione sanitaria

Caro direttore, siamo un gruppo di tecnici impegnati nel settore dell'energia, della ricerca energetica, della sicurezza e protezione sanitaria; il scriviamo perché riteniamo sia giunto il momento di lanciare nel nostro Paese una iniziativa sulla sicurezza industriale che coinvolga i consigli di fabbrica delle aziende siderurgiche e chimiche e impegni gli enti che hanno responsabilità nella protezione sanitaria allo scopo di definire linee guida che colleghino le iniziative all'interno dei luoghi di lavoro e nel territorio.

La riforma sanitaria ristrutturata questa materia ma non coinvolge tutti gli enti in un settore di attività che intendiamo riferirci al CNEN, al RINA (Registro navale italiano), al RAI (Registro aeronautico italiano), all'ANCC, all'ENPI. E' proprio noi tecnici e ingegneri del settore, orientati dalle esigenze dei lavoratori e delle popolazioni, la fiducia che vi sia un mantenimento di qualità nella sicurezza e nella protezione sanitaria. Dalle recenti indagini si ricava che pur invitando le tecnologie industriali non mutano i rischi di infortuni mortali: c'è qualcosa che non va e da cambiare nel profondo, cioè nella progettazione, nell'uso, nella gestione. E' tempo di una «vergenza sicurezza» per tutte le nostre aziende, è tempo di incidere nelle informazioni e nelle ristrutturazioni delle istituzioni evitando che avvengano all'ingrosso di ogni adattamento e di ogni adeguamento del settore della CGIL-CISL-UIL, ad istituti e ricercatori invitando, tramite l'Unità, la proposta di incontri che facciano costruire un progetto di «Conferenza operativa sulla sicurezza industriale e la protezione sanitaria».

Condizioniamo così tecnologia, organizzazione del lavoro, gestione degli impianti e del territorio, investimenti, politica sanitaria superando particolarmente ad impegnare le risorse presenti negli enti pubblici interessati ed esigendo da essi una efficienza orientata. Chiediamo agli intellettuali che operano nel campo per una nuova progettualità ed un conseguente impegno.

Il nostro gruppo ha il punto di raccordo delle iniziative sia la sezione Ambiente e sanità del Dipartimento economia della Direzione tramite le corrispondenti e le organizzazioni di Federazione.

LUIGI DE JACO DEL CNEN
LUIGI D'ABELLO dell'ENEL
e altre sette firme
(Roma)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono che le loro lettere vengono pubblicate per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, e che il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Sergio MANINI, Roma;
L. GIAMA, Milano; Gaetano LIUZZI, Arco di Trento; T. BASSANI, Milano; Mario MONTANARI, Milano; Domenico SOZZI, Sesto San Giovanni; Fulvio RICCARDI, Milano (scrive in polemica col numero di ottobre di «Lettere all'Unità»); Elio CHITTELLA, Battipaglia (nella città di Battipaglia e in tutta la provincia di Salerno, occorre denunciare senza sosta i guasti di inquinamento di cui soffre la città); Roberto FOLCARELLI, Arce (che ha inviato una donazione di sangue, del cui prelievo si potrebbe incaricare l'AVIS. Si risolve il problema della mancanza di sangue negli ospedali, mancanza su cui si intesono moltissime speculazioni indegne e situazioni drammatiche); Simionetta PIAZZESI, Firenze («Scrivo per protesta contro quel cerchione spettacolare che è stato smesso dalla seconda rete martedì 9 ottobre, ore 20 e 40 dal titolo «Einstein: Un secolo 00»). Si trattava infatti di una indecorosa imitazione del precedente ciclo dedicato allo scienziato. Il primo e più grave difetto è la calligrafia con cui viene condotta in studio la trasmissione); Franco LA VERDINA, Genova (critica la politica del PCI per la diligenza del compromesso storico. Vorremmo rispondere ma non indica il suo indirizzo); Adelmo N., Trieste (osserva che accanto alla testata del giornale spesso si lascia troppo spazio bianco che potrebbe invece essere riempito); egli scrive, con notizie ed informazioni).

Lotta decisa per risolvere i problemi sociali

Cara Unità, l'inflazione continua a falciare pensioni e salari più bassi mentre i disoccupati sono in attesa di un lavoro. Le organizzazioni di lavoratori, barattando spesso la propria dignità. Le masse falciano ad arrivare a fine mese e prospettive di miglioramento non ci sono. L'individualismo ha raggiunto l'apice e i problemi sociali restano irrisolti. La logica conseguenza della scelta sbagliata del 3 e 4 giugno, è che si continua a fare «vecchia maniera»: chi in grasse sempre di più e chi tira la cinghia.

I sindacati confederali chiedono lo sgravio fiscale ma c'è chi pensa già come derubarli prima di concedere: vedi gli aumenti tariffari senza i dovuti bilanci: che orrenda maniera di gestire la pubblica amministrazione! Il ministro Colombo ha superato ogni limite, parlando di poter contare sulla BCE e sulla Banca d'Italia; tranne che di noi socialisti. Spero che gli italiani si accorgano e comprendano da che gente siamo governati.

Lo scopo di questa lettera non è tanto di fare conoscere la mia opinione, bensì un invito a prendere posizione chiara, esplicita all'ancora del sindacato, scendere sulle piazze, fare conoscere con chiarezza che siamo con i lavoratori e che diciamo basta con i compromessi. Solo così sarà possibile avere quella fiducia e quella forza necessarie per ottenere le basi di un futuro, ma nuovo e lontano, che sia rispettata la dignità di ognuno.

DE CICCO GIUSEPPE
(Venezia - Alessandria)

Via dei Fori Imperiali, una strada da abolire?

Alla redazione dell'Unità, La proposta di Daniele Manacorda di abolizione dell'archeologia dell'area recuperata attualmente da via dei Fori Imperiali a Roma (pagina 3 del 9 ottobre), mi trova completamente d'accordo.

L'acquisizione di dati, a seguito di scavi archeologici condotti con i moderni metodi, permetterebbe il completamento del quadro storico relativo all'antica Roma, quando non apparirebbero nuovi spazi di ricerca.

La messa a disposizione del pubblico di una nuova area archeologica, ma opportuna-

Arminio Savioli

Ricomincia in TV la biblica antologia di Albertone

Più Sordi di così... non c'è che l'Italiano

ROMA — Storia di un italiano, atto secondo. Come d'accordo con la Rete due della RAI e con i telespettatori, Alberto Sordi farà ritorno, a giorni, sul video, per riproporre i suoi innumerevoli ritratti di italiani medi, brutti, simpatici, cattivi, toni, furbantri e un po' claudoni. Da domenica 4 novembre, dunque, altre sei puntate. Ma non esauriranno il ciclo. Anzi. Alla fine di questo secondo round, saremo ancora in pieni anni '50.



Alberto Sordi durante la conferenza stampa di ieri

«Certo, un giorno Storia di un italiano — dice Sordi — finirà. Ma non ho fretta. Intanto, aspetto per esempio che molti paesi acquistino la trasmissione. Gli americani inanzitutto, poiché la vedranno in anteprima fra una settimana al Museo d'arte moderna di New York. Per quanto riguarda questa seconda tornata, vi accorgete subito che ho tenuto conto dei rilievi critici fatti da molti sulle precedenti sei puntate: troppo repertorio, troppo poco Sordi, mi hanno detto molti. Quindi, adesso vedrete molto Sordi e poco repertorio, perché è giusto così. Forse la ricerca tra i cinegiornali d'epoca, per me del tutto nuova e affascinante, mi aveva preso la mano. Comunque, all'inizio c'era parecchio da spiegare, mentre ora i film collimano sempre più con il loro presente storico, e tutto va da sé».

Infatti, sfogliando questo secondo tomo dell'antologia di Albertone, ogni conto torna. Si delineano le caratteristiche «in assoluto» del personaggio, e i riferimenti rimbalzano da un film all'altro, sull'asse riconoscimento/gratificazione, mentre i fatti di costume corrono sul binario di una estrema, insospettata coerenza. «In certi periodi, ho fatto anche un film al mese», ricorda Sordi, ed effettivamente non mancherà un primo come egli sia stato sempre capace di agguantarsi qualcosa professionalmente, e di centrare la sua brava realtà anche nelle circostanze più ardue. Prendiamo il moralista di Giorgio Bianchi, gi-

rato a tempo record (undici giorni appena per la ripresa), di cui si vedranno ampi stralci nella prima puntata, dedicata inoltre a *Un eroe dei nostri tempi* e ad uno strascico di *Una vita difficile*, che opportunamente era stato un pilastro del primo ciclo di trasmissioni.

Nella foggia patologica di un moralizzatore forsennato («L'idea mi venne un giorno in un ministero, quando vidi un tale pieno di tic, che portava la martingala quasi sulle spalle e si contorceva per fare una cosa semplicissima come aprire la porta», spiega Sordi), l'italiano si dà appieno alle censure pazzesche, bocciano prodotti cinematografici e martoriando cartelloni pubblicitari di ogni genere. Se non bastasse l'impressione sommersa con il primo come egli sia stato sempre capace di agguantarsi qualcosa professionalmente, e di centrare la sua brava realtà anche nelle circostanze più ardue. Prendiamo il moralista di Giorgio Bianchi, gi-

che hanno «benevolmente» in sistro non considerare Sordi un bravo giullare e nulla più. Se questa rassegna è la migliore che un cineasta potrebbe desiderare in TV (non per niente, l'operazione è nata da una primitiva richiesta della RAI basata su un malissimo ciclo di film), vista l'ingrata sorte che spesso tocca a chi non può difendersi (alludiamo al corrente omaggio a Totò, davvero mal allestito), per *Storia di un italiano* c'è infatti da fare i conti con dei materiali satirici intensi e scottanti, più che mai incisivi e significativi nella veste del collage finzione-realtà ove appunto le associazioni di idee si moltiplicano, tutti i nodi vengono al pettine e s'impone un sorprendente giudizio complessivo. A qualcuno non parrà vero, ma Albertone, nella chiavetta che gli è congeniale, non ha risparmiato niente a nessuno, non è mai indifferente di fronte alle sue esplosive, rivelatorie intuizioni. Lo ha fatto sempre senza pedanteria («Odio le didascalie, gli speaker. I commenti li sa fare il pubblico»), con malizia e discrezione, quasi in punta di piedi. Ma adesso, tutto insieme, è un boato.

Qualcuno gli chiede perché non ha mai pensato al «capolavoro». «Sì, sì, mi consigliano questo o quello, Shakespeare che so? o Sordi — ma guardate che io, ormai, più di così... Eppoi, qualche volta ci ho pensato. Manco facevo a tempo a dire "Alt, adesso faccio un capolavoro!" che il film era già uscito...».

Come sempre, Sordi dà del «lui» a quello il suo scherzo, e non è mai indifferente. Qualcuno pensa che Albertone voglia così dissociarsi dai macroscopici difetti dei suoi personaggi.

«Ma io non ho mai preteso — risponde Sordi — di essere un moralizzatore...».

Allora, ne pensi che quei simpaticissimi dei suoi personaggi potevano indurre gli spettatori, con quei loro difetti... «A far che? A praticarli?»

David Grieco

Il cinema italiano tra due leggi: un convegno a Genova

GENOVA — Il cinema è in crisi in tutta l'Europa anche se nel nostro paese le cifre sono ancora meno drammatiche: 317 milioni di spettatori lo scorso anno, circa tre volte il pubblico dei maggiori paesi europei. Ma se la situazione presenta difficoltà forse meno acute che in altre nazioni, la preoccupazione per i risvolti economici è comunque quanto mai pressante mentre si attende ormai da lungo tempo la elaborazione di nuove norme di legge.

Lo Stato, attraverso il ristorino del 13% sugli incassi ed altre forme di contributo, versa oltre 40 miliardi l'anno che finiscono prevalentemente per pensare i film che hanno i maggiori successi, senza quindi poter svolgere una vera politica che premi la qualità, contribuisca ad elevare il livello della produzione e quindi frenare la fuga degli spettatori.

È questo uno dei temi al centro del convegno «1965-1980: il cinema italiano fra due leggi» (dal 30 novembre al 2 dicembre) che concluderà una serie di iniziative in corso in questi giorni a Genova. Con la collaborazione per la prima volta dell'Agis, e di associazioni democratiche come l'ARCI e l'UCCA, i critici cinematografici, l'amministrazione comunale genovese ha infatti promosso una programmazione che da oggi sino al dicembre vedrà tre locali proiettare una serie di film suddivisi in tre cicli: «Il cinema dell'industria», «Il cinema degli autori». Una occasione di incontro e dibattito che avrà il suo momento unificante, dal 30 novembre al 2 dicembre, nella sala del Consiglio comunale, con la partecipazione di critici, esperti e rappresentanti delle forze politiche.

«Ma io non ho mai preteso — risponde Sordi — di essere un moralizzatore...».

Allora, ne pensi che quei simpaticissimi dei suoi personaggi potevano indurre gli spettatori, con quei loro difetti... «A far che? A praticarli?»

David Grieco

Cerchiamo di capire quel che succede nel teatro sperimentale



Siamo tanti siamo forti e talvolta siamo scomodi

I gruppi di ricerca in continua espansione quantitativa ma non sempre qualitativa - A colloquio con Mario Ricci

ROMA — I complessi di sperimentazione teatrale: nella stagione 1978-79, a norma della circolare ministeriale, ne sono stati riconosciuti 96, per complessivi 966 milioni (con un incremento di 346 milioni rispetto alla stagione precedente). Se pensiamo che nella stagione 1971-72 le rilevazioni dell'AGIS riportavano soltanto 12 gruppi sperimentali in attività, possiamo toccare con mano l'espansione. Che, peraltro, ha assunto ritmi assai intensi nelle ultimissime stagioni: infatti gli sperimentali, dopo l'impennata della stagione 1977-78 (37 gruppi), si erano stabilizzati sui 42-44 gruppi, forse anche grazie all'azione «razionalizzatrice» dell'Atisp, l'associazione di categoria costituita nel settembre 1974.

All'inizio della stagione 1978-1979, hanno ricominciato le voci di sovvenzione al ministero dello Spettacolo ben 142 complessive. La commissione centrale per la prosa ne ammise al contributo iniziale soltanto 43, in attesa che si concretizzassero i programmi di attività. Ne parliamo con Mario Ricci, presidente dell'Atisp e da almeno diciotto anni «sperimentatore teatrale», dai tempi dell'esperienza al Marionett-teatro di Michael Mettschke a Stoccolma, al «mi-

lavoro» laboratorio di via delle Orsoline fino all'attuale spazio dell'Abaco. Le risposte di Ricci, decisamente franche ed esplicite, probabilmente provocheranno reazioni. Ce lo auguriamo.

Che significa questa espansione dei Gruppi sperimentali? È un segno di salute? Quali livelli professionali sono generalmente raggiunti? Quali problemi pone in termini di utilizzazione delle risorse pubbliche?

setto stesso si riversi parte di quella «disoccupazione giovanile» che non trova giusta e sacrosanta collocazione altrove.

«D'altra parte è davvero arduo considerare le proposte della passata stagione "tutte" qualitativamente capaci di operare con l'indispensabile bagaglio di "requisiti" professionali, indispensabili, essi, per una corretta ricerca e sperimentazione. Ma mi chiederai ora: quali sono questi requisiti? E mi chiedo io stesso: quel giovanotto (se ciò accadesse) che trascina una scatola di pelati ripiena di pannolini e smagliante di colori dal Beat 72 all'Abaco (distanza 500 metri) è costui uno sperimentatore? Ha quei "requisiti" professionali che lo stesso domanda? Perché è ovvio, almeno per quanto mi riguarda, che non si può assolutamente esprimere alcun giudizio "estetico" definitivo su di un'azione il cui senso può oggi apparire indecifrabile. Ha dunque diritto, sempre quel giovanotto, ad accedere al pubblico danaro? E chi può stabilirlo?

«Essi, dico "uno" non possa essere quell'uno di domani. «Cio' detto, e stanti le esigue disponibilità ministeriali (esiguo "anche" relativamente al numero dei Gruppi) per il settore sperimentale, assolutamente in grado di garantire a tutti, ma neanche a pochi, la soluzione di quelli che tu chiami "problemi delle condizioni di vita", è potremmo, in mancanza di fondi adeguati, continuare nella distribuzione di pioggia del danaro a disposizione, visto che questa distribuzione non consente a nessuno "condizioni di vita" tali da permettere un più vasto apprendimento della propria ricerca, dunque di una più "corretta sperimentazione", dunque di una maggiore e migliore qualificazione della propria presenza "culturale" che si può ottenere solo attraverso una continuità lavorativa che non deve più essere considerata "stagionale", ma "annuale" come per ogni altro sperimentatore?».

L'Etì, i Circuiti regionali, gli Enti locali, cosa hanno fatto in questi anni per la sperimentazione? Quali concrete possibilità di «ricerca», di «laboratorio», hanno assicurato nel passato? Che pensi per il futuro?

«Dopo un primo reale interesse, e mi riferisco a tempi lontanissimi, la sperimentazione di alcuni enti (pochi) si è via via passati da un intepidimento dell'interesse stesso (provocato anche da una serie di esperienze negative che poco o nulla avevano da spartire con la sperimentazione reale), ad una chiusura totale verso il settore, con rarissime eccezioni. Le ragioni di questa paradossale chiusura si possono forse spiegare assai brevemente: il teatro di sperimentazione è per sua natura "scenico". Ad ogni modo certo non fatto per ottenere quel tipo di consensi da parte del pubblico al quale, apparentemente, codesti enti puntano. E ciò è, per il teatro di sperimentazione, un "prodotto" della sperimentazione nelle proprie sedi, significa, senza dubbio alcuno, congelare la possibilità di circolazione dell'idea. Con tutto ciò che ne consegue. Per il futuro? Credo che solo una nuova legge, possa in qualche modo porre rimedio alla gravità della situazione.

«Ammissivo pure che la stragrande maggioranza di questi "giovannotti" si presentino senza il minimo "professionale" indispensabile, non è del tutto inverosimile che uno di

Marcello Ruggieri
NELLA FOTO: una scena di «Moby Dick» di Mario Ricci

PROGRAMMI TV

- 19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.40 EINSTEIN: UNIVERSO ANNO ZERO di Ruggero Orlando (C) e Cosmologia
21.30 PUPPE CALDE MAFIA NERA (C) - Regia di Ossie Davis con Godfrey Cambridge, Raymond St. Jacques
22.00 TG2 STANOTTE
TV Montecarlo
ORE 17.45: Cartoni animati; 18: Parliamo e contiamo; 18.20: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 19.15: Vita da strega; 19.45: Tele menu; 20: Intoccabili; 21: «Giovanni dalle bande nere» - Film; 22.35: Destinazione cosmo.
TV Svizzera
ORE 18: Per i più piccoli; 18.05: Per i bambini; 18.10: Per i ragazzi; 18.50: Telegiornale; 20.45: La luce dei giusti; 22.05: Terza pagina; 23: Martedì sport.
TV Capodistria
ORE 19.50: Punto d'attualità; 20: Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.30: «Alle sette del mattino il mondo è ancora in ordine» - Film; 22: Temi d'attualità; 22.30: Musica popolare; 23: Punto d'incontro.
TV Francia
ORE 12: Giorno dopo giorno; 12.29: Telefilm; 12.45: A 2; 13.50: Di fronte a voi; 15: Telefilm; 15.55: Siamo noi; 17.20: Finestra su...; 17.50: Recre; A 2; 18.30: E la vita; 18.50: Gioco dei numeri e lettere; 19.45: Top club; 20: Telegiornale; 20.40: «Il messaggio» - Film.

OGGI VEDREMO

L'ultimo atto del Processo e un poliziesco tutto negro

Questo «film dal vero» che è il processo di Catanzaro si avvia alla conclusione. Stasera (appunto è l'ultima puntata) sono di scena i famigerati servizi segreti riservati. Deviazioni dai ruoli costituzionali, compiacenze quando non addirittura collusioni con le forze dell'eversione, ommissis e bugie: una pratica molto «segreta» e poco democratica si fa sul banco degli imputati. Sulla trasmissione pubblicheremo domani un commento conclusivo del nostro Ibio Paolucci.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte, stamane; 7.45: La diligenza; 8.40: Ieri al parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11: Il gioco dell'amore e del caso; di Pierre De Marivaux; 11.30: Incontri musicali del mio tipo; 12.03: Voi ed io; 14.03: Musicalmente; 14.30: Estate in città; 15.03: Rally; 15.30: Erreppino; 16.40: Alla breve; 17: Illegittima ambizione, di Umberto Domina; 17.30: Ve-

musicale che altri (Dylan, Crosby, Still e Nash, Country Joe, perfino gli Allmann Brothers) hanno invece saputo sfruttare con ben altri intenti e idee. Fra gli ospiti della puntata il sempietario Richard Nixon che tesse un'ode ai sani valori della rude e forte America, e via via Minnie Pearl, Bill Turner, Jimmy Dickens, Ernest Tubbs. Molti i brani trasmessi tra un'intervista e l'altra: tra gli altri l'immane Sundown Nashville, T for Texans e la celebre House of the rising sun («La casa del sole»).

- Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: Un altro giorno musica; 7.50: Buon viaggio; 8.15: Gr2 sport mattino; 9.20: Domande e radiodue; 9.32: Figlio, figlio mio; 10: Speciale Gr2 sport; 10.12: In attesa di...; 11.32: Educazione fisica e sportiva; 11.52: Canzoni per tutti; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Alto gradimento; 13.40: Belle époque e dintorni; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodie autunno; 15.30: Gr2 economia; 16: Thrilling; 16.50: Viv perché?; 17.50: Long playing hit; 18.40: To la so lunga, e voi?; 19.50: Intervallio musicale; 20: Spazio X formula 2; 20.05: Cori da tutto il mondo.
Radio 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 22.55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.20: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; sorellanza; 10.55: Musica operistica; 12.10: Long playing; 13: Poemeringo musicale; 15.15: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso musica; 17: Lei sa che lingua parla?; 17.30: Spazio tre; 21: Appuntamento con la scienza; 21.30: Concertino; 21.50: Indagine importante su una autobiografia; Vittorio Alfieri; 23: Il jazz.

CONTROCANALE

Niente sesso sono inglesi

Mildred e George hanno cambiato casa. Abbandonata la vecchia abitazione nella quale ospitavano i tre giovani protagonisti della serie televisiva inglese (da poco conclusa) «Un uomo in casa», si sono trasferiti in un quartiere più «su». Così hanno perduto anche i loro pensieri, coi quali, del resto, intrattenevano rapporti spesso burrascosi ed economicamente precari, ma pur sempre rapporti umani. E ora sono soli, ma non del tutto. Hanno comprato un cagnolino e poi hanno acquisito, naturalmente, nuovi vicini. E qui si fanno avanti i nuovi compagni della serie Tv: una giovane coppia già molto avanti nella «abitudine» familiare, con un figlioletto già molto malinconico e bisognoso, anche lui, di cane-compagnia.

David Grieco

Alta STANDA
LA CARNE FRESCA
È tenera, saporita, a peso netto.
Ecco i prezzi di questi giorni:
POLPA DI SUINO MAGRO per arrosti - al Kg. 3480
PUNTINE DI SUINO MAGRO al Kg. 2080
SPALOTTO DI SUINO MAGRO con osso - al Kg. 2080
NODINI E COSTOLETTE di suino magro - al Kg. 3980
1/2 TACCHINA pronta per la cottura al Kg. 2080
6 UOVA FRESCHE pezzatura grossa gr. 60/65 490
STANDA il supermercato dei prezzi bassi. Sempre.
MONTEDISON

Da stasera in scena a Roma con un Pirandello

Eduardo a sonagli

Repliche previste fino all'11 novembre - Una versione partenopea - Successivamente, sempre al Quirino, il grande attore napoletano rappresenterà tre suoi atti unici

ROMA - Torna stasera nella capitale, al Quirino, il Teatro di Eduardo con il *Berretto a sonagli* di Luigi Pirandello: testo che costituisce un momento importante del complesso rapporto, diretto e indiretto, fra l'autore-attore napoletano e il drammaturgo siciliano. Vive ancora Pirandello, e su suo suggerimento, il *Berretto a sonagli* fu messo in scena, nella versione partenopea che Eduardo curò, dai fratelli De Filippo (i quali avevano già effettuato un'analoga operazione per *Giulio*) nel gennaio 1938. Venne quindi di ripreso anche nel dopoguerra e, l'ultima volta prima dell'edizione attuale, una quindicina d'anni or sono.



Un'industria di elettrodomestici «sponsor» del Teatro alla Scala?

MILANO - I segnali lanciati nelle scorse settimane avevano un fondamento e un senso preciso: la Scala sarà «sponsorizzata» dall'industria. Il primo candidato che si è fatto avanti con piglio e decisione è il presidente di una grande industria di elettrodomestici, l'ing. Niso Fumagalli, produttore di lavatrici. Fumagalli ha confermato la propria disponibilità a sostenere il grande teatro lirico milanese. I modi e i tempi - ha precisato l'industriale - sono ancora da definire, ma certamente la Scala potrà contare sul suo aiuto. Fumagalli - informano le agenzie, dopo che il sindaco di Milano, Tognoli, ha reso ufficiali, in un'intervista, le trattative in corso che riguardano altre due industrie - sarebbe noto per «la sensibilità verso iniziative che tendono a salvaguardare i valori culturali e ambientali». E' infatti presidente dell'Associazione italiana della rosa. Non è ancora noto, invece, quanto l'ing. Fumagalli inten- de spendere per finanziare la Scala.

Come trascorre il «tempo libero» la Roma-bene

Il terremoto in discoteca

In un locale alla moda, di gran moda il catastrofismo Dal disastro sono accuratamente esclusi (bontà loro) i ragazzi di borgata - I ritmi e i costumi



NELLE FOTO: giovani in discoteca; la febbre del ballo è contagiosa e si svernicia di lusso, come nel caso del Much More

ROMA - L'impresa è riuscita ad entrarci, al Much More, il sabato sera. Fin dalle 22, a migliaia - quattro-cinquemila - a premere contro i cancelli tipo carcere speciale e le insuperabili catene che i butta-dentro aprono con crudele avarizia, solo a gruppi di 20-30 per volta. Piano, si entra a ranghi ridotti: se si può e non tutti. Al di là di un'altra porta massiccia, da feritoie schermate di rosso, i manager tengono sotto controllo la scena. Tutto bene, anche stasera.

macina musica da apocalisse, agitandosi come un indovinato e con un professionismo mostruoso. Le pareti ondeggiano sotto correnti spirite e un po' sinistre, il soffitto lampeggia, dardeggia, bombarda la sala di mille scintille, lo schermo gigantesco è la scena del possibile: spettacoli di film, la fine del mondo in diretta, diapositive come se piovesse, catombe, incendi, tempeste, totali anch'esse, attraversate da lampi fosforescenti, mentre la

musica diventa tuono, urlo, caos. E' il catastrofismo, si balla all'insegna allegria del disastro, così è programmato dagli abili registi; fra due mesi, forse il tema sarà la fantascienza e tutto cambierà, chissà. Ma tanto, ai tremila sempre-danzanti non importa; spietati sotto le luci verdi e blu, immersi in un puro stato di elettro-chock, non vedono e non sentono, non parlano; e del resto non occorre; ad un tratto urlano e così scopri che sono vivi.

Tutto è superlativamente artificiale e disumano, sapientemente rarefatto e viro. Solo dopo un po' vedi che è un universo nuovo, comune, popolato da tutte e giacconi della «moda giovane», berrettucci da Nido del cuculo e jeans di marca, ragazzi in cangiante (possibilmente di seta) e ragazze in polacchetti da 80 mila lire; il colpo d'occhio è quello di un casuale costoso, da quartieri alti, fulsamente dimesso. Al Much More, infatti, locali di rango, i lustrini non vanno, nemmeno i tra-

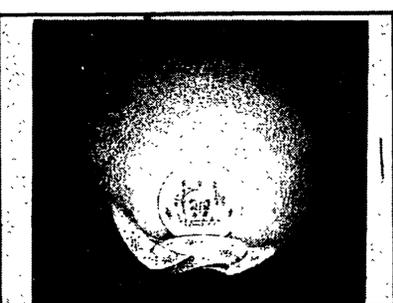
vestimenti alla Travolta, né piace il raso o l'abito della festa: c'è però una «divisa» molto categorica anche se non scritta; e guai a non saperci fare. Rischi di essere fermato ai cancelli dell'Inferibile sbarra di Alchide, «Noi dice - i ragazzi di borgata li vediamo all'istante; e quelli non passano. Quelli hanno il Titan». Selezione inutile, ancorché cattiva. Lì dentro infatti, nel fruscio e nella fantasmi-gongola ossessiva, sei solo una comparsa dell'immenso luna park, una

pedina del gioco a oltranza e nessuno è più nessuno: solo il misterioso popolo da discoteca, gli smemorati della discomusica, una nuova specie di dannati a ore. Sotto le lune di luci tra i fumi della nebbia, in quel clamore che stordisce, a stento intravedi qualche specchio di viso, un sorriso, il lucichio di uno sguardo; a stento l'accara di stare fra esseri umani. Però l'aria non è mai vivata, sulle moquette dalle sofisticate tinte nemmeno una cicca, le teorie di dolce preservano dai guai della traspirazione, le tinte di luci ti tengono immerso in una ipnos cauforica; tutto è elegante, pulito, irreale; ragazzi-bene in tuta arancione curano il servizio e laggiù in sala, il ballo non cessa mai, mai, mai. Dall'alto della sua finestra-postazione, Lucherini, guarda, circospettivo: «Non è fantastico». E' fantastico. A un certo punto, il pavimento traballa, traballano il soffitto e i tremila che danzano, tutto si scuote nell'effetto terremoto; poi torna la calma, ma di lì a poco, ecco venir giù neve candida neve di polistirolo, mentre lo schermo si illumina di paesaggi azzurrini e l'urlo dei tremila si fa boato... Si va avanti così, sino alla fine, senza tregua, i ragazzi non danno segni di stanchezza, né di saturazione e forse è questa la «magia» della formula: fatti uscire da te stesso, e recitare una lunga, meccanica «performance». Le pareti interamente ricoperte dagli immensi poster dei «più grandi di tutti i tempi» aumentano l'illusione in questo circo-scritto «Mevaviliosa Urbano», che stai sostenendo una parte.

Alle tre passate, finalmente, la sarabanda finisce. Si va tutti a casa: felici, inebriati, a quattro zampe. Maria R. Calderoni

L'«Orfeo» di Sartorio, con la regia di Giancarlo Cobelli, alla Biennale-musica

Quel mitico cantore pasticciatore e geloso



L'opera fu rappresentata per l'ultima volta nel 1673 nello stesso teatro. Uno spettacolo di straordinaria raffinatezza e intelligenza. Qui accanto: la scenografia dell'«Orfeo» in un bozzetto di Lauro Crisman

Nostro servizio VENEZIA - Tra i momenti felici della Biennale Musica andrà certamente annoverata la prima ripresa moderna dell'«Orfeo» di Sartorio, che è andato in scena al Teatro Goldoni, l'antico teatro San Salvador, in cui l'opera era stata rappresentata nel 1673. E' un Orfeo fuori del comune: gli elementi del mito ci sono tutti, ma in una prospettiva stravolta e deformata, creata anche dal loro intrecciarsi con altre vicende non meno importanti. Innanzitutto Orfeo è un geloso pasticciatore cui quasi nulla resta del fascino del mitico cantore: convinto che Euridice lo tradisca con Aristeo, vuol farla uccidere; ma, dopo averla perduta davvero (per il morso di un serpente) la rivede in sogno e solo grazie alle esortazioni del fantasma si decide a tentare la discesa all'Ades, dove infine combinate l'ultimo guaio.

Insieme alla storia di Orfeo si svolge quella di Aristeo e Autonoe (abbandonata dall'amante, ma destinata a recuperare in un almeno parziale lieto fine). E a sua volta la storia di Aristeo è avvincente con gli interventi di Ercole e Achille ancora giovanetti, malamente controllati dal centauro Chirone, che tenta invano di reprimere gli amori bollori.

Il libretto di Aurelio Aureli tratta cinque uno dei più celebri miti classici con irriverente disinvoltura per farne un'occasione di spettacolo secondo i modi caratteristici dell'opera veneziana del Seicento, mescolando il comico serio e creando molte situazioni stimolanti per la fantasia dello scenografo. Alle varietà della trama doveva corrispondere analogo varietà nella musica, ed è ciò che accade in quella composta da Antonio Sartorio (1620-1681), uno dei più notevoli esponenti della scuola operistica veneziana.

Nelle vicende del gusto operistico i circa vent'anni che separano Sartorio dalle precedenti generazioni di Cavalieri comportano mutamenti notevoli: il peso decisivo della parte musicale è ormai posto sulle arie, e non sul recitativo (che però non perde ancora di interesse); le arie sono una cinquantina, per lo più assai brevi, generalmente di ottima fattura, chiaramente inserite nelle tradizioni operistiche veneziane, e in alcuni casi (soprattutto in certe situazioni patetiche riguardanti il personaggio di Euridice) particolarmente felici. Al di là della maggiore o minore originalità delle singole pagine colpise,

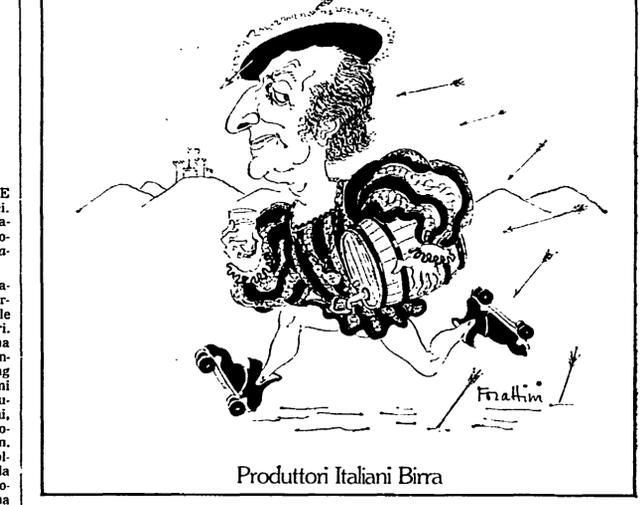
ricco anche di grandi effetti, ma in una dimensione di stanzialità, che ovviamente escludeva qualsiasi ricorso a dirette immediatezze d'impatto spettacolare che l'Orfeo doveva avere, ma che sottolinea in quegli aspetti inquietanti che ai nostri occhi assume il barocco veneziano. Inquietante è, ad esempio la presenza e il movimento del mito, di corpo nudo e completamente annerito (immagine onirico-funebre di un falso mondo pastorale); ironica è un poco surreale è la comicità dei costumi di Ercole e Achille o del centauro Chirone. La realizzazione musicale di Aristeo e di quel suo Clemencio Consort (con strumenti originali) era impostata in modo intelligente e attendibile: tendeva a sottolineare il senso di una fantasiosa libertà improvvisatoria e di una spontanea, estrosa vitalità, anche a scapito della correttezza dell'esecuzione. Non omogenea la compagnia di canto, dove emergeva l'Euridice di P. Grigorova, e dove sono apparsi piacevoli anche altre voci come quella del tenore Antoniak nella buffa parte di una vecchia mezzana. Non è facile trovare e preparare cantanti adatti a questo repertorio (e, per quanto ne sappiamo, i tempi di preparazione dell'«Orfeo» non potevano essere molto lunghi): nelle condizioni attuali l'esecuzione aveva caratteristiche di professionalità a nostro parere senz'altro decorose e accettabili. Sarebbe probabilmente stata anche migliore se si fossero usate voci femminili nei ruoli un po' meno impegnativi, affidare una parte imperniativa come quella di Orfeo alla voce in falsetto di Sergio Savallisch conclusa la stagione sinfonica, l'8 giugno, con la *Prima* e la *Nona* di Beethoven. In un momento particolarmente pesante per le attività culturali, l'Accademia di Santa Cecilia ha predisposto un cartellone di largo respiro. Intorno ad esso (e non ci dimentichiamo delle prove generali, accessibili al giovane pubblico del sabato) già gravita una inquietante, ansiosa folla di appassionati. Si pone il problema di una terza replica, ma soprattutto ritorna ad essere urgente più che mai quello di dotare Roma, finalmente, di un vero centro per la musica, rifugiando da soluzioni provvisorie che rischiano di essere definitive (da oltre vent'anni due concerti (il primo con pagine di Brahms e Strauss, il secondo con *Les Beattitudes* di Franck).

Cinemaprime

Omicidi, pugni e pupe per lo strano poliziotto

ASSASSINIO SUL TEVERE - Regista: Bruno Corbucci. Interpreti: Tomas Milian, Marina Lante della Rovere, Roberta Manfredi. Giallo. Italiano, 1979. Maresciallo Nico. Si chiama Maresciallo Nico. Guardandolo, nessuno pensa alle barzellette sui carabinieri. Per conquistare una donna spalanca le labbra, stringendo tra i denti una chewing-gum, e mormora «Prendimi la gomma». Tratta male i superiori, che sono tutti scemi, e ogni tanto va a cavallo come se stesse in un altro film. Sa stendere tre brutti alla volta, ma anche accettare la corte di una ragazzina. A proposito ha i capelli lunghi, una tuta, e sembra sporco. Forse è per lui che una platea si riempie e si entusiasma. Età media quindici anni. Evidentemente poco interessata al giallo, che è disarmante per la sua quasi eccessiva macabrezza e fantasmagoria: un morto ammazzato durante una riunione di Amici del Tevere. Sei i presenti, sei gli indiziati. I sospetti e le indagini si dividono equamente come alla distribuzione del rancio, fino alla scoperta finale.

"Tutto è perduto fuorché la birra" FRANCESCO I 1525 ARBORE 1979



URSS

UNITA' VACANZE 20162 MILANO Viale Fulvio Testi n. 75 Tel. 64.23.557-64.38.140 00185 ROMA Via dei Taurini n. 19 Telefono (06) 49.50.141 Organizzazione tecnica ITALTURIST

Le stagioni della vita secondo Haydn

ROMA - Con un «tutto esaurito» (verificatosi pure nella replica del concerto, venerdì sera, al Complesso) l'ultima grande pagina del compositore (1732-1809) vicino alla settantina (si eseguì a Vienna nell'aprile 1801) - trasportata da un lato la visione del mondo in una civiltà prevalentemente contadina e c'è l'alternanza dell'umano rispetto a quella della natura, dall'altro riflette le nuove correnti di pensiero (da Rousseau ai Romanti) già con un presentimento leopardiano.

Sono musicalmente passate in rassegna le attività della campagna, e la fluente linearità della partitura a volte si raggruma in nodi di assorta, fonda tristezza. Un ampio affresco musicale, con orchestra (c'è qualche modifica nell'organico) e coro (intensamente impegnato) ben disposti, ma non decisi a superare qualche monotonia derivante chissà - dalla scarsità delle prove. Dei tre cantanti, soprattutto il soprano Edith Mathis, con spiccato sul tenore Francisco Araiza e sul basso Robert Holl, ha fasciato con luminoso timbro i momenti di estasi liederistica. Era questo dedicato ad Haydn (il suo nome poi sparisce dal cartellone) il primo di trentuno concerti tutti ben soppesati e ognuno importante per qualche buon motivo. La routine è ben fronteggiata, e solo qualche concessione a esibizioni divistiche si intravede, qua e là, in un programma di rilievo culturale.

Il mese di marzo parte con Gianandrea Gavazzeni interprete di Daniel Oren e ancora Prêtre con due concerti (il primo con pagine di Brahms e Strauss, il secondo con *Les Beattitudes* di Franck).

Aprile riserva una buona sorpresa, la presenza sul podio dell'Auditorio di un direttore molto atteso quale Claudio Abbado, che mobilita orchestra e coro per la seconda *Sinfonia* di Mahler. Savallisch concluderà la stagione sinfonica, l'8 giugno, con la *Prima* e la *Nona* di Beethoven.

In un momento particolarmente pesante per le attività culturali, l'Accademia di Santa Cecilia ha predisposto un cartellone di largo respiro. Intorno ad esso (e non ci dimentichiamo delle prove generali, accessibili al giovane pubblico del sabato) già gravita una inquietante, ansiosa folla di appassionati. Si pone il problema di una terza replica, ma soprattutto ritorna ad essere urgente più che mai quello di dotare Roma, finalmente, di un vero centro per la musica, rifugiando da soluzioni provvisorie che rischiano di essere definitive (da oltre vent'anni due concerti (il primo con pagine di Brahms e Strauss, il secondo con *Les Beattitudes* di Franck).

Anche il Comune scende in campo coi commercianti

La forza della città per spezzare la legge del «racket»

Incontro con il sindaco Petroselli - L'amministrazione mette a disposizione dei negozianti i propri uffici - Centro di aggregazione

E' partito (a circuito chiuso) il TG3 del Lazio

E' già partito, come se dovesse cominciare le trasmissioni, il «TG 3» regionale di Roma e del Lazio. Per ora il giornale televisivo quotidiano è trasmesso solo a circuito chiuso, in attesa dell'avvio previsto per il 15 dicembre. A quella data, infatti, oltre alle innumerevoli trasmissioni delle TV private, sui teleschermi laziali compariranno anche i programmi della terza rete Rai.

VENERDI' ATTIVO CON OCCHETTO

Venerdì 26 alle ore 17 si terrà, in Federazione, una assemblea cittadina con la partecipazione del compagno Achille Occhetto.

Avevano in casa pistole, caricatori, bombe a mano, lacrimogeni e carte d'identità false

Un arsenale e 3 fascisti presi per caso

Vivono tutti a Ostia - Stavano preparando qualche attentato? - Due di loro erano stati già denunciati per concorso in tentato omicidio - Ma non erano mai stati arrestati - Un fascista ha tentato di disfarsi di una Beretta calibro 9, pronta per sparare - Le indagini proseguono

«Camerati addosso!» e aggrediscono due giovani

Resta ancora misteriosa la aggressione dell'altra sera in piazza Risorgimento. Un giovane è rimasto ferito mentre un altro è riuscito a sfuggire al pestaggio da parte di un gruppo di almeno dieci persone. Secondo le testimonianze dei due, qualcuno, prima di aggredirli, ha gridato: «Camerati, addosso!». Poi Marco Colantoni, 24 anni, è stato colpito più volte, fino a rompersi un braccio, mentre Roberto Michelangeli, il suo amico, è riuscito a scappare via.

Nessuno dei due si interessa del politico - così hanno dichiarato - si erano fermati in piazza Risorgimento con la moto soltanto per bere ad una fontana. Nessuno ha «sigato» l'azione criminale, anche se una telefonata all'Ansa rivendicava l'aggressione «a spacciatori di eroina dei quali uno è rimasto ferito».

I dirigenti del secondo distretto di polizia stanno ora svolgendo le indagini anche nel giro degli stupefacenti. Dovranno apparire se gli stessi due giovani aggrediti abbiano nulla a che fare con lo spaccio della droga.

Domenica sera la polizia ferma - quasi per caso - tre giovani. Ma ad uno gli scade, durante l'identificazione, un oggetto. E' una pistola calibro nove, di cui cercava goffamente di disfarsi. Ed era carica. Solo così tre fascisti, due dei quali già denunciati per concorso in tentato omicidio, già visti sparare contro gli studenti, sono finiti in galera. E solo così si è scoperto che a casa loro c'era un piccolo arsenale: pistole, bombe a mano, munizioni, lacrimogeni, passamontagna oltre a carte di identità false. L'occorrenza insomma per crimini terroristici, provoca contro una manifestazione di studenti ed era stato denunciato per porto d'arma abusiva e tentato omicidio. La stessa accusa era stata fatta a Fausto Busato nel maggio scorso per un'impresa simile. Ma tutti e due non erano stati arrestati.

C'è da chiedersi come mai, anche, le loro abitazioni - dove non era forse difficile per i servizi di polizia scovare qualche cosa? Alla Digos, per ora, smentiscono ma indagano sugli arrestati, tutti diciannovesenni. Sono Rossano Monti, via Guicciardini 6, Fausto Busato, via Galli della Monlica ad Ostia, e Andrea Litta Modigliani, anche lui di Ostia, via Mar Rosso 61.

Ma veniamo all'arresto. Domenica sera una pattuglia del commissariato San Lorenzo, sosta, poco prima della mez-

zanotte, in via Bergamini. C'è stato un furto, e gli agenti controllano i passanti. I tre giovani - hanno tutti 19 anni - si avvicinano a piedi, e appaiono vedere le macchine della PS, uno di loro tenta di disfarsi di qualcosa. Ai poliziotti non sfugge il movimento: bloccano i tre, e trovano per terra poco lontano una Beretta automatica, calibro nove, sette proiettili nel caricatore e uno in canna.

I tre vengono subito portati in questura, e qui identificati. Si scopre che due di loro sono già ben conosciuti. Nel febbraio dell'anno scorso Andrea Litta aveva sparato contro una manifestazione di studenti ed era stato denunciato per porto d'arma abusiva e tentato omicidio. La stessa accusa era stata fatta a Fausto Busato nel maggio scorso per un'impresa simile. Ma tutti e due non erano stati arrestati.

In casa di Andrea Litta e di Franco Busato la polizia ha trovato infatti due candele lacrimogenee, due bombe a mano del tipo SRGM, una

pistola calibro ventidue con il numero di matricola limitato, caricatori, un pugnale, un passamontagna, un manuale per l'uso delle armi (in particolare della Beretta calibro nove) in dotazione all'esercito, e alla polizia, una patente e una carta di identità false, (con le foto di Busato) una fotografia del missile Alberto Giacinto, e un telefono (smontato) a gettoni: quest'ultimo evidentemente frutto di qualche atto vandalico. O forse poteva servire a qualcosa?

Ora, si tratta di stabilire se i tre stessero in via Bergamini per un attentato, se avevano intenzione di colpire qualcuno, e chi.

Nel maggio scorso Fausto Busato partecipò ad una grave provocazione davanti ad un liceo di Ostia: uno dei fascisti sparò contro gli studenti, e solo per un caso i colpi non ferirono nessuno. Per questo Busato ora sta denunciato per concorso in tentativo di omicidio, detenzione di armi e munizioni da guerra. Il suo camerata Andrea Litta non era da meno: il 5 febbraio del 1978 nel corso di una aggressione - sempre a Ostia - fu sparato un colpo di pistola in aria. Litta e altri, furono accusati di minacce gravi, detenzione di armi e munizioni.

I tre sono ora finalmente in galera. Bene. Preoccupante, invece, è che ci siano finiti quasi per «caso».

Critiche del Pci alle nomine di Valitutti per Tor Vergata

Il ministro Valitutti ha nominato gli ultimi cinque membri del comitato organizzatore dell'università di Tor Vergata (sostituiscono i consigli di facoltà fino a quando non saranno eletti). L'ha fatto in un modo e con alcune decisioni si sono appiattate molte critiche.

La segreteria della Federazione del Pci e la sezione universitaria hanno espresso «riserve e perplessità su una scelta e su un metodo assai discutibili. In primo luogo, non si è provveduto a coinvolgere nella scelta l'insieme delle componenti che, con più decisione, si sono battute per acquisire un accordo ateneo nella capitale. Le designazioni di Valitutti, inoltre, si rivelano pressoché esclusivamente ad esponevoli di quei settori del mondo accademico tra i più vicini alla eccezione neoliberalista più volte ribadita dal ministro come perno della sua politica nel settore: su cui Valitutti ha già potuto verificare il profondo dissenso delle organizzazioni sindacali e delle forze rinnovatrici universitarie».

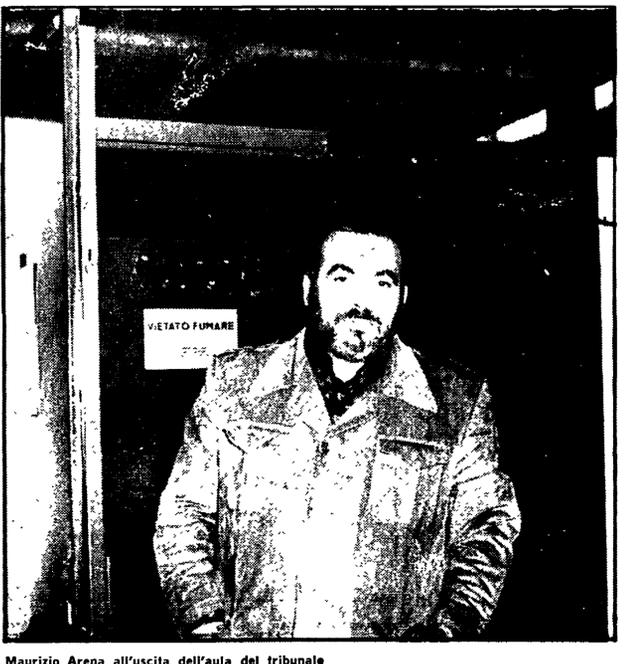
Eletti i presidi delle facoltà di Magistero e di Ingegneria

Sono stati eletti i presidi delle facoltà di Magistero e di Ingegneria. Ad Ingegneria è stato confermato (con una larga maggioranza di voti) il professor Mario Murgo, che già guida la facoltà da tre anni. A Magistero invece, dopo le dimissioni di Talamo, che è passato al CUN, è stato eletto preside - anch'egli con una larga maggioranza - il professor Eraldo De Grada.

Tutti e due questi voti segnano la conferma e l'allargamento di uno schieramento democratico e rinnovatore nell'università. Il professor De Grada è nato a Gorizia, nel 1925, si è laureato in Medicina presso l'Università di Roma dove è professore di ruolo di Psicologia sociale dal 1969 e direttore dell'Istituto di Psicologia di Magistero dal '76. Ai professori De Grada e Murgo i comunisti hanno inviato un telegramma di congratulazioni e di auguri.

Maurizio Arena in tribunale: il fisco non gli crede

Dal '71 al '73 non avrebbe guadagnato neanche una lira. Il fisco non gli ha creduto e tutta la vicenda è finita in tribunale. L'episodio non farebbe notizia (in fondo gli uffici erariali lo accusano di aver frodato «solo» otto milioni) se il protagonista non fosse l'ex attore, l'ex «playboy» e ora «quartiere», Maurizio De Loris, al secolo Maurizio Arena. Ieri, il tanto chiacchierato personaggio si è presentato in aula, per la prima udienza, distinto come sempre e ben sicuro di sé. Ma non è valsa la pena: il giudice ha deciso di rinviare tutto all'anno prossimo. Questo slittamento servirà per interrogare il direttore dell'azienda Metalad, un'azienda di imposte di Roma. Da lui si vorrà sapere in base a quali criteri è stato determinato il presunto reddito di Arena per quegli anni, durante i quali l'ex attore non fece la denuncia perché «sostiene» di aver avuto alcuna attività professionale.

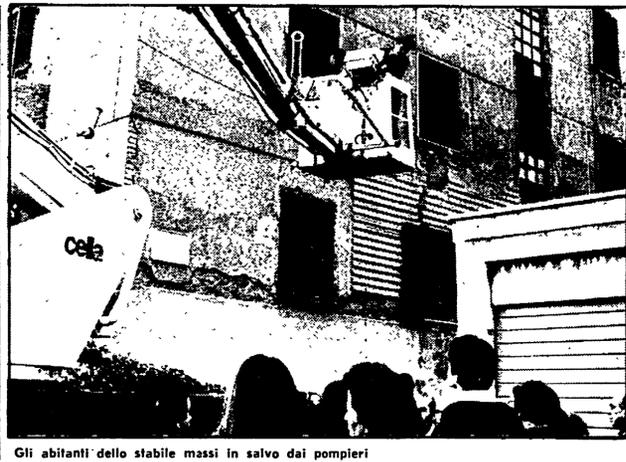


Maurizio Arena all'uscita dell'aula del tribunale

In una palazzina di quattro piani in via delle Stelle Alpine a Centocelle Crolla la scala: 50 persone senza casa

Nessun ferito ma poteva essere una tragedia - Nella tromba lavoravano anche quattro operai che stavano ripulendo gli intonaci - L'edificio dichiarato inagibile e gli inquilini diffidati a rientrarvi

«Erano circa le due e mezzo. Ho aperto la porta di casa per uscire e ho visto i gradini delle scale che si staccavano dal muro. Subito dopo un tremendo boato e la scala non c'era più. Il signor Falconi abitava all'ultimo piano della palazzina di via delle Stelle Alpine a Centocelle: adesso, insieme con tutti gli altri inquilini, assiste inebetito all'opera dei vigili del fuoco che stanno finendo di evacuare l'edificio. Poteva essere una tragedia. Nel palazzo di quattro piani abitavano dieci famiglie, circa quaranta persone, un nugolo di ragazzini e in questi giorni era stato affidato il restauro delle scale a una impresa: quattro operai che stavano lavorando sul terrazzo hanno evitato di essere travolti dal crollo per un miracolo. Anche fra gli inquilini tanta paura, ma nessuno ferito: «E pensare che questa casa me l'ero comprata appena due anni fa dopo vent'anni che ci abitavo. Sa come vanno queste cose: il proprietario l'ha messa in vendita e io con tanti sacrifici ho messo insieme i soldi per comprarla. E adesso...»



Gli abitanti dello stabile massi in salvo dai pompieri

Oggi sciopero generale di tre ore nell'area industriale di Pomezia

Dai cantieri e dalle fabbriche in piazza per l'occupazione

Comizio alle 10,30 in piazza Indipendenza - Una piattaforma del sindacato per lo sviluppo produttivo del centro - Migliaia di lavoratori rischiano il loro posto di lavoro

Continua il presidio della Gimac al ministero

Continua davanti al ministero dell'Industria il presidio dei lavoratori della Gimac di Pomezia. I dipendenti della industria metalmeccanica, trecento a Pomezia e trecento a Torno, sono da circa diecimila mesi a lottare per salvare i loro posti di lavoro e per la ripresa produttiva dell'azienda.

Oggi, per tre ore, si ferma tutta Pomezia, il più importante centro industriale della regione. Per comprendere i motivi dello sciopero, bastano alcuni dati. Alla Metalad, un'azienda Ex Egam, che copre il settore della cantieristica, 542 lavoratori rischiano il posto di lavoro. Alla Gimac, una fabbrica metalmeccanica, 340 operai sono in lotta da un anno e mezzo contro il tentativo di licenziamento totale. La Confezioni Pomez, un'azienda tessile, rischia di finire nelle mani di un privato, dopo che l'Eni ha manifestato il proposito di lazzare le mani: su 285 dipendenti, come la minaccia della disoccupazione. Sono solo i casi più clamorosi, ma danno un'idea di una battaglia, intrapresa dal movimento sindacale ormai quasi da un anno, per la difesa dell'occupazione e lo sviluppo produttivo dell'area industriale. Stamane Pomezia scende in piazza. Un corteo partirà alle 9,30 dal bivio con la Pontina e raggiungerà piazza Indipendenza, dove parleranno Bruno Marini, della segreteria regionale, e Franco Bernardi, del consiglio unitario di zona.

La piattaforma presentata dal movimento sindacale è decisiva. Una battaglia per cambiare, per fare in modo che Pomezia sia davvero un polo industriale legato alla necessità del territorio e non come un successo finora, una valvola di sfogo della speculazione e dei finanziamenti selvaggi. «Già lo scorso novembre - dice Franco Bernardi - abbiamo presentato le nostre proposte alla conferenza regionale e pubblica. Finora però, nessuna risposta, nessun fatto concreto. Ecco, noi scendiamo in piazza su quel progetto, chiedendo al governo, al padronato e alla Regione precisi impegni. E guarda che non è cosa da poco. Lo sciopero di oggi interessa 18000 lavoratori, interessa cinque grosse fabbriche in crisi, molte piccole aziende».

Facciamo altri nomi, formiamo altre cifre. Che sono, tra le piccole fabbriche, la Silma, la Laterzi, che ha già chiuso i battenti, la Cimira, una miniera che produce il miglior zolfo d'Italia e che rischia di chiudere a chiusa. E poi diciotto aziende chimiche che aspettano da tempo il beneplacito del ministero per cominciare la produzione di nuovi medicinali, moltissimi lavoratori del settore «giallo». Un altro dato: il 71 e il 73 a Pomezia c'è stato un calo di posti di lavoro pari a 1700 unità. E ancora: le strutture di diciotto aziende sono inutilizzate, esistono capannoni su capannoni che rischiano di andare in malora. Perché non servissero?

Un'analisi dell'associazione padronale sull'economia cittadina negli ultimi mesi

Gli industriali romani punteranno ancora sui televisori a colori?

Cifre vere e dati gonfiati - Poche le idee per il futuro - L'associazione dice che l'assenteismo ha toccato punte insostenibili

Qualche ammissione, le solite lamentele e che ora si tenta di investire il settore con dati molto dubbiosi e previsioni pessimistiche. L'Unione Industriale di Roma, l'associazione che raccoglie gli imprenditori della capitale, ha fornito una «lettura», ovviamente dal suo angolo di visuale, di quella che è stata l'economia cittadina nel terzo trimestre di quest'anno da luglio a settembre. Un'analisi della situazione congiunturale, ricca di dati (e quindi estremamente interessante), dalla quale però non viene fuori alcuna proposta per il futuro.

Dice l'Unione: «l'industria romana, in questi tre mesi, è stata investita da fenomeni contrastanti. Da una parte è caduta la domanda di beni strumentali, di investimenti (quelli per interi edifici che dovrebbero garantire stabilità al tessuto economico) dall'altra invece si assiste a una ripresa della domanda dei beni di consumo. Il tutto senza una parola di commento. Il che lascia supporre che agli industriali questa situazione vada bene. Insomma, loro puntano su una ripresa a fretta di andarsene, vogliono sapere dove andranno per questa notte. L'aggiunto del sindaco della VII circoscrizione ha già preso i nominativi e si sta dando da fare per trovare loro un alloggio.

ORE DI CASSA INTEGRAZIONE GENNAIO-AGOSTO 1979	n. lavoratori	
	1. quadrimestre	2. quadrimestre
ALIMENTARI	70	20
CARTARIE E POLIGRAFICHE	195	334
CHIMICO-FARMACEUTICHE	31	13
LEGNO ED ARREDAMENTO	19	58
MATERIALI DA COSTRUZIONE	175	84
METALMECCANICHE	724	1.980
TESSILI ED ABBIGLIAMENTO	538	217
ALTRE	394	6
TOTALI	2.146	2.712
TOTALE ORE INTEGRATE	3.371.601	3.629.199

Fonte: Unione degli Industriali di Roma e Provincia su elaborazione dati INPS

Prenditori con questo termine intendono qualcosa che non ha nulla di positivo: basta guardare al settore tessile, dove le unità produttive chiudono per far posto a società di commercializzazione. Anche questo, per loro, è razionalizzazione. Parlavamo prima di alcune ammissioni. Per esempio quando l'Unione parla del settore farmaceutico. C'è scritto testualmente nella nota: «il comparto sta scontando le incertezze del governo sul problema dell'aggiustamento dei prezzi dei medicinali, con una diffusa decelerazione produttiva». Una frase che può essere letta in molti modi. Potrebbe significare, ad esempio, anche una cosa del tipo «produciamo di meno, fino a che non aumenterà i prezzi». E la storia anche recente, vedi la vicenda dell'Insiaba, sta lì a dimostrare che questi ricatti in fondo sono della tradizione dell'imprenditoria. Un discorso a parte merita il settore dell'edilizia. Qui si assiste - e sono sempre gli industriali a parlare - a una ripresa delle fabbriche per materiali da costruzione. Una ripresa selettiva, però: hanno ricominciato a tirare le aziende che producono «materiali leggeri», mentre sono ancora in crisi quelle che lavorano prefabbricati e materiali «pesanti». Per l'Unione questo vuol dire che c'è una «ri-presa dell'abusivismo edilizio, alimentato dalla drastica situazione del mercato immobiliare romano». E' inutile però, cercare nel documento anche solo per accenni, le ragioni di questa drammatica situazione del mercato. Come dire, la «lingua non batte dove il dente duole». Il documento fornisce un altro dato interessante, quello sull'assenteismo. Dice l'associazione che il fenomeno è cresciuto a dismisura, che c'è stato un incremento in percentuale del 4,6% e ci sono casi addirittura di aziende dove si presentano al lavoro il 27% degli addetti. Il documento non dice quali sono queste fabbriche, però. Forse c'è la Snia, dove ogni settimana accade un incidente?

ASSOLTO LANZA TOMASI

A colloquio con quattro sindaci comunisti della provincia

Costa cara all'Espresso l'ugola di Silvia Angheloni

E' proprio così difficile amministrare per cambiare?

La grande esperienza di questi anni - Il nodo della democrazia e dell'efficienza - Venerdì e sabato l'assemblea provinciale del Pci

Qua a chi tocca l'ugola di Silvia Angheloni Sebastiani, la discussa cantante lirica che lo scorso anno con le sue danze provocò lo strano scandalo degli enti lirici...

Un'impresa difficile, «un successo», «un fallimento». Dal '75, '76 decine di Comuni piccoli e grandi della provincia romana hanno cambiato di segno...

Si hanno avuto le lotte interne al gruppo dirigente del Pci non è indifferente. Non si nasconde che la gente se ne sia accorta...

«Un'impresa difficile», «un successo», «un fallimento». Dal '75, '76 decine di Comuni piccoli e grandi della provincia romana hanno cambiato di segno...

Il dialogo con i cittadini

Il nodo, ancora una volta, sembra quello tra democrazia ed efficienza, tra sviluppo della partecipazione e concretezza amministrativa...

«Anche sul piano strettamente politico-amministrativo», precisa il compagno Romano D'Allesio che è l'attuale guida dell'amministrazione dove i comunisti sono in netta maggioranza...

La crescita del partito

Il partito - è questo è un altro dato su cui tutti concordano - in questi tre, quattro anni è enormemente cresciuto...

Questa vicenda sta svolgendo rapidamente nel ridicolo. Sarebbe meglio che la cantante, tanto sicura del fatto suo e della sua splendida voce si difendesse da sola...

Lutto

E' morta Colomba D'Ermo Mariani, madre dei compagni Ennio e Luigi. Ai compagni e a tutti i familiari le frazioni cordoglianti della sezione Laurentina e Garbatella, della Federazione e dell'Unità...

Lo sfratto di Cossiga

In merito all'articolo «Sfratti» che frettosamente pubblicammo la seguente lettera: «La Signora Raffaella Conti in piazza ricevette il 16 novembre '74 una raccomandata dal Sig. Giuseppe Vittorio inquilino del suo appartamento di via Collina 24 piano 4 int. 7 (appartamento ereditato dal padre) ove...

Invito ai calvi che si vergognano di portare il parrucchino e... a quelli che già lo portano

A ROMA, il 24, 25 e 26 ottobre presso il Salone CENTRO T.F. Via G. Bullari, 8/20 Tel. 06/752429 - dalle 9 alle 19 - ci sarà anch'io CESARE RAGAZZI - quello della foto - bolognese, calvo, titolare dei Laboratori T.F.

COMITATO REGIONALE

E' convocata per oggi alle ore 9.30 presso il C.R. San Giovanni a cui parteciperanno i responsabili economici della federazione e dei compagni...

COMITATO PROVINCIALE

SEZIONE AGRARIA alle 19 (Sivulano); SEZIONI DI LAVORO - FEMMINILE alle 16.30 in FEDERAZIONE; discussione sulla piattaforma...

COMITATO REGIONALE

SEZIONI DI LAVORO - FEMMINILE alle 16.30 in FEDERAZIONE; discussione sulla piattaforma...

COMITATO REGIONALE

SEZIONI DI LAVORO - FEMMINILE alle 16.30 in FEDERAZIONE; discussione sulla piattaforma...

Iscrizioni alla Scuola di Ballo del Teatro dell'Opera

Sono aperte le iscrizioni per 20 posti di allievo presso la Scuola di Ballo del Teatro dell'Opera di Roma riservati a giovani di ambo i sessi...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia n. 118 - Tel. 3601752) Domani alle 21 al Teatro Olimpico in prima esecuzione a Roma...

PROSA E RIVISTA

ABAC (Lunottelere dei Mellini, Via Flaminia n. 118 - Tel. 3601752) Domani alle 21 al Teatro Olimpico in prima esecuzione a Roma...

schermi e ribalte

VI SEGNA LIAMO TEATRI

«Sogno di una notte di mezza estate» (Eliseo) «A che servono questi quattrini?» (Dello Arti)

CINEMA

«The harder they come» (Archimede) «Hair» (Atlantic, NTR, Nuovo Star, Radio City) «Nashville» (Aussonia)

SECONDE VISIONI

ACILIA Riposo AFRICA D'ESSAI - 383.07.18 Cabaret di L. Munnoli - 07 APOLLO Nostalgia il principe della notte di W. Kinski - DR (VM 14)

CINEMA

ACILIA Riposo AFRICA D'ESSAI - 383.07.18 Cabaret di L. Munnoli - 07 APOLLO Nostalgia il principe della notte di W. Kinski - DR (VM 14)

CINEMA

ACILIA Riposo AFRICA D'ESSAI - 383.07.18 Cabaret di L. Munnoli - 07 APOLLO Nostalgia il principe della notte di W. Kinski - DR (VM 14)

arte e tecnica dei capelli veri. Invito ai calvi che si vergognano di portare il parrucchino e... a quelli che già lo portano. A ROMA, il 24, 25 e 26 ottobre presso il Salone CENTRO T.F. Via G. Bullari, 8/20 Tel. 06/752429 - dalle 9 alle 19 - ci sarà anch'io CESARE RAGAZZI - quello della foto - bolognese, calvo, titolare dei Laboratori T.F.

il partito. COMITATO REGIONALE. E' convocata per oggi alle ore 9.30 presso il C.R. San Giovanni a cui parteciperanno i responsabili economici della federazione e dei compagni...

BORGO ANGELICO. Scuola popolare di musica di BORGO ANGELICO. Corsi di musica per tutti gli strumenti Jazz, Classica, Folk. Direttore: Luigi Toth. Via Borgo Angelico, 16 - Tel. 65.40.348

Unità vacanze. ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141. PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Dopo l'importante vittoria sui granata di Radice nel combattuto derby torinese

La Juventus torinese protagonista

In ascesa anche il Milan, che ora è a un punto dall'Inter e domenica c'è il derby - Lazio: manca l'uomo guida a centrocampo - Roma: un punto d'oro a Udine e positivo ritorno di Francesco Rocca

«L'Inter vale 6 miliardi, Sandro è ricco...»

Fraizzoli: «Sarà Mazzola (e presto) il mio erede»

DUSSELDORF (A. Co.) — Sarà Mazzola il futuro presidente dell'Inter? Pare proprio di sì. Confidava Fraizzoli a dicembre metri d'altezza, sul boeing 727 della Lufthansa che portava l'Inter a Dusseldorf per il match di Coppa UEFA con il Borussia: «Non sono proprio da pensione, però quasi. Dunque gli penso al mio successore. Chi allora meglio di Sandro? È bravo, è ricco, è innamorato del calcio. Ora come ora l'Inter vale sui sei miliardi. Con Sandro potrei mettermi senz'altro d'accordo».



Mazzola con il presidente del Milan Colombo

Poco più di là il diretto interessato annuiva e sorrideva. Che davvero, con l'aiuto ovviamente di qualche socio, Mazzola abbia intenzione di tentare la scalata presidenziale?

ROMA — In sede di presentazione della sesta giornata di campionato avevamo sottolineato che troppo severi e troppo affrettati erano stati i giudizi negativi espressi sul poco felice inizio di campionato della Juventus. Avevamo detto che occorreva dargli il tempo necessario, affinché le innovazioni apportate nello schieramento si integrassero nel vecchio telaio. Ebbene domenica sera i fatti ci hanno dato ragione. C'era infatti un'idea di terra, terribilmente malata è stato servito. E per smettere i denigratori, i ragazzi di Trapattoni hanno sfoderato la più alta difficoltà almeno sotto il profilo psicologico: il derby con il Torino. Con un'impennata degna della squadra di casa, i bianconeri hanno doppiato recuperato lo svantaggio, per poi andare a vincere nella riproposta vittoria più importante e che potrebbe risultare anche un ideale trampolino di lancio verso la vetta della classifica. Una scelta vincente la si potrebbe avere sin dal prossimo turno quando a Comunale di Torino si presenterà il Napoli.

Il parere di GIANNI DI MARZIO Con un Cordova così per l'Avellino il futuro è roseo

Ritornando al discorso da me appena abbozzato domenica, c'è da prendere come Cordova un abito da tutto subito ragione a Marchesi, il tecnico che da tempo ne aveva calcolato la misura. La partita di Cordova, a leggere le cronache, è stata esemplare. Non c'è da stupirsi che il tecnico di Avellino sia stato così entusiasta. Il pubblico di Avellino è stato abbastanza corretto nonostante certe delusioni momentanee. Gli incidenti, invece, sono accaduti a Torino e a Bologna. Una ennesima conferenza che tutto il mondo di calcio ha visto e rivisto dai teleschermi: è un goal



manifestano — non sono esclusivo patrimonio del pubblico meridionale, come qualcuno vorrebbe far credere. Partigianeria la mia? No. Solo semplice constatazione dei fatti. Mi auguro che il tecnico di Avellino, con le sue doti tecniche del giocatore, non finisca col determinare una involuzione nei costumi dei tifosi. I fatti di Torino, come

precedenti analoghi episodi, sono segnali allarmanti. È augurabile pertanto che il senso di responsabilità prevalga in chi di dovere: negli addetti all'informazione, nei giocatori, nei tecnici, nel pubblico. Un'ultima annotazione. La Juve è risorta? Andiamo piano: il Torino contro i bianchi non ha commesso più di un errore. Gianni Di Marzio

DOMANI LE COPPE

Archiviata la sesta giornata del campionato di serie A, l'occhio torna a puntarsi sull'Europa per la giornata di andata del secondo turno delle competizioni continentali. Quattro squadre italiane saranno impegnate mercoledì a difendere il prestigio del nostro calcio, giocando tutte fuori casa.

La Juventus per la Coppa delle Coppe andrà a far visita ai bulgari del Beroe Stara Zagora, mentre per la Coppa

UEFA l'Inter sarà di scena nella RFT contro il Borussia Moenchengladbach (quella della lattina), il Perugia a Salonicco con l'Aris e infine il Napoli in Belgio con lo Standard di Liegi.

COPPA DELLE COPPE

I bianconeri a Bodo: incerta la presenza del libero Scirea

Dalla nostra redazione TORINO — Quando ormai da più parti s'invocano a gran voce olio santo, beccini con relativa bava e quindi limoncelli, esigiamo che ti combina la signora? Semplice. Sconfisse il toro in un derby non ancora decisivo per la classifica finale, ma molto importante sotto l'aspetto psicologico. Questo derby, oltre tutto, capitava proprio alla vigilia del match di Coppa delle coppe che i bianconeri disputeranno domani. Sicché, non è difficile immaginare con quale morale essi saranno approdati alla volta della Bulgaria con

una sconfitta fresca fresca e per di più ad opera dei cugini. Sarebbe stata, in termini gastronomici, una pietanza oltremodo difficile da digerire. I bianconeri, dunque, sono volati ieri intorno alle dodici con un volo charter: destinazione Plovdiv. L'allenatore ha parlato con sé, ma non ha parlato con il libero Scirea, compreso l'infortunato Fanna. Gli uomini che affronteranno il Beroe Stara Zagora dovrebbero essere: Scirea, Florinca, Perin, Basso. Pare comunque che le cose migliori le esprimano in attacco, mentre il reparto difensivo, si dice, si concederebbe spesso allegrerie distraenti. Proprio come il Torino di due giorni fa, allora? Be, se è così...

cul fu vittima giorni addietro. Avversari della signora saranno gli atleti del Beroe, club quasi totalmente sconosciuto a livello internazionale. I bulgari sabato scorso nel loro campionato hanno beccato in trasferta per due reti a una, ma non per questo possono essere considerati la tipica squadra di basso. Pare comunque che le cose migliori le esprimano in attacco, mentre il reparto difensivo, si dice, si concederebbe spesso allegrerie distraenti. Proprio come il Torino di due giorni fa, allora? Be, se è così...

Renzo Pasotto

COPPA DELL'UEFA

Con lo Standard nel Napoli rientra Caporale

ROMA — Il Napoli è partito ieri da Piumicino alla volta di Liegi, dove domani sera l'attende la difficile partita con lo Standard di Liegi. Il Napoli è partito ieri da Piumicino alla volta di Liegi, dove domani sera l'attende la difficile partita con lo Standard di Liegi. Il Napoli è partito ieri da Piumicino alla volta di Liegi, dove domani sera l'attende la difficile partita con lo Standard di Liegi.

Il Perugia-tipo nella tana dell'Aris

PERUGIA (G.M.) — «Attendevamo da Napoli un risultato positivo che ci permettesse di affrontare l'Aris con serenità e pronti a giocare le nostre carte sul Salonicco». Con queste parole esordisce ilario Castagner pochi istanti prima di partire alla volta di Roma, dove l'attende l'aereo che lo condurrà in Grecia. Il dato di fatto che la sua squadra è arrivata al 37, risultato utile consecutivo in campionato contro il Napoli proprio per aver più garanzie per il suo probabile utilizzo in coppa.

Dopo Pretoria di nuovo due campioni del mondo anche nei pesi massimi

Il giovane John Tate non vale il più esperto Larry Holmes

Gerrie Coetzee ha perso l'autobus - Una bella occasione mancata da Righetti

La febbre «Black and White», diciamo dei neri e dei bianchi, è finita a Pretoria e nel Transvaal il pretore si è saldato con le cascate, del diavolo e della barriera del colore. Adesso abbiamo il successore di Cassius Clay, sulla poltrona della WBA, lo «Big» John Tate e l'eculeo giavottoso scuro che sembra davvero il sosia di Sam Mc Vea «camione» contro un «camionista» dei remoti tempi di Jack Johnson. Il leggendario Jack è stato il primo campione mondiale nero dei pesi massimi e «Big» John è l'ultimo, per il momento.



L'abbraccio fra TATE e COETZEE al termine del match

to e ballerino «Big» John viene sorpreso da un forte destro che lo fece traballare. Forse è stata, per Gerrie, una cattiva notte oppure quelli sono i suoi limiti, notevoli ma non mortali. Neppure un talento mondiale appare, per il momento, il suo vincitore «Big» John Tate, magari l'ottimo discendente di quel «Big» Bill Tate dell'Alabama, alto quasi due metri, che all'inizio del secolo affrontò al sicuro il nuovo campione della WBA e assai più giovane con i suoi 24 anni contro i quasi 30 del gigante della Georgia. Difficile dire se Holmes e «Big» John un giorno si troveranno nelle corde per la riunificazione del titolo, dipende dal loro «boss» Bob Arum per Tate e Don King per l'altro; dopo il declino di Ken Norton e di Earnie Shavers, in giro non si trovano sfidanti coriati e non si vogliono concedere una nuova «chance» al violento boero Kalle Knoetze che sabato, a Pretoria, stese l'americano Randy Stephens in tre assalti. I nostri Righetti e Zanon non sarebbero «challenger» pericolosi per entrambi i campioni. Al proposito, l'Alfa Romeo male a rifiutare Jimmy Abbott e 40 mila dollari perché al suo posto, a Burbank, il californiano Eddie Lopez ha superato facilmente il grosso africano inesperto e patetico.

«Big» John ha battuto l'idolo bianco locale Gerrie Coetzee dopo una partita non violenta, non intensa, non eccitata, ma di una sfida tra razze e mondi diversi. Da tempo infatti il Sud Africa cerca una tregua ai suoi complessi problemi economici e sociali con «meeting» sportivi: quello di sabato a Pretoria aveva que-

rihollente quartiere di Soweto e dal villaggio di Klimpfontein che fanno contrasto, con la loro amara miseria, con l'opulenza delle ville moderne, con le ville sfasate dei bianchi di Pretoria, di Johannesburg, di Capetown. «Big» John Tate, un negro venuto sia pure dall'oceano, era il loro bandiera: ancora una volta una partita di «boxe» ha assunto il ruolo di una sfida tra razze e mondi diversi.

sta finalità, oltre mettere sulla vettura un nuovo campione del mondo e rappresentare un grosso affare. Sulle possenti spalle di Gerrie Coetzee pesavano le speranze di milioni di suoi connazionali rimasti spesso delusi nelle arene dei pugili. Invece anche Gerrie ha falciato quel qualcosa di più che hanno gli assi autentici. Inoltrati davanti a «Big» John Tate, che pesava 241 libbre (kg. 109,315) contro le sue 223 scarse (kg. 101 circa), Coetzee è apparso teso, indeciso, senza brillantezza e potenza dal 9 round. Il suo meglio il sudafriicano lo ha dato all'inizio quando il cau-

di un provvedimento di questo tipo accrescerebbe le discriminazioni esistenti da anni nell'esecuzione di contributi fra Federazioni sportive ed Enti di promozione, non corrispondente a criteri di valutazione dei programmi e delle relative attività. L'UISP pertanto ritiene che: — il Coni in quanto ente promotore è tenuto a rispettare e a sostenere il pluralismo associativo esistente nello sport; — Un provvedimento di sostegno da parte dell'unico ente nazionale che dispone di finanziamenti pubblici (130 miliardi nel '79) vanno fatti in base ai programmi e alle attività della società sportive e non sulla appartenenza o meno alle Federazioni sportive.

Giro automobilistico d'Italia: Villeneuve sempre al comando

RIETI — La Lancia Beta Montecarlo del vicecampione del mondo di «Formula uno», Gilles Villeneuve, si è saldato in testa alla classifica generale, al termine della seconda tappa del settimo «Giro automobilistico d'Italia», la Misano Adriatico-Rieti. È stata una giornata favorevole per il pilota svizzero; quella di Patrese-Alenikovic si è portata al quarto posto assoluto, grazie alla brillantezza della Montecarlo. La speciale di velocità in salita, la Pieve Santo Stefano-Passo dello Spino (km. 12,500).

Secondo, staccato di soli 3" e 8/10, si è classificato Villeneuve, terzo la Porsche di Renosto; a una media che ben pochi professionisti saprebbero raggiungere, ascoltando Cerato che è incerto sul da fare dopo le Olimpiadi di Mosca (cederà i migliori elementi e ricovererà da capo a entrare nel professionismo con qualche stratagemma) e viene chiesto se non è il caso di dare presto al ciclismo la licenza unica. Non solo perché oggi molti dilettanti guadagnano come alcuni professionisti (se non di più) ma in particolare per quelle considerazioni di carattere agonistico di interessi vari e di spettacolo che potremmo ricavare da una decisione che bolle in pentola e che dovremo realizzare superando antichi pregiudizi.

Purtroppo il ciclismo ha camminato lungamente in

L'Inter contro il Borussia: sarà «sacrificato» Beccalossi

Dal nostro inviato DUSSELDORF — Inter-ops. Da Catanzaro a Dusseldorf, transitando da Lione, per difendere il campionato e tuffarsi nell'atmosfera di Coppa. Dice Bersellini: «A Catanzaro abbiamo giocato male, molto male. Un po' perché gli uomini di Mazzola, con la classifica che si ritrovano, hanno rinunciato a manovre chiudendosi rigidamente davanti a Mattolin. Ma un po' anche perché i miei ragazzi si sono lasciati suggestionare da questo appuntamento di Coppa. Ecco, se c'è qualcosa che devo rimproverare alla squadra è proprio la rinuncia, volontaria e un po' colpevole, ai due punti».

calossi. «Certamente — conferma il condottiero nerazzurro —. Qui in Germania non dovremo trascinare dietro i nostri giocatori. Non vorrei insomma che qualcuno si sentisse condizionato dal derby. Ci sarà da spuntare sudore e basta. Comunque siamo accaniti, mi sembra. Se siamo usciti indenni dalla corrida di San Sebastiano, perché, intendiamoci, peggio di quello che ci è accaduto in Spagna, c'è soltanto la guerra. Beccalossi? È vero, sono intenzionato a concedergli una pausa di riflessione. Proprio come è accaduto per Muraro, Canuti e Altobelli. I motivi? Soltanto attacchi per carità. Ho deciso di adottare tutta una serie di marcature a scalare che mi liberano Marini davanti alla barriera difensiva. Insomma, Marini come secondo libero o, se preferite, come centrocampiano metodista».

Del Borussia per ora parla Mazzola. Ecco la sua sintetica scheda dei televisivi: «Lo do per aver visto in TdV: il Borussia di Colonia, debbo ribadire quello che già sapete. Questi sono forti, sono aggressivi. Hanno rinnovato, proprio come è accaduto a noi due anni fa, il loro telaio ed ora si ritrovano con una squadra giovane. Il problema, secondo me, sarà di contenerli nei vent'anni di butera che in genere non sono mai quelli italiani. Nel derby renano con il Colonia ad esempio, tutto è accaduto nella ripresa».

Inter dunque praticamente già fatta per questo primo appuntamento con il Borussia di Heynckes. Giocheranno: Bordon; Canuti; Baresi; Pisanato; Mozzini; Bini; Casasco; Marini; Altobelli; Orzelli e Muraro. A disposizione tutti gli altri, vale a dire: Ciccolini, Panzeri, Occhipinti, Beccalossi e Ambrogi.

Dal ciclismo di Coppi a quello di Pikkus

Alla fine eravamo tutti nel salone delle Casse Ruffi di Barlassina ad applaudire i protagonisti della settimana ciclistica brianzola. Aveva vinto il celebre Pikkus e gli organizzatori erano soddisfatti perché quel successo col belfetto che si trovava a suo agio nella folla, che prima di salire sul palco aveva scambiato abbracci e strette di mano con la gente del paese, dava lustro alla competizione. Il grande Pikkus, insomma, portato in Brianza oltre i confini della sua terra, era venuto a fare un'ottima figura.

ben cinque corridori superavano i 99 orari e in chiusura differenze minime (da 10 a 15 minuti) che ben pochi professionisti saprebbero raggiungere, ascoltando Cerato che è incerto sul da fare dopo le Olimpiadi di Mosca (cederà i migliori elementi e ricovererà da capo a entrare nel professionismo con qualche stratagemma) e viene chiesto se non è il caso di dare presto al ciclismo la licenza unica. Non solo perché oggi molti dilettanti guadagnano come alcuni professionisti (se non di più) ma in particolare per quelle considerazioni di carattere agonistico di interessi vari e di spettacolo che potremmo ricavare da una decisione che bolle in pentola e che dovremo realizzare superando antichi pregiudizi.

Purtroppo il ciclismo ha camminato lungamente in

uno spazio ristretto. Adesso i problemi si accavallano, le riforme si impongono con urgenza e bisogna stare attenti a non perdere di vista la folla in maniera giusta. Sulla «Gazzetta dello Sport» il collega Bruno Raschi ha fatto un'ottima frotta di semplici aggiustature, scrive che con un altro Coppi saremmo a posto e che il ciclismo è un gioco di cose così parocchie, è il giudizio dei conservatori che non vogliono cambiare le cose e che vogliono che tutto rimanga com'è. E' un giudizio che non ci piace. Il ciclismo di Merckx che tirava il collo ai suoi scudieri e siamo contrari al ciclismo di Moser e Saragudin che imprigiona troppe forze. Certo, non basterà la li-

Un comunicato della segreteria L'UISP: la riforma dello sport subito

In occasione della prossima riunione del Consiglio Nazionale del CONI (giugno 25) e dei recenti accordi economici dello stesso Comitato a favore della società sportiva, la Segreteria nazionale ha preparato il testo di un comunicato che è stato il seguente comunicato: «Gli effetti della crisi economica e politica del Paese pesano in modo crescente sul movimento sportivo, sulle migliaia di società sportive che rappresentano un grande patrimonio di esperienza, associative e di iniziative sociali. Le loro condizioni di vita si aggravano, aumentano le difficoltà di offrire occasioni di attività per tutti; l'inflazione galoppante, l'aumento dei costi di trasporti, la difficile attuazione della riforma sanitaria e in essa delle norme di protezione della salute dei praticanti, i privilegi in particolare in molti comuni del mezzogiorno, i tagli nei finanziamenti e nell'uso degli impianti alle attività professionistiche e spettacolari, hanno creato una situazione di estrema difficoltà. Queste sono alcune delle maggiori difficoltà che le società sportive incontrano. I governi del nostro paese sono i responsabili principali di questa situazione di abbandono in cui sono lasciate le società sportive, nei comuni più sensibili e che sono fatti promotori di una reale diffusione della politica sportiva per tutti, le società hanno avuto condizioni più favorevoli. Di fronte a questa situazione l'UISP chiede ai partiti e al governo di offrire occasioni di attività per tutti; di provare al più presto la legge di riforma dello sport che preveda tra l'altro un capitolo di investimenti per la promozione delle iniziative di comuni, coordinate dalle Regioni, per lo sviluppo di società sportive, per tutti, le società hanno avuto condizioni più favorevoli. Di fronte a questa situazione l'UISP chiede ai partiti e al governo di offrire occasioni di attività per tutti; di provare al più presto la legge di riforma dello sport che preveda tra l'altro un capitolo di investimenti per la promozione delle iniziative di comuni, coordinate dalle Regioni, per lo sviluppo di società sportive, per tutti, le società hanno avuto condizioni più favorevoli. Di fronte a questa situazione l'UISP chiede ai partiti e al governo di offrire occasioni di attività per tutti; di provare al più presto la legge di riforma dello sport che preveda tra l'altro un capitolo di investimenti per la promozione delle iniziative di comuni, coordinate dalle Regioni, per lo sviluppo di società sportive, per tutti, le società hanno avuto condizioni più favorevoli.

Chiede ai Comuni ed alle Regioni di prevedere interventi di sostegno e di assistenza, ma per diminuire il costo di uso dei servizi essenziali — impianti, pezzi di ricambio, materiali sportivi ecc. — e per agevolare forme di cooperazione e di consorzio tra società e gruppi sportivi che assumano la gestione di impianti sportivi, per sostenere prioritariamente le società che realizzano programmi particolari per le fasce più deboli della popolazione, coordinate dalle Regioni, per lo sviluppo di società sportive, per tutti, le società hanno avuto condizioni più favorevoli. Di fronte a questa situazione l'UISP chiede ai partiti e al governo di offrire occasioni di attività per tutti; di provare al più presto la legge di riforma dello sport che preveda tra l'altro un capitolo di investimenti per la promozione delle iniziative di comuni, coordinate dalle Regioni, per lo sviluppo di società sportive, per tutti, le società hanno avuto condizioni più favorevoli.

L'UISP considera intanto positiva la decisione del Coni di avviare una commissione di studio che si occupi di servizi in favore delle società sportive. Chiede che il Consiglio nazionale del Coni modifichi l'attuale posizione di esclusione di questi servizi in favore delle società sportive. Chiede che il Coni in quanto ente promotore è tenuto a rispettare e a sostenere il pluralismo associativo esistente nello sport; — Un provvedimento di sostegno da parte dell'unico ente nazionale che dispone di finanziamenti pubblici (130 miliardi nel '79) vanno fatti in base ai programmi e alle attività della società sportive e non sulla appartenenza o meno alle Federazioni sportive.

L'UISP propone che commissioni unitarie tra Coni ed Enti di promozione a livello nazionale e regionale, coordinate dalle Regioni, coordinino e programmino l'uso di queste risorse e servizi».

Totocalcio: 11 milioni ai «12» ROMA — Ai 187 vincitori con punti 12 spettano L. 1192.000; ai 5031 vincitori con punti 11 spettano L. 452.800.

Gino Sala

Oggi le elezioni politiche generali

La destra socialdemocratica «apre» alla borghesia danese

«Avances» del primo ministro Joergensen alla vigilia del voto - Le ultime previsioni non escludono invece la possibilità di un successo delle sinistre

Solo piccoli spostamenti nel risultato elettorale in Svizzera

GINEVRA — Nessun cambiamento nei rapporti di forza ma meno seggi ai socialisti e più ai radicali: questo il nuovo Consiglio nazionale elvetico sorto dalle elezioni di domenica scorsa nei 23 cantoni e semicantoni della confederazione.

Dati non ancora ufficiali diffusi ieri sera così ripartiscono i 200 seggi della «Camera grande»: radicali 51 seggi (4 in più rispetto a quelli ottenuti alle elezioni del 1975), socialisti 51 (meno 4), democristiani 44 (meno 2), Unione democratica di centro 23 (più 2), Alleanza degli indipendenti 8 (meno 3), Unione liberale democratica 8 (più 2), Partito del lavoro 3 (meno 1), Partito evangelico popolare 3 (invariato), repubblicani 1 (meno 3), organizzazioni progressiste svizzere 2 (nessuno), Azione nazionale 2 (invariato), Partito socialista autonomo 1 (invariato), Partito cristiano sociale indipendente 1 (nessuno), Intesa del Glura 1 (nessuno), Gruppo per la protezione dell'ambiente 1 (nessuno).

I risultati vengono commentati con particolare soddisfazione da Radicali, Unione democratica di centro e partito liberale che hanno registrato leggeri progressi corrispondenti ai leggeri cali degli indipendenti e dei repubblicani.

Una nota nuova viene data dall'ingresso nella «Grande Camera» di due rappresentanti delle organizzazioni progressiste di Svizzera e di uno del raggruppamento per la protezione dell'ambiente (o «lista verde»).

In ogni caso è indiscussa la riconferma dei partiti borghesi di governo.

La delusione generale invece deriva dalla scarsa partecipazione dell'elettorato. Dei circa quattro milioni di elettori — mancano ancora dati ufficiali — quasi certamente ha votato meno del 50 per cento. Come commenta un giornale, gli eletti «praticamente non rappresentano più la maggioranza del paese».

Bonn definisce infondate le rivelazioni dell'«Observer»

BONN — Le notizie pubblicate dall'«Observer» su un piano sovietico per la riunificazione e la neutralizzazione delle due Germanie entro vent'anni è stato definito dal portavoce del governo federale Klaus Fuchsler «una pura speculazione, dietro la quale non c'è assolutamente nulla».

Il ministro degli esteri Hans Dietrich Genscher ha detto in un'intervista alla radio tedesca Deutschlandfunk che la politica della Germania federale resta la stessa, anche per quanto riguarda la prossima riunione della NATO a dicembre e il problema dei missili a medio raggio.

«La Germania ha ancorato la propria politica di sicurezza all'atlantico — e non farà nulla che possa far dubitare del mantenimento di questa politica a lunga scadenza», Genscher ha detto che non si meraviglia comunque se fosse fatto il tentativo «con qualche zucchero di insinuare dei dubbi nel comportamento tedesco».

Dublino: ministri CEE discutono sul terrorismo

ROMA — Il ministro dell'Interno, on. Roggioli, parteciperà oggi, a capo di una delegazione italiana, alla quarta conferenza dei ministri della CEE responsabili della sicurezza pubblica, organizzata a Dublino a cura del governo irlandese, nel quadro della collaborazione da tempo avviata tra i nove paesi della comunità in materia di servizi di sicurezza, con particolare riguardo alla lotta contro il terrorismo.

Convegno dell'UNESCO a Lisbona

ROMA — Si apre domani a Lisbona, organizzato dalla Presidenza della Repubblica del Portogallo e dall'UNESCO, una tavola rotonda sul nuovo ordine economico internazionale.

Dal nostro inviato

COPENAGHEN — Le incertezze e le oscillazioni di Anker Joergensen si sono protratte all'ultimo giorno di campagna elettorale, i danesi vanno alle urne oggi, esattamente come avvenne per la consultazione del febbraio 1978.

Mentre, qualche giorno fa, il primo ministro aveva lanciato un «ballon d'essai», sondato i socialisti popolari, esortandoli «ad essere più seri» in vista di una eventuale possibilità di collaborazione nel prossimo parlamento, nell'ultimo dibattito televisivo egli ha rifatto l'«occholino» ai liberali, agli innaturali partners della coalizione crollata sotto il peso dei problemi irrisolti e dei contrasti inconciliabili fra i due partiti sui problemi economici.

Kjeld Olesen, autorevole esponente della destra socialdemocratica, da parte sua, ha raccolto le «avances» del primo ministro alla conferenza per la stampa internazionale, affermando che il problema di un accordo «con i partiti borghesi» resta la questione politica centrale in Danimarca.

Questo, mentre si profila, secondo gli ultimi sondaggi, la possibilità che nel Folketing (parlamento) si realizzi di fatto, come hanno sottolineato Joergen Jensen, presidente del PC danese, e Gert Petersen, presidente del Partito socialista popolare, una maggioranza di forze disponibili per una politica di riforme sul piano interno e di distensione sul piano internazionale. Anche Preben Wilhjelm, leader dei socialisti di sinistra, ha riconosciuto, nonostante la durezza polemica del linguaggio, che l'unica alternativa possibile ai socialdemocratici «non potrebbe essere altro che un governo di destra, e ha prospettato incontinentemente un atteggiamento non pregiudiziale verso un monocolore guidato da Joergensen. Sulla sponda opposta i partiti del «quadrifoglio» — conservatori, Centro democratico, liberali e democristiani — si propongono quale coalizione che aspira da un lato a «porre termine al dominio socialdemocratico», dall'altro ad ottenere dal partito di Joergensen, se non l'appoggio, almeno un atteggiamento di «opposizione costruttiva».

All'estrema destra dello schieramento continua ad incomberare la minaccia qualunquista di Ghstrup (che tuttavia dovrebbe ridimensionarsi); al centro il Partito radicale e i «giorgisti» tendono a costituire l'ago della bilancia tra socialdemocratici e «quadrifoglio».

Tra i sondaggi dell'ultima ora, quello diramato dalla Gallup sembra il più attendibile. I 170 seggi del Folketing dovrebbero essere così ripartiti: 65 ai socialdemocratici (65 nelle passate elezioni); 9 ai socialisti popolari, 4 ai comunisti (?); 8 ai socialisti di sinistra (?). Insieme, la sinistra socialdemocratica ad mandati, 2 in più rispetto alla passata legislatura e 1 in più rispetto alla maggioranza assennuata, che è di 85. A questi si potrebbero aggiungere i due deputati della Groenlandia e i due delle isole Faroe.

Le possibilità di un accordo tra tutte le sinistre sono, è vero, assai remote, poiché ci sono forti contrasti su un rilevante numero di problemi interni e internazionali. Anche Joergensen ha affermato di essere contrario alla installazione di armi nucleari sul territorio danese, sostenendo che questa dovrebbe essere la posizione di qualunque governo esca dalla consultazione di oggi, ma ha anche aggiunto che questo vale «nella presente situazione».

È significativo — ci ha detto Ib Noerlund, dell'ufficio politico del PC danese — questo impegno del primo ministro, anche se tale impegno appare compromesso dalla parte finale della sua dichiarazione. I comunisti danesi, i socialpopolari e i socialisti di sinistra, sono invece decisamente neutralisti e propugnano l'uscita del paese dalla NATO. Sul problema dell'ammodernamento dell'apparato missilistico dell'Alleanza sono chiaramente contrari; si è inoltre comunemente manifestata, sia pure con diversità di accenti, l'esigenza di promuovere negoziati con l'Unione Sovietica e i paesi del Patto di Varsavia per frenare la corsa agli armamenti e ridare vigore alla politica di distensione.

In Danimarca andrà prossimamente in discussione un nuovo progetto di legislazione sui problemi militari. È in vista l'approvazione di nuove basi, dalle quali è esclusa la presenza di truppe stra-

niere, ma con la precisazione riduttiva e ambigua «nella presente situazione», come sottolinea Ib Noerlund. Su questi temi, i comunisti contano di mobilitare le masse, consapevoli che, sebbene il vertice socialdemocratico tenda a non discuterli, essi incontrano la più sensibile disponibilità nei militanti del partito, nei sindacati, tra i simpatizzanti e gli elettori. Se si avrà un governo monocolore socialdemocratico si aprirà per provocare tale sensibilità. Se si avrà un governo del «quadrifoglio», gli

strumenti della lotta potranno anche essere diversi, poiché in tale alleanza sono presenti forze che sostengono addirittura che la lealtà della Danimarca verso la Nato comprende anche l'installazione del «Pershing II» e dei «Crut-se», che sarebbe molto grave per un paese che controlla, con i suoi canali, l'accesso al Baltico, aderisce al Consiglio nordico ed è strettamente legato a paesi neutrali come la Svezia e la Finlandia. Se si avrà un governo del «quadrifoglio», gli

Angelo Mataricchia

Nuovo impegno del PCF nelle fabbriche

La polemica fra comunisti e socialisti riaccesa anche dal serio regresso elettorale registrato domenica scorsa dalla sinistra unita ad Aix en Provence - Possibile una «buona unità alla base»?

Dal nostro corrispondente PARIGI — Per due giorni, il consiglio nazionale del PCF — il nuovo organismo istituito al XXIII Congresso e che riunisce i membri del comitato centrale, i parlamentari, i segretari federali e i responsabili delle organizzazioni di partito nelle maggiori aziende — ha discusso, sabato e domenica, sulla «necessità di dare al partito una nuova dimensione nelle fabbriche», che continuano ad essere ritenute, come ha sostenuto il segretario generale Georges Marchais, «il terreno e il luogo privilegiato di una battaglia politica decisiva, dove il partito occupa già ora un posto unico, insosti-

tubile nella difesa degli interessi dei lavoratori e per il sostegno delle loro lotte, ma in cui è necessaria una riflessione e un'attività nuova».

Il rapporto tenuto al consiglio nazionale da Jean Colpi ha sottolineato che «le forze locali si sono sviluppate più rapidamente e più facilmente che non quelle nelle fabbriche» e che il capitale umano di quadri investiti nelle amministrazioni locali e nelle assemblee degli eletti, dove si sono «conquistate nuove posizioni», ha fatto mettere qualche volta in secondo piano l'esigenza di consolidare permanentemente le basi della influenza rivoluz-

vare essi stessi, nel corso di queste battaglie le possibilità di una «nuova unione»: corretto rapporto, infine, tra lotta politica e battaglia sindacale «poiché non è il sindacato — dice Marchais — che può svelare l'orientamento di destra del partito socialista».

Il problema della concordanza tra PCF e PS resta, quindi, ancora predominante anche se lo stesso Marchais ha concluso la sua serrata denuncia della politica passata ed attuale del partito socialista con una frase sulla speranza, «in avvenire», di «modificazioni positive nella politica e nella attività di questo partito».

Franco Fabiani

GLI AGRICOLTORI NON VOGLIONO CAMBIARE MESTIERE



VOGLIONO CAMBIARE L'AGRICOLTURA

reddizio, più qualificato.

Un lavoro come un altro, insomma, se non fosse che è l'unico indispensabile per la sopravvivenza di tutti.

È un motivo sufficiente a impegnare tutti affinché l'agricoltura migliori anche per evitare che altri agricoltori siano costretti ad abbandonare la terra.

La Montedison ha fatto su già da tempo questo problema e ha dedicato all'agricoltura un impegno sostanziale, con l'esperienza che le viene dalla tradizione, la capacità di studio, ricerche e sperimentazioni e, soprattutto, con la volontà di intervenire in ogni settore a fianco dell'agricoltore.

È un disegno che si perfeziona di giorno in giorno col contributo degli agricoltori stessi perché Montedison sa che il rilancio dell'Agricoltura è il primo, indispensabile passo per la ripresa di tutta l'economia italiana.

Fare l'agricoltore non è una vocazione e nemmeno una condanna. È un lavoro specializzato che richiede competenza, amore e l'apporto di tutte le tecnologie che possono renderlo più produttivo, più



MONTEDISON

perchè la terra può dare di più. Per tutti.

Cespe & Co. ▲

A STRASBURGO
Il parlamento europeo di fronte al problema dei suoi poteri reali

Dal nostro inviato
STRASBURGO — Ora che si sono aperti i riflettori della grande macchina propagandistica sulla scena solenne del Parlamento europeo, l'assemblea di Strasburgo deve subito cominciare a fare i conti con il problema politico centrale, destinato a condizionare l'esistenza: quello dei suoi reali poteri di organismo democratico di fronte alla volontà e alle decisioni dei governi, e in particolare, di quella sorta di super-autorità comunitaria che è il Consiglio europeo, il « vertice » cioè dei capi di Stato o di governo dei nove paesi. Il problema è stato sollevato ieri, prima giornata della sessione parlamentare di ottobre, da due interrogazioni, una socialista e una DC.

Nel prossimo « vertice », che si riunirà a fine mese a Dublino, il vertice affrontano una crisi cruciale per lo sviluppo della comunità e dei singoli paesi, dei più deboli in particolare: quello della mancata convergenza delle economie, e anzi dell'approfondirsi continuo delle disparità fra paesi poveri e paesi ricchi, che le politiche della Comunità hanno aggravato anziché attenuate. La necessità di ridurre tali squilibri, rafforzando con uno sforzo comune le economie meno prospere — ha ricordato Giorgio Ruffini, a nome del gruppo socialista — era stata indicata come condizione per il successo del sistema monetario europeo, fino a ridursi, nel documento che la Commissione CEE presenta al « vertice » di Dublino, ad un problema contabile di equilibrio nella ripartizione fra costi e benefici del bilancio comunitario fra i singoli paesi. E' pensabile che, su un problema vitale come questo, il Consiglio europeo decida da solo come una specie di « super-parlamento » prendendo le sue decisioni al di sopra e al di fuori delle altre istituzioni, e senza neppure consultare il Parlamento europeo democraticamente eletto? Se così fosse — ha detto Ruffini — « non ci resterebbe che rivolgerci ai partiti — almeno per adesso — sono terminati. A poco meno di una settimana dal golpe militare che ha costretto alla fuga il dittatore Carlos Umberto Romero, ex presidente del Salvador, ha chiesto una consultazione del Parlamento prima del vertice di Dublino.

Ecco dunque balzare prepotentemente, in primo piano la questione politica, prima ancora che istituzionale, dei poteri del Parlamento in confronto con quelli delle altre istituzioni, prima di tutto dei « vertici » governativi. Quale posto, quale potere, per l'unico organismo democratico della Comunità? « Tutti i milioni di elettori europei non ci hanno certo deputato a Strasburgo per fungere da mera camera di registrazione delle decisioni di organismi anomali », ha ribadito il compagno di partito Bonaccini, che poi tornato a discutere il problema della gestione del bilancio non può servire che a perpetuare, se non ad allargare, le disparità economiche esistenti, e ad aggravare problemi drammatici come quello della disoccupazione.

L'inizio normale della sessione era stato minacciato da un « grave incidente », come lo ha definito il presidente dell'Assemblea Simone Veil, poi subito rientrato. Era accaduto che, all'ultimo momento, il gruppo DC aveva annunciato di voler chiedere la procedura di urgenza per l'approvazione delle modifiche al regolamento, la più importante delle quali intendeva portare da dieci a ventuno i membri occorrenti per formare un gruppo politico. Questo varrebbe dire in pratica lo scioglimento del gruppo degli indipendenti che comprende fra gli altri i radicali italiani, oltre ai due rappresentanti del PdUP e di DP. In commissione la modifica è passata per volontà della maggioranza di centro-destra. Ieri Pannella ha minacciato di boicottare i lavori dell'assemblea se l'urgenza fosse stata concessa. Alla fine, la proposta è stata accantonata: se ne riparerà alla prossima riunione di metà novembre.

Vera Vegetti

Nell'attesa di designare un successore

Dopo le dimissioni di Dayan gli esteri assunti da Begin

Duro colpo alla politica di insediamenti: la Corte suprema definisce illegale la colonia di Elon Moreh, alla quale si era opposto apertamente anche Dayan

TEL AVIV — Le dimissioni del ministro degli Esteri Dayan hanno avuto sulla scena politica israeliana l'effetto di una bomba, tanto più che proprio ieri la Corte suprema ha per la prima volta dato torto al governo sulla questione degli insediamenti in Cisgiordania, vale a dire su uno dei punti di maggior dissenso fra Dayan e Begin. Il ministro della Difesa Weizman, che si trovava in Egitto per una visita di cinque giorni, rientra oggi a Tel Aviv, per partecipare al dibattito parlamentare su una mozione di sfiducia presentata dai laburisti.

Naturalmente non è prevedibile, come conseguenza immediata di questo dibattito, una caduta del governo: Begin ha pur sempre la maggioranza ed ha esplicitamente dichiarato di non avere nessuna intenzione di dimettersi né di accedere alla richiesta dei laburisti per elezioni politiche anticipate. Ma ciò non toglie nulla all'attesa con cui l'opinione pubblica israeliana guar-

da al dibattito e a quello che Dayan dirà in Parlamento. Un rimpasto di governo sarà comunque inevitabile. Per ora il dicastero degli Esteri, abbandonato da Dayan, è stato assunto ad interim dallo stesso Begin, in attesa di designare un nuovo titolare. Molti pensano che l'incarico potrebbe andare al vice-ministro Yadin (attualmente ammalato), ma altri parlano del ministro della giustizia Sami Tamir o del ministro degli Interni Yussuf Burg, noto per le sue posizioni intransigenti sulle questioni dei territori occupati e dell'autonomia amministrativa alla Cisgiordania e a Gaza. Questa prospettiva ha già mandato di suscitare preoccupazione al Cairo, dove le dimissioni di Dayan (come ha dichiarato ieri il ministro di Stato agli Esteri Butros Ghali) sono state giudicate come una condanna della politica di insediamenti ebraici.

Come si è detto, il clamore dell'episodio è accresciuto dal-

la sentenza resa ieri dalla Corte suprema a proposito dell'insediamento ebraico di Elon Moreh, creato nel giugno scorso nei pressi di Nablus (in Cisgiordania) espropriato ai territori arabi e che aveva dato luogo a vivaci proteste da parte della popolazione palestinese. Proprio la creazione di Elon Moreh era uno dei punti di dissenso con Begin citati da Moshe Dayan nella sua lettera di dimissioni.

Ebbene, ieri la Corte suprema ha sentenziato che l'insediamento è illegale, che essa va smantellata ed ha dato 30 giorni di tempo per la totale evacuazione. In particolare, la Corte ha contestato l'affermazione del capo di stato maggiore che Elon Moreh fosse « indispensabile alla sicurezza di Israele », ed ha invocato l'Art. 52 delle norme di guerra emanate dal Cairo, dove si è detto che il « Gush emunim » prometteva di gettare continue e in tal senso è stata salutata con particolare soddisfazione dall'avvocato dei ricorrenti arabi contro l'esproprio, Elias Khoury.

Come si vede, ce n'è più che a sufficientemente a mettere a ruota il mondo politico israeliano, che ha visto il prestigio del governo Begin messo in discussione nel giro di poco più di 24 ore.

Il giudice relatore ha anche sottolineato che Elon Moreh è stato creato perché il governo ha ceduto alla pressione degli estremisti del « Gush emunim » (l'« Olocausto dei credenti ») e quindi per ragioni politiche; di qui la illegalità dell'insediamento e della relativa requisizione di terre arabe. La pronuncia è particolarmente importante perché costituisce un precedente che potrà essere invocato utilmente contro gli insediamenti « selvaggi » che il « Gush emunim » promette di gettare continuo; ed in tal senso è stata salutata con particolare soddisfazione dall'avvocato dei ricorrenti arabi contro l'esproprio, Elias Khoury.

Come si vede, ce n'è più che a sufficientemente a mettere a ruota il mondo politico israeliano, che ha visto il prestigio del governo Begin messo in discussione nel giro di poco più di 24 ore.

documenti in cui si afferma, tra l'altro, che « la giunta ha dimostrato buona volontà, e ha usato un linguaggio conciliante chiamando le organizzazioni di massa a organizzare il processo per modificare la struttura politica economico sociale che ha generato la violenza in questo Paese ». A parere della « Le ga Popolare 28 febbraio », dentro la giunta c'è gente progressista come il colonnello Maizano e bisogna quindi organizzare il popolo per dare appoggio al settore progressista dell'esercito.

E' ieri, anche « L'Esercito del popolo » (ERP), uno dei gruppi guerriglieri più attivi, ha diffuso un comunicato in cui si annuncia « una tregua parziale e preventiva » e la sospensione « di tutte le attività insurrezionali che si stanno realizzando nel Paese ». Comunica l'Organizzazione di liberazione e di difesa di tutti gli all'erici e mobilitazione. Entro pochi giorni — si precisa — l'ERP renderà noto un documento in cui verrà spiegata la sua posizione sulla situazione politica attuale e i motivi che hanno portato alla dichiarazione di tregua. Schierata contro la giunta è invece il « Blocco popolare rivoluzionario », una organizzazione che, a quanto pare, ha un certo seguito di massa.

Nuccio Ciconte

A pochi giorni dal « golpe » contro il dittatore Romero

Attesa e una certa fiducia verso la giunta nel Salvador

E' calata notevolmente la tensione nella capitale - Gli orientamenti dei militari che hanno abbattuto la dittatura - Cauti i comunisti

Dal nostro inviato
SAN SALVADOR — Pattuglie di militari presidiano i punti nevralgici della città. Una certa tensione permane, ma gli scontri — che in pochi giorni hanno causato 30 morti — almeno per adesso sono terminati. A poco meno di una settimana dal golpe militare che ha costretto alla fuga il dittatore Carlos Umberto Romero, ex presidente del Salvador, ha chiesto una consultazione del Parlamento prima del vertice di Dublino.

dittatore Romero, assicurando, continuamente nelle loro dichiarazioni che si tratta di una « rivoluzione democratica » e che a differenza del passato nel Salvador, saranno rispettate tutte le libertà: da quella politica a quella sindacale.

I due militari hanno anche fatto un appello alle forze di estrema sinistra affinché depongano le armi dal momento che il golpe è stato fatto « come un atto di Stato » e non come un colpo di Stato. I comunisti, i socialisti, i ristoranti, così come tutti gli altri servizi pubblici funzionano regolarmente. Molta gente circola per le strade. E' il coprifuoco, che fino a mezzanotte, se pur ancora con una certa riserva, della maggior parte delle forze politiche democratiche di sinistra che si battevano contro il vecchio regime dittatoriale. Tanto che anche qualche gruppo guerrigliero — che pur nei giorni scorsi aveva partecipato agli scontri armati contro l'esercito — adesso ha mutato atteggiamento e guarda con un certo interesse alla nuova fase che si è aperta nel paese. Il Salvador ha intrapreso finalmente la strada verso la democrazia? Difficile dirlo, almeno per il momento. Anche se i due colonnelli, Adolfo Arnaldo Maizano e Abdul Guierrez, che hanno capeggiato il golpe militare contro il



appoggio condizionato alla giunta di governo ma chiede l'immediata cessazione dello stato d'assedio; la libertà per i prigionieri politici; un processo di democratizzazione degli apparati statali; l'instaurazione di un dialogo con tutte le organizzazioni democratiche e popolari. Anche la Democrazia cristiana ha accolto positivamente la formazione della nuova giunta di governo.

Le posizioni dei guerriglieri

Diversa invece la posizione dei gruppi guerriglieri di estrema sinistra. Inizialmente, subito dopo il golpe, tutti i gruppi estremisti avevano dato vita ad una serie di manifestazioni e scontri in diverse città del Paese. Il bilancio di queste azioni è stato abbastanza pesante: i morti sono stati almeno 30, e i feriti più di un centinaio. In pratica, per queste forze, il colpo di Stato dei militari e la formazione della nuova giunta — se pur con la presenza di tre civili — altro non era se non una maschera che serviva a coprire il vecchio regime dittatoriale. Ma adesso c'è una importante inversione di marcia e una delle più note fra queste organizzazioni è « Lega Popolare 28 febbraio », ha diffuso un

documenti in cui si afferma, tra l'altro, che « la giunta ha dimostrato buona volontà, e ha usato un linguaggio conciliante chiamando le organizzazioni di massa a organizzare il processo per modificare la struttura politica economico sociale che ha generato la violenza in questo Paese ». A parere della « Le ga Popolare 28 febbraio », dentro la giunta c'è gente progressista come il colonnello Maizano e bisogna quindi organizzare il popolo per dare appoggio al settore progressista dell'esercito.

E' ieri, anche « L'Esercito del popolo » (ERP), uno dei gruppi guerriglieri più attivi, ha diffuso un comunicato in cui si annuncia « una tregua parziale e preventiva » e la sospensione « di tutte le attività insurrezionali che si stanno realizzando nel Paese ». Comunica l'Organizzazione di liberazione e di difesa di tutti gli all'erici e mobilitazione. Entro pochi giorni — si precisa — l'ERP renderà noto un documento in cui verrà spiegata la sua posizione sulla situazione politica attuale e i motivi che hanno portato alla dichiarazione di tregua. Schierata contro la giunta è invece il « Blocco popolare rivoluzionario », una organizzazione che, a quanto pare, ha un certo seguito di massa.

Nuccio Ciconte

Iran: nel Kurdistan ancora aspri scontri

LONDRA — Secondo il « Daily Telegraph », 74 persone sarebbero rimaste uccise o ferite negli scontri avvenuti tra sabato e domenica nella città curda di Mahabad. In Iran, il corrispondente del giornale da Teheran scrive che il primo ministro Mehdi Bazargan e cinque membri del governo si sono recati a Gom per discutere la situazione con l'Ayatollah Khomeini.

Radio Teheran, dal canto suo, ha comunicato che due guardie della rivoluzione sono state uccise domenica nelle

Eseguita ieri in USA una condanna a morte

CARSON CITY — E' morto ieri nella camera a gas del penitenziario di stato del Nevada Jesse W. Bishop, l'ultimo di quarantasei anni condannato a morte per l'uccisione, durante una rapina in una casa da gioco di Las Vegas, di un giovane ebreo di nazionalità polacca. Fino all'ultimo Bishop si è rifiutato di chiedere la grazia e ha mantenuto un atteggiamento di sfida. Ha detto, dopo l'ultimo pasto a base di filetti di manzo e di insalata: « I miei compensi al cucinieri ».

Il medico ha constatato la morte di Lippold ventun minuti dopo la mezzanotte (ora corrispondente alle 06.21 italiane di ieri mattina). L'esecuzione di Bishop è la seconda dell'anno negli Stati Uniti, la terza da quando, sette anni fa, entrarono in vigore le nuove norme della Corte suprema sulla pena capitale. L'unione americana delle libertà civiche si era appellata perché il condannato non venisse giustiziato. Bishop aveva detto di essere contrario all'idea di un appello, in quanto non voleva avere cinque rinvii e l'esecuzione per poi dover morire comunque.

Continuazioni dalla prima pagina

Mosca

È fatta dalla maggioranza dei senatori. Certo, il rifiuto di ratificare il Salt 2 o il suo smantellamento cancellerà i risultati di un enorme lavoro compiuto nel corso di vari anni, prave-heri inevitabilmente le conseguenze più negative sia per quanto riguarda una ulteriore corsa agli armamenti, sia per i destini della distensione come tale.

Generali

controllo del traffico aereo civile. In realtà — da quando abbiamo potuto apprendere la fonte — è stata assai tesa e si è tenuta su richiesta degli alti ufficiali che si sono « messi a rapporto ». I generali, in particolare quelli dell'Armata, hanno fatto al Capo dello Stato una loro correzione costituzionale nella sua qualità di capo delle forze armate, avrebbero tuttavia chiesto chiarimenti di carattere disciplinare e costituzionale, facendo rilevare la contraddittorietà fra le direttive ricevute dal governo e quelle successive emanate dopo l'intervento del Quirinale. Alcuni fra i generali avrebbero sollevato la questione del loro comportamento di fronte ad atti che contraddicono il vecchio codice militare, si potrebbero configurare come da punire.

Gli alti ufficiali avrebbero ancora ricordato che, nonostante le affermazioni dei ministri Preti e Ruffini, non esisteva alcun piano di emergenza per assicurare la continuità anche parziale, dei voli. I comandi, quindi, non sapevano cosa fare. L'incontro, si è appreso negli ambienti della difesa, si sarebbe concluso positivamente. Le risposte fornite, in particolare da Cossiga, sarebbero state ritenute soddisfacenti.

Hua

mento alle vittime della tirannide nella Hofgasten e si è recato in municipio ad apporre la firma nel libro d'oro della città di Bonn. Nei prossimi giorni egli visiterà una delle acciaierie Thyssen, lo stabilimento degli Airbus della MBB ad Amburgo, la Siemens a Monaco di Baviera, la Daimler-Benz, Venerdi, la conclusione del viaggio, si incontrerà con il ministro presidente bavarese e candidato della CDU-CSU alla cancelleria, Strauss. Il governo federale guarda a questa visita con grande interesse sia per i risultati economici che ne possono scaturire, sia per il confronto politico ma non senza preoccupazioni.

E' forse la prima volta nella storia della diplomazia federale che la visita di un capo di governo sia stata preceduta da così tanti ed espliciti avvertimenti. Il portavoce del governo Boelling aveva espresso il timore che Hua approfittasse della visita per « propagandare dal suo ledesco il conflitto che mette di fronte la Cina all'Unione Sovietica », avvertendo che il governo tedesco non si farà spostare dalla linea politica della distensione. « La parte cinese — aveva detto Boelling — conosce molto bene la nostra ragione a favore della distensione e non ci sarà quindi bisogno di accrobazie diplomatiche ». Il governo federale, insomma, ha voluto far sapere a Hua che intendeva evitare che negli incontri e nelle discussioni vengano messi sul tappeto i problemi di fronte la Cina all'Unione Sovietica, e il Patto di Varsavia dall'altra, che da parte cinese ci siano pressioni a proposito di questioni come la riduzione degli armamenti, l'installazione dei nuovi missili americani in Europa, la risposta da dare alle ultime proposte di Breznev. Il governo federale cioè avverte il pericolo che, come scrive la « Frankfurter Rundschau », durante questa visita vada in frantumi la fragile porcellana della politica estera federale e che possano prendere balzanze quei circoli conser-

Ospedali

con uno stato giuridico diverso. Occorre insomma fare l'allineamento: ma su quale posizione, quale grado, e soprattutto quale stipendio? Una retribuzione vantaggiosa

La lettera di Pertini

ROMA — Il presidente della Repubblica, Sandro Pertini, ha inviato al presidente della Repubblica socialista di Cecoslovacchia, Gustav Husak, questo messaggio: « Il processo aperto a Praga contro sei intellettuali legati al movimento d'opinione di « Charta 77 » colpisce il popolo italiano e mi induce a rimproverare a lei, nella sua qualità di presidente della Repubblica socialista di Cecoslovacchia, per un intervento conforme ai principi ed alle disposizioni dell'Atto finale di Helsinki. Sono fiducioso che ella vorrà contribuire alla causa della distensione e di una creatura intesa e solidarietà fra i popoli ».

Praga

ché prendeva note scritte durante la contestazione dei capi d'accusa. Nel frattempo, all'esterno del tribunale, veniva tratta in arresto la signora Schanickova presentatasi come una firmataria di « Charta 77 ».

Nell'udienza di ieri — come ha riferito fonti vicine a « Charta 77 » ai pochi giornalisti presenti — è stata dedicata alla contestazione dei capi di accusa ai sei imputati. E' stato nel corso di questa operazione che si è avuto il primo clamoroso incidente, quando il presidente ha chiesto ai presenti in aula di non prendere appunti scritti su quanto veniva detto. Anna Sabatova, la moglie del principale imputato, l'ingegnere Petr Uhl, ha immediatamente reagito esclamando: « Questo è un dibattimento pubblico e chiedo quindi formalmente il diritto di prendere note. Secondo quanto riferiscono le fonti cui abbiamo fatto riferimento, la Sabatova è stata trascinata di peso in una stanza di sicurezza del tribunale.

Impegni del governo per Napoli

ROMA — La lotta dei 4000 ex disoccupati napoletani, nota come problema Anicamp, ha ottenuto un primo risulato con l'incontro di ieri al ministero del Lavoro presieduto dal ministro Scotti, il sindaco di Napoli Valenzi con gli assessori Geremica e Scipapa, e i membri del Comitato per la difesa di persone ingiustamente perseguitate (una organizzazione strettamente legata a « Charta 77 ») e cioè l'organismo che ha reso pubblici numerosi casi di persecuzione del dissenso in Cecoslovacchia. I quattro però hanno rivendicato il carattere pienamente legale della loro attività: il « Comitato », hanno detto, non ha fatto altro che pubblicare le sentenze emesse dalla magistratura cecoslovacca, commentandole in base allo spirito e alla lettera degli accordi internazionali sui diritti dell'uomo e dell'atto finale di Helsinki, cui la Cecoslovacchia ha aderito.

Si è votato nelle questure per il Consiglio del Ministero

ROMA — In tutte le questure d'Italia ieri si è votato per eleggere i rappresentanti di diritto del ministero del Consiglio di amministrazione del ministero dell'Interno. Alle urne sono andati i tre ministri funzionari, tra cui numerose ispettrici e assistenti di polizia femminile, per eleggere due rappresentanti di diritto, per il Consiglio di amministrazione, in tutto, che ha tra gli altri il compito di gestire i decreti delegati per la riforma della polizia. I risultati sono sconosciuti; entro qualche giorno.

Esponenti del PR occupano la direzione RAI

ROMA — Il Partito radicale ha annunciato che cinque suoi parlamentari « occupano » da ieri sera la sede della direzione RAI in viale Mazzini. La protesta radicale è motivata da quello che il PR definisce la « sottrazione e alterazione di notizie e dibattito politico » operato a suo danno nelle Reti e nelle testate giornalistiche. Pannella, dal canto suo, ha detto di non voler partecipare alle riunioni della commissione parlamentare di vigilanza.

La lettera di Pertini

ROMA — Il presidente della Repubblica, Sandro Pertini, ha inviato al presidente della Repubblica socialista di Cecoslovacchia, Gustav Husak, questo messaggio: « Il processo aperto a Praga contro sei intellettuali legati al movimento d'opinione di « Charta 77 » colpisce il popolo italiano e mi induce a rimproverare a lei, nella sua qualità di presidente della Repubblica socialista di Cecoslovacchia, per un intervento conforme ai principi ed alle disposizioni dell'Atto finale di Helsinki. Sono fiducioso che ella vorrà contribuire alla causa della distensione e di una creatura intesa e solidarietà fra i popoli ».

Praga

ché prendeva note scritte durante la contestazione dei capi d'accusa. Nel frattempo, all'esterno del tribunale, veniva tratta in arresto la signora Schanickova presentatasi come una firmataria di « Charta 77 ».

Nell'udienza di ieri — come ha riferito fonti vicine a « Charta 77 » ai pochi giornalisti presenti — è stata dedicata alla contestazione dei capi di accusa ai sei imputati. E' stato nel corso di questa operazione che si è avuto il primo clamoroso incidente, quando il presidente ha chiesto ai presenti in aula di non prendere appunti scritti su quanto veniva detto. Anna Sabatova, la moglie del principale imputato, l'ingegnere Petr Uhl, ha immediatamente reagito esclamando: « Questo è un dibattimento pubblico e chiedo quindi formalmente il diritto di prendere note. Secondo quanto riferiscono le fonti cui abbiamo fatto riferimento, la Sabatova è stata trascinata di peso in una stanza di sicurezza del tribunale.

Impegni del governo per Napoli

ROMA — La lotta dei 4000 ex disoccupati napoletani, nota come problema Anicamp, ha ottenuto un primo risulato con l'incontro di ieri al ministero del Lavoro presieduto dal ministro Scotti, il sindaco di Napoli Valenzi con gli assessori Geremica e Scipapa, e i membri del Comitato per la difesa di persone ingiustamente perseguitate (una organizzazione strettamente legata a « Charta 77 ») e cioè l'organismo che ha reso pubblici numerosi casi di persecuzione del dissenso in Cecoslovacchia. I quattro però hanno rivendicato il carattere pienamente legale della loro attività: il « Comitato », hanno detto, non ha fatto altro che pubblicare le sentenze emesse dalla magistratura cecoslovacca, commentandole in base allo spirito e alla lettera degli accordi internazionali sui diritti dell'uomo e dell'atto finale di Helsinki, cui la Cecoslovacchia ha aderito.

Si è votato nelle questure per il Consiglio del Ministero

ROMA — In tutte le questure d'Italia ieri si è votato per eleggere i rappresentanti di diritto del ministero del Consiglio di amministrazione del ministero dell'Interno. Alle urne sono andati i tre ministri funzionari, tra cui numerose ispettrici e assistenti di polizia femminile, per eleggere due rappresentanti di diritto, per il Consiglio di amministrazione, in tutto, che ha tra gli altri il compito di gestire i decreti delegati per la riforma della polizia. I risultati sono sconosciuti; entro qualche giorno.

Esponenti del PR occupano la direzione RAI

ROMA — Il Partito radicale ha annunciato che cinque suoi parlamentari « occupano » da ieri sera la sede della direzione RAI in viale Mazzini. La protesta radicale è motivata da quello che il PR definisce la « sottrazione e alterazione di notizie e dibattito politico » operato a suo danno nelle Reti e nelle testate giornalistiche. Pannella, dal canto suo, ha detto di non voler partecipare alle riunioni della commissione parlamentare di vigilanza.

Advertisement for the newspaper 'L'Unità' containing contact information for the editorial office and subscription details.

In tutta la Toscana mobilitazione per il superamento della mezzadria

Il PCI rilancia l'iniziativa sulla legge dei patti agrari

Conferenza stampa dei senatori comunisti - Campagna di informazione attraverso dibattiti e manifestazioni fino all'11 novembre - Presentato al Senato lo stesso testo di legge approvato nella passata legislatura

A pochi mesi dall'inizio dell'ottava legislatura, i patti agrari tornano nuovamente alla ribalta, grazie all'impegno del PCI che da anni si batte per il superamento della mezzadria in affitto. Il 26 giugno, il gruppo comunista al Senato, subito dopo l'insediamento delle Camere, ha presentato un disegno di legge identico al testo già votato in aula nel corso della settima legislatura, onde poter usufruire della procedura abbreviata prevista dall'art. 81 del regolamento del Senato.

Questo non significa come è stato confermato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa tenuta da alcuni senatori comunisti della Toscana, che il PCI sia contrario ad un confronto con le altre forze politiche per migliorare il testo già approvato nella passata legislatura. Una discussione che, però, non tenesse conto degli accordi, spesso a fatica, raggiunti nella passata legislatura potrebbe essere dannosa ed al limite, controproducente, allontanando la soluzione di un problema atteso da migliaia di lavoratori della terra.

Oltretutto - hanno detto i senatori comunisti - il superamento dei patti agrari non rappresenta solo un fatto di giustizia nei confronti di migliaia di mezzadri, ma anche il punto di partenza per rinnovare la nostra agricoltura, per renderla competitiva con quella degli altri paesi della CEE.

Se si guarda, per esempio, alla Toscana - dove il fenomeno della mezzadria è ancora molto diffuso, malgrado il massiccio esodo dalla campagna verificatosi negli anni passati - esistono migliaia di aziende mezzadriche che non sono in grado di impostare i piani colturali, vendono a mancare la certezza di continuità e la titolarità dell'impresa (i mezzadri, per esempio, non possono usufruire degli aiuti e degli incentivi previsti a favore dell'agricoltura).

Alla conferenza stampa di



ieri erano presenti, oltre ai senatori Walter Chiellini e Pietro Pizzilli, i compagni Giancarlo Rossi e Giuseppe Notaro, rispettivamente responsabili della Commissione agricoltura del Comitato regionale e della Federazione fiorentina del PCI.

L'incontro con i giornalisti, promosso ieri, non è l'unica

iniziativa dei comunisti per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sul grave problema dell'agricoltura.

Nei giorni scorsi, il Comitato regionale ha approvato un documento in cui viene esaminata la situazione di stasi nell'esame delle proposte di legge presentate in Parlamento dal gruppo comunista

e da altri partiti in materia di agricoltura ed il grave ed ingiustificato ritardo del governo a dare pratica ed organica attuazione alla legge 984 (cosiddetta quadrifoglio) già approvata nella passata legislatura, e di cui non sono stati ripartiti i fondi alle Regioni operative a quelle Regioni

come la Toscana che hanno da tempo approntato 4 piani operativi.

Considerando urgente e indilazionabile l'approvazione della legge di riforma dei patti agrari per il superamento della mezzadria, il PCI della Toscana ha deciso di promuovere dal 22 ottobre all'11 novembre una larga campagna di informazione, mobilitazione e lotta perché anche della Toscana cresca una pressione unitaria e di massa capace di imporre al governo il rispetto degli adempimenti obbligatori come la ripartizione dei finanziamenti delle Regioni in base alla legge 984 e per sollecitare la discussione e l'approvazione delle leggi di riforma dei patti agrari, del credito dell'AIMA e della Federconsorzi e la riorganizzazione degli accordi comunitari che mortificano l'agricoltura italiana.

La segreteria del comitato regionale invita perciò tutte le organizzazioni di partito a promuovere le opportune iniziative di dibattito, di confronto e di impegno unitario, sottolineando il fatto che i problemi dello sviluppo dell'agricoltura sono vitali per contribuire alle lotte contro l'inflazione e la recessione che caratterizzano l'attuale situazione dell'economia italiana.

Nel corso della conferenza stampa, è stato annunciato che l'11 novembre, a conclusione dell'ampia mobilitazione già iniziata in tutta la Toscana con centinaia di assemblee e dibattiti - avrà luogo a Siena una manifestazione regionale alla quale parteciperà un membro della Direzione del Partito.

A giudizio del PCI, la legge sul superamento dei patti agrari deve contenere alcuni obiettivi essenziali, quali: il superamento della mezzadria e della colonia con un contratto d'affitto; stabilità del contratto di affitto per un periodo valido - 40 anni - per consentire agli affittuari gli investimenti di capitali; una revisione dell'equo canone di affitto.

I precari occupano la Sapienza

I precari occupano la Sapienza. Sospesa l'attività didattica nell'ateneo pisano. L'occupazione della sede storica dell'Università è stata decisa all'unanimità al termine di una assemblea.

L'iniziativa è stata spiegata in un comunicato diffuso dai precari con la volontà di protestare contro « la tendenza in atto di rinviare ulteriormente, attraverso una prorogatio in fine mundi, il ruolo del personale precario ». Oggi la soluzione di tale problema - continua il comunicato - viene strettamente e forzatamente connessa alla soluzione di tutti i problemi di stato giuridico della categoria dei docenti, il go-

verno e le forze politiche tentano di usare strumentalmente i precari per imporre una loro soluzione a questi problemi.

L'assemblea rifiuta tale strumentalizzazione nel timore che questa è causa di una ormai endemica incapacità del governo a trovare un accordo con i precari e a rinviare all'infinito la risoluzione del problema del precario all'avvio di un processo di riforma della e per l'Università nel suo complesso e nella convinzione che la soluzione di tale problema costituisce una delle condizioni necessarie all'avvio di un processo di riforma dell'Università che combatta la tendenza in atto di restaurazione e di limitazione del diritto allo studio.

La Filarmonica di «Metastasio» di Prato

Da Mosca un'orchestra dotata di temperamento

Un complesso eccellente di alto livello professionale. Discutibile direzione - Il piatto forte è stato Ciaikovski

PRATO - Grande folla al Metastasio per il concerto dell'Orchestra Accademica di Stato della Filarmonica di Mosca, che proprio in questi giorni sta suonando una tournée in Italia. Una manifestazione di notevole interesse, dovuto soprattutto al fatto che questa esibizione presiede e sostituisce l'unica tappa del complesso sovietico nella nostra regione.

Ciò che dire di questa serata? Le nostre impressioni sono state quelle di trovarci di fronte ad un complesso eccellente, affidato purtroppo ad un mediocre direttore. Non si tratta certo di un'orchestra di eccezionale livello tale da essere paragonata alle più prestigiose e concettuali orchestre sovietiche. Tuttavia questo complesso si è distinto per la completezza e l'ammirevole fusione e omogeneità dell'insieme, essendo alcuni solisti di notevole bravura (come ad esempio il primo violino ed il secondo violino) e un solista di notevole interesse, anche se non molto levigato. Questa orchestra moscovita, in conclusione, è caratterizzata da una efficienza tecnica e da un livello professionale che sono senz'altro da tener d'occhio: peccato che il suo direttore, stabile, Dmitri Kikoenok, non sia una personalità interpretativa autorevole, tale da valorizzare in maniera più chiara e pregnante i pregi della compagnia orchestrale. Kikoenok, infatti, si limita ad essere un semplice collaboratore dell'orchestra, rifiutandosi di de-

re un'impronta personale alle pagine che gli sono affidate e preoccupandosi unicamente di assicurare funzionalità e correttezza all'insieme.

Aperto il programma con una scabina, incolora esecuzione dell'ouverture in stile italiano di Schubert, è stato eseguito il celebre Concerto per violino e orchestra di Ciaikovski in cui si esibita la violinista Liliana Issakade: una strumentista dotata di un temperamento costruttivo e dalla chiarezza di strutture proprie del sinfonismo brahmiano e più vicina ad un sentimento di estenuata alta Rachmaninoff.

Pubblico generoso e calorosamente plaudente, così entusiasta da applaudire tra un movimento e l'altro del concerto ciakowskiano. Altrettanto generoso il direttore Kitaienko, che ha concesso ben due fuori programma, eseguiti allorché in maniera irreprensibile: la Meditazione della Thais di Massenet ed il Valzer dalla Serenata per archi di Ciaikovski.

Alberto Paloscia



Riccardo Marasco al «Nicolini» La «Lupa» rinviata a giovedì

La linea del fiorentinismo e del toscano sembra diventare, con la nuova stagione che si inaugura stasera, quella caratterizzante l'attività del teatro Nicolini, la massiccia e prolungata presenza di Paolo Poli prevista nel nuovo cartellone basterebbe da sola a dare ragione all'ossessione precedente, ma Poli non è il solo, ecco da stasera, appunto, Riccardo Marasco che presenta il suo «Mali-detti toscani» (atbum di canzoni, canzonette, canzoni).

Lo spettacolo rimarrà in scena fino al 28 ottobre, gli orari sono quelli consueti: ore 21,15 feriali, ore 16,30 il domenica.

Intanto per un contrattempo, causato da una improvvisa malattia dell'attore Fausto Di Bella, al quale era affidato il personaggio di Nanni Lasca (cioè del protagonista maschile) nella «Lupa» di Verga (la compagnia di Anna Proclemer ha dovuto rinviare a giovedì la prima alla Pergola, tradizionalmente e tradizionalmente prevista per

martedì). La parte di Nanni Lasca sarà sostenuta da Gabriele Carrara. E' accettato a Spoleto al Teatro Nuovo, poche ore prima dell'andata in scena, in anteprima nazionale, della «Lupa». Fausto Di Bella, il giovane attore che doveva interpretare Nanni Lasca (il personaggio di cui la Lupa s'invaghisce) è stato colto da violentissimi coliche renali. Ricoverato d'urgenza all'ospedale civile vi è stato trattenuto e dovrà essere operato.

L'anteprima è naturalmente saltata. Anna Proclemer e il regista Lamberto Puggelli hanno deciso un'andata in scena d'emergenza per domenica sera. Dove è stato lo stesso Puggelli a interpretare la parte di Di Bella, o meglio, copione in mano, a leggerla. Intanto veniva convocato d'urgenza un altro giovane attore, Gabriele Carrara, che dovrà tentare la difficile impresa di «entrare nel personaggio» e di imparare la parte entro giovedì 25 ottobre prossimo, nuova data del debutto fiorentino.

COMUNE DI AGLIANA
PROVINCIA DI PISTOIA

APPALTO DEI LAVORI DI COSTRUZIONE DEL NUOVO CIMITERO COMUNALE (PRIMO STRALCIO)

Questo Comune indirà quanto prima una gara di licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione del nuovo cimitero comunale (primo stralcio). L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 133.200.000 (centotrentatremiliducemiladuecentomila) al netto dell'I.V.A.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 23-1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo articolo 4 della legge stessa, nonché con l'applicazione dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 31-1978 n. 1.

E' stato costituito un consorzio con gli istituti di credito cittadini

Comune e banche a Pisa comprano «case - parcheggio» per sfrattati

Utilizzate in attesa di una soluzione definitiva - Saranno necessari quasi due miliardi versati per metà dall'ente locale - Rinnovati i decreti di requisizione di 58 appartamenti

PISA - Il Comune di Pisa e gli istituti di credito cittadini costituiranno una società per acquistare case nuove...

contrario all'operazione è la Unione Inquilini che ancora una volta nella vicenda delle case a Pisa gioca un ruolo assai poco chiaro...

In altre parole, l'Unione Inquilini ha fatto propria la posizione già assunta in passato dall'immobiliare proprietaria del Residence che tentava di vendere alla collettività quegli appartamenti...

sti mesi ha lavorato per coinvolgere tutta la città e le istituzioni nella soluzione del problema degli sfrattati.

A Pisa gli studenti escono dagli organi collegiali

PISA - Anche a Pisa gli studenti eletti nelle liste di sinistra negli organi collegiali della scuola hanno abbandonato le loro cariche...

Di questi argomenti gli studenti pisani discuteranno giovedì nel corso di un'assemblea cittadina che dovrà servire anche per organizzare lo sciopero nazionale del giorno seguente...

«Si tratta di un'assurdità - ha risposto il sindaco - perché noi, come amministratori, siamo tenuti a garantire il diritto di istruzione a tutti i cittadini...

Dall'operazione saranno rastrellati circa due miliardi (si parla di 1800 milioni) che saranno versati metà dalle Banche e metà dal Comune...

L'iniziativa dell'Amministrazione comunale ha trovato l'accordo in tutti le forze politiche e sociali presenti nella commissione consiliare sulla casa.

Unico gruppo, ferocemente contrario all'operazione è la Unione Inquilini che ancora una volta nella vicenda delle case a Pisa gioca un ruolo assai poco chiaro...

Unico gruppo, ferocemente contrario all'operazione è la Unione Inquilini che ancora una volta nella vicenda delle case a Pisa gioca un ruolo assai poco chiaro...

Chiesto un incontro urgente con l'ENI

I lavoratori presidiano la miniera di Campiglia

Si è svolta presso la miniera di Campiglia la assemblea generale dei lavoratori per discutere sulle ultime posizioni emerse dalla Samin...

un incontro con la direzione dell'ENI. Sabato prossimo è previsto un incontro in miniera con i partiti, enti, parlamentari, ecc.

dalle trenta mila lire uguali per tutti si passa alle 50 mila lire previste per l'indennità di turno e alle 60 mila per chi lavora in «avanzamento», ai massimi livelli di produttività.

GROSSETO - Approvata all'unanimità, attraverso un largo dibattito sui luoghi di lavoro, l'ipotesi di un nuovo contratto tra i minatori. Con assemblee operate in tutte le miniere della Maremma...

Nella parte più strettamente politica, è stato sancito il diritto di informazione e prevede una serie di provvedimenti che il padronato deve mettere in atto per risanare l'ambiente di lavoro...

«Questo intervento - ha spiegato il Sindaco - non è però teso a risolvere i problemi. A ciò siamo stati costretti dalla insensibilità dei proprietari e dal caos legislativo».

I lavoratori e i sindacati sono disponibili alla mobilità provvisoria in altre miniere del gruppo, alla condizione che si siano costituiti in un comitato di riutilizzo di tutto il personale a Campiglia per lo sfruttamento delle risorse minerarie esistenti.

Occorre lottare e sviluppare un movimento di lotta perché si vada all'approvazione del piano Samin, di cui è prevista l'approvazione del piano Samin, di cui è prevista l'approvazione del piano Samin...

«E' stato approvato l'investimento (circa 2 miliardi) per la ricostruzione del retro di San Michele in Borgo e via Matteucci e il risanamento di via Sempione».

Per respingere questi condizionamenti della samin - che, se attuati determinerebbero gravi ipoteche sulle prospettive del mantenimento occupazionale e utilizzo delle risorse - i sindacati e i lavoratori hanno deciso il presidio della miniera e richiesto

Il giudizio positivo espresso dai minatori va ricercato nella contrapparte padronale, che portano finalmente la categoria ad avere un riconoscimento di un contratto (i minatori minatori) monetari, corrispondenti alla pericolosa e dura condizione di lavoro che ancora si vive in questa miniera.

«E' stato approvato l'investimento (circa 2 miliardi) per la ricostruzione del retro di San Michele in Borgo e via Matteucci e il risanamento di via Sempione».

Per respingere questi condizionamenti della samin - che, se attuati determinerebbero gravi ipoteche sulle prospettive del mantenimento occupazionale e utilizzo delle risorse - i sindacati e i lavoratori hanno deciso il presidio della miniera e richiesto

Il giudizio positivo espresso dai minatori va ricercato nella contrapparte padronale, che portano finalmente la categoria ad avere un riconoscimento di un contratto (i minatori minatori) monetari, corrispondenti alla pericolosa e dura condizione di lavoro che ancora si vive in questa miniera.

«E' stato approvato l'investimento (circa 2 miliardi) per la ricostruzione del retro di San Michele in Borgo e via Matteucci e il risanamento di via Sempione».

Per respingere questi condizionamenti della samin - che, se attuati determinerebbero gravi ipoteche sulle prospettive del mantenimento occupazionale e utilizzo delle risorse - i sindacati e i lavoratori hanno deciso il presidio della miniera e richiesto

Il giudizio positivo espresso dai minatori va ricercato nella contrapparte padronale, che portano finalmente la categoria ad avere un riconoscimento di un contratto (i minatori minatori) monetari, corrispondenti alla pericolosa e dura condizione di lavoro che ancora si vive in questa miniera.

«E' stato approvato l'investimento (circa 2 miliardi) per la ricostruzione del retro di San Michele in Borgo e via Matteucci e il risanamento di via Sempione».

Per respingere questi condizionamenti della samin - che, se attuati determinerebbero gravi ipoteche sulle prospettive del mantenimento occupazionale e utilizzo delle risorse - i sindacati e i lavoratori hanno deciso il presidio della miniera e richiesto

Il giudizio positivo espresso dai minatori va ricercato nella contrapparte padronale, che portano finalmente la categoria ad avere un riconoscimento di un contratto (i minatori minatori) monetari, corrispondenti alla pericolosa e dura condizione di lavoro che ancora si vive in questa miniera.

«E' stato approvato l'investimento (circa 2 miliardi) per la ricostruzione del retro di San Michele in Borgo e via Matteucci e il risanamento di via Sempione».

In trentamila alla manifestazione di Firenze

Una gran folla di cacciatori (gli specialisti in calcoli diranno che sono almeno trentamila), che annesse l'intero piazzale degli Uffizi, e che si spande per buona parte di piazza Signoria...



Franco Ravà in uno stringato e concreto discorso dava notizia di un documento che il consiglio provinciale di Firenze acciuglierà alla unanimità, e ha richiamato sulla scelta trappole colte ignorate: i danni che una crescita anomala di certa selvaggina può provocare...

Per la prima volta cacciatori in piazza: «Salviamo la natura»

Il presidente della Provincia di Luca Bionchi, il presidente della Regione Toscana, Leone, ha inviato un telegramma di adesione...

Un civile confronto che rispetti, fra l'altro, il diritto del cittadino a conoscere di più, per decidere meglio il proprio voto...

Il presidente della Provincia di Luca Bionchi, il presidente della Regione Toscana, Leone, ha inviato un telegramma di adesione...

Il presidente dell'UPI Andrea Mugnai ha concluso il senatore Sgheri, presidente regionale della Federcaccia e dell'UNAVI...

Trovato morto nell'auto alla periferia di Pistoia l'autore di numerosi colpi a Firenze

Ucciso dall'eroina il rapinatore solitario

Per la droga era costretto ad assaltare uffici e negozi - L'ultimo gesto fatale dopo un ennesimo colpo ad un ristorante - Lavorava come imbianchino - Si era fatto ricoverare ma non ha resistito

Dal nostro inviato PISTOIA - Per la droga era diventato rapinatore, a causa della droga si è ucciso iniettandosi l'ultima dose, dopo l'ennesimo colpo compiuto in un ristorante di Firenze...

Il suo corpo senza vita lo hanno trovato a bordo della sua auto «124» bianca parcheggiata alla periferia di Pistoia, nei pressi delle officine Breda...

Il proprietario del locale ha scagliato contro l'uomo armato un vassoio di funghi e tartufi. Disorientato il rapinatore ha fatto marcia indietro, è fuggito...

La polizia ha arrestato il numero di targa: Firenze 485155 o 53. La polizia ha intrapreso subito le indagini.

Il proprietario del locale ha scagliato contro l'uomo armato un vassoio di funghi e tartufi. Disorientato il rapinatore ha fatto marcia indietro, è fuggito...

La polizia ha arrestato il numero di targa: Firenze 485155 o 53. La polizia ha intrapreso subito le indagini.

La polizia ha arrestato il numero di targa: Firenze 485155 o 53. La polizia ha intrapreso subito le indagini.

La polizia ha arrestato il numero di targa: Firenze 485155 o 53. La polizia ha intrapreso subito le indagini.

La polizia ha arrestato il numero di targa: Firenze 485155 o 53. La polizia ha intrapreso subito le indagini.

La polizia ha arrestato il numero di targa: Firenze 485155 o 53. La polizia ha intrapreso subito le indagini.

La polizia ha arrestato il numero di targa: Firenze 485155 o 53. La polizia ha intrapreso subito le indagini.

La polizia ha arrestato il numero di targa: Firenze 485155 o 53. La polizia ha intrapreso subito le indagini.

La polizia ha arrestato il numero di targa: Firenze 485155 o 53. La polizia ha intrapreso subito le indagini.

La polizia ha arrestato il numero di targa: Firenze 485155 o 53. La polizia ha intrapreso subito le indagini.

La polizia ha arrestato il numero di targa: Firenze 485155 o 53. La polizia ha intrapreso subito le indagini.

La polizia ha arrestato il numero di targa: Firenze 485155 o 53. La polizia ha intrapreso subito le indagini.

Domenica prossima l'inaugurazione ufficiale

Stagno, quattromila abitanti e una grande Casa del popolo

Il lavoro volontario e gratuito di centinaia di compagni - Le prime opere iniziarono cinque anni fa

Il grande impegno che la federazione livornese del PCI ha profuso negli anni passati per il rinnovamento e l'ampliamento delle strutture del partito comincia ora a dare i suoi frutti: a pochi giorni di distanza dalla inaugurazione della Casa del Popolo di Stagno...

Il grande impegno che la federazione livornese del PCI ha profuso negli anni passati per il rinnovamento e l'ampliamento delle strutture del partito comincia ora a dare i suoi frutti: a pochi giorni di distanza dalla inaugurazione della Casa del Popolo di Stagno...

Il grande impegno che la federazione livornese del PCI ha profuso negli anni passati per il rinnovamento e l'ampliamento delle strutture del partito comincia ora a dare i suoi frutti: a pochi giorni di distanza dalla inaugurazione della Casa del Popolo di Stagno...

Il grande impegno che la federazione livornese del PCI ha profuso negli anni passati per il rinnovamento e l'ampliamento delle strutture del partito comincia ora a dare i suoi frutti: a pochi giorni di distanza dalla inaugurazione della Casa del Popolo di Stagno...



Inaugurata l'esposizione economica di Pontedera

Il presidente della Regione Toscana Leone, ha inaugurato ieri a Pontedera la manifestazione di promozione economica. Si tratta di una iniziativa che nell'ambito della fiera di Pontedera, intende promuovere la realtà produttiva, commerciale artigianale ed economica...

Per valorizzare l'area verde della Maremma

Per il parco dell'Uccellina 170 milioni della Regione

Migliorata la fruizione pubblica e l'organizzazione delle visite - Circa 30 mila presenze - Le previsioni di bilancio e le priorità d'intervento

La giunta regionale Toscana ha approvato il contributo annuale per il consorzio del parco naturale della Maremma...

Per l'anno 1979 il contributo passa da 136 a 170 milioni. Un incremento seppur lieve, che testimonia della volontà della giunta regionale e dei poteri locali consorziati di ampliare e valorizzare le potenzialità del parco naturale che si estende nella costa grossetana sui monti dell'Uccellina...

Il ricorso ad una opportuna regolamentazione ha consentito di favorire e migliorare la fruizione pubblica del parco con l'organizzazione di visite: ciò proprio per rispondere adeguatamente alla crescente domanda soprattutto riferita alla didattica naturalistica ed al turismo. Una voce sempre rievocata è quella per il risarcimento dei danni alle colture e per interventi in favore delle specie selvatiche (30 milioni). Si tratta di un notevole impegno che si spera possa alleggerirsi in prospettiva ravvicinata per la realizzazione, già impostata nel 1978, di una serie di interventi preventivi e protettivi quali recinzioni a rete metallica per la difesa delle colture dalla incursione di selvatici per una lunghezza di circa 25 km. Il servizio di vigilanza può considerarsi efficiente in rapporto con gli enti locali e in piena armonia con gli operatori economici e i residenti nel parco. Federgi ha quindi illustrato gli aspetti sociali del parco dell'Uccellina: il sempre crescente numero di visitatori - circa 28 mila nel 1978 e assai di più nel corrente anno - viene colto in pieno dall'organizzazione di un servizio di visita: la pubblicizzazione delle caratteristiche e degli itinerari e la loro segnalazione per una serie di cartelli e distinzioni del tipo turistico; il miglioramento del servizio di guida per le numerose famiglie gite scolastiche; l'istituzione del servizio di guida per i turisti; l'ingresso principale di Alberese.

Undici giamburrasca conquistano S. Giovanni

A colloquio con l'allenatore della squadra valdarnese Gianni Galeone Perché i passi falsi in trasferta Il punto della situazione in C2 L'insidia per le toscane viene dal Savona



All'altro capo del telefono oggi c'è Gianni Galeone, allenatore della Sangiovese, trentottenne, napoletano di nascita, umbrese di adozione, valdarnese per guadagnarsi la pagueta. Diplomato al supercorso di Coverciano, Galeone ha già una discreta esperienza di panchina: due anni all'Udinese insieme a Giacomin, quattro stagioni a Pordenone e un campionato a Cremona costituiscono il suo « curriculum vitae », la sua carta di credito prima di approdare alla Sangiovese. Nel Valdarno ha trovato una squadra vecchietta e delusa dall'esito del massimo spareggio dell'anno scorso. Senza starci a pensare due volte ha rovesciato il guanto e ha messo in piedi un gruppetto di ragazzini terribili. Il senzatitolo Giamburrasca che fra le mura di casa non lasciano scampo a chi capita sotto le loro affilissime unghie, domenica è toccato al Montecatini di finire la

partita con due reti sul groppone. « Signor Galeone perché la sua squadra vince sempre in casa e perde in trasferta? » « I ragazzi sono giovanissimi, non hanno ancora la esperienza necessaria. Pensi che in difesa ho tre giocatori del '01 e tre del '69. Qui a San Giovanni funzionano, fuori pretendono di fare le stesse cose e beccano ». « E' passato un mese dall'inizio del campionato, si può fare un primo bilancio. Lei che ne pensa? » « Nella C2 di quest'anno c'è un grande equilibrio. Lo dimostrano i risultati striminziti. Chi vince lo fa con il minimo scarto. « E dei risultati di domenica che ne dice? » « Sabato ho visto Savona-Rondinella; è finita uno a uno ma i liguri hanno davvero una bella squadra. Ecco, l'insidia ». « Perché? » « In casa, in quel campetto, i punti li fa e poi,

anche se non si può dire, si sa che l'autano. Fuori però, dopo questa fiammata iniziale, i nodi arriveranno al pettine ». « E le altre? » « Vedo bene il Siena che ha battuto il Pietrasanta e la Lucchese ». « Ma i rossoneri hanno pareggiato a stento, in casa con il Sansopiero ». « Non fa niente. Retrocedere e ripartire in quarta non è facile. Ma la Lucchese ha una squadra superiore e dopo qualche partita di assessment vedrete che musica ». « Anche il Prato è in testa dopo la vittoria sull'Albese. Quanto "chance" gli concede? » « Ma, il Prato è una ingenuità, per ora è partito bene, poi vedremo ». « Si sta risalendo su anche la Cerretese ». « La sua vittoria a Pavina non mi sorprende. La Cerretese è un po' la nostra copia, anche loro tutti gli anni sfornano tanti ragazzini terribili ».

V. P.



SIENA — Il campionato di basket incaza al ritmo di due partite a settimana: domani sera l'Antonini Siena è attesa da un turno casalingo difficilissimo. Dopo l'Acqua Fria romana arrivano le bibite Billy milanesi. In mezzo a questi due impegni casalinghi è stato il tempo per perdere per l'ennesima volta a Rieti contro l'Arrigoni di Ello Penzazzani. Niente da fare per i senesi sul campo della rivale laziale: l'ultima vittoria riportata a Rieti risale all'epoca d'oro di Ezio Cardaioli quando, con un difensore il cui tetto era rappresentato da un uomo di un metro e 95, si riuscivano a vincere i campionati di serie A. Domenica gli uomini di Tonino Cardaioli hanno lottato contro il Soujourner Montare e non c'è stato niente da fare: ogni volta che l'Antonini sembrava sulla strada di poter agganciare l'Arrigoni in fuga fin dall'inizio il lungo colore di ha messo lo zampino ed alla fine sono stati i cronache parano di un Beaghen ancora grande e questo è senz'altro il punto di appoggio per il gravoso compito che attende domenica sera l'Antonini. Il Billy Milano è squadra che fin dall'inizio del torneo si è posta senza mezzi termini le aspiranti al titolo, forte del secondo posto conquistato lo scorso anno. Il mercato estivo di questa squadra ha fatto di Dan Peterson, Marco Bonamico, nazionale, fino all'anno scorso in forza alla squadra senese. Ecco i risultati dei due: Bonamico basta ricordare la sfortunata spedizione filippina della truppa di Franco, già in fase di smantellamento a tempo di guerra. Bonamico nella finale per il terzo posto con il Brasile, non ci regalava. Il Bronzo Montare il suo sogno non è passato alla storia del Basket solo per il filo della disperazione dei brasiliani andati a segno a fil di siena. Di lui Zorzi ripete: « Se fosse arrivato prima a Siena avrei fatto di tutto per tenerlo. Ma l'arrivo di Bonamico è partito in ritardo. Milano senza lasciare i tifosi senesi (non i tecnici) nella disperazione. A Siena il biondo Bonamico ha fatto sempre il suo dovere, ma poco di più. Nessuna prestazione da favola; e per creare dei leader i tifosi vogliono quelle. A Milano in questo inizio di campionato, l'ex dell'Antonini è sempre stato fra i protagonisti positivi e non vorrà certo smentirsi proprio a Siena ».

Antonini-verità per uscire dal limbo



La squadra dell'Antonini-Siena durante un recente incontro

Il parquet batte l'Olimpia

I cestisti fiorentini battuti a Perugia - Nella squadra umbra un grande Ciaralli - Pubblico sportivissimo

PERUGIA — Un parquet terribilmente scivoloso e un ottimo Ciaralli sono le cause principali della sconfitta dell'Olimpia Firenze, squadra che milita nella serie B di pallacanestro. Il primo tempo ha contribuito ad evidenziare le lacune biancazzurre sotto i tabelloni. Di questa situazione ha saputo approfittare l'Olimpia che è andata al riposo con 12 punti di vantaggio (41-32). Nella prima frazione di gioco Ciaralli ha fatto il bello e il cattivo tempo segnando 15 punti: lo sguascente Play del Perugia (l'altro anno militava nell'Eldorado Roma e fu uno degli artefici della promozione di questa in A) non poteva essere marciato dai fiorentini che non stavano, in piedi. Ma la svolta dell'incontro si è avuta alla metà del secondo tempo, quando l'Olimpia con un buon gioco si è portata ad un solo punto di distacco (61-63). E qui che i fiorentini hanno perso quattro palle consecutive in attacco favorendo gli esterni dell'Ital-

cable (Oliva, Giansanti) che hanno ripartite la loro squadra avanti. Poi per un errore arbitrale è uscito dal campo per 5 falli Barraeo (21 punti) fino a quel momento, il migliore dei suoi) e da quel momento per i fiorentini è stata notte fonda. Da notare l'ottima prova di Mangini sotto le pance e di Battarini venuto fuori alla distanza. Ceron praticamente non è quasi mai riuscito a tirare in condizioni almeno decenti realizzando solo 5 punti. Fra i perugini ottimo Giansanti e buona la prestazione di Mareacci; Ciaralli tenuto a freno nella ripresa ha limitato non poco il suo apporto. Alla fine della partita abbiamo chiesto un parere al presidente Menichetti: « Il campo ha condizionato un poco la prestazione della mia squadra, specie nel 1. tempo si è visto tutto fuorché pallacanestro, comunque mi ritengo soddisfatto della prestazione nonostante la sconfitta ». Per quanto riguarda il futuro dell'Olimpia il pre-

sidente ha risposto: « Questo per noi è un anno di transizione, l'obiettivo è rimanere in B. disputando un campionato onorevole per puntare l'anno venturo, sperando nell'ultimaazione del Palazzetto dello sport al Campo di Marte all'82 acquistando due forti giocatori: (uno dei quali sarà certamente un pivò) da affiancare agli uomini già disponibili, alcuni dei quali sono a livello nazionale in un campionato di B ». Sempre sulla partita Menichetti ha aggiunto: « Il nostro è un gioco spettacolare e spumeggiante. Su questo campo non c'è stato possibile attuarlo, mi sono certo che la squadra perugina in contraria in condizioni ambientali diverse sarebbe risultata tutt'altro che imbattibile ».

Un'ultima annotazione sul pubblico di Perugia: sportivissimo ha lasciato tifare anche i molti spettatori venuti da Firenze.

Maurizio Bastianoni

Alla Fiorentina nessun «acquisto» autunnale

Dichiarati incredibili gli uomini richiesti da Carosi - Anche Marchi resterà - Trattative in corso per la cessione



CALCIO

Il Billy è atteso ad una prova di appello dopo la sconfitta interna patita ad opera della Gabetti Cantù di Bianchini: contro la coppia di amichevoli canturini, Flowers e Smith (51 punti in due) i milanesi hanno potuto ben poco. D'Antoni, il Felini del basket, è partito in gran classe, ha lottato con Marzorati finendo per annullarsi vicendevolmente. Per gli uomini di Peterson è stata una partita di grande interesse. Il tipo potrebbe ripetersi domani sera con Giorgio Bucci al posto di Marzorati: dalla vittoria di questo quello individuale potrebbe dipendere molto dall'esito finale del match. Altro scontro fra oriundi di quello fra Silvester e il giocatore di nome tecnico e tatticamente, ma che potrebbero anche trovarsi l'uno contro l'altro, secondo una linea di gioco non troppo campata in aria. Mich Silvester è un po' il cavallo pazzo della squadra milanese. Capace di segnare in un'ora di gioco, soffre le marcature strette: è comunemente tipo da tenere molto d'occhio anche se il prezzo del basket è stata esaltante (5 su 18 la sua percentuale). Kupce giocatore sempre positivo, garantisce il ritmo in campo. I balzi coadiuvati da Toto Ferracini, pivot del giro azzurro.



Le 2 reti con cui Mastropasqua ha messo K.O. la Fiorentina a Bologna. A poco è servito il calcio di rigore di Antognoni

I commenti del giorno dopo parlano chiaro: « Mediocrità », « mancanza di idee », « disimpegno ». Ecco i titoli che riguardano la Fiorentina, neocampione dichiarato di Carosi che ha parlato di « squadra in palla e buon gioco ». E così, i viola tornano da Bologna senza neanche un punto e con due gol incassati da quel Mastropasqua che era stato annotato nel taccuino degli acquisti estivi, ma che alla fine la compagnia emiliana era riuscita a strappare alle altre contendenti. Dunque, ancora una volta, i viola hanno mostrato tutti i loro scemenzi ormai noti: una difesa con alcuni punti deboli, un centrocampo poco incisivo e lasciato in mano al solo Antognoni, un attacco debole. E vale a poco la ciarlatana speranza all'atteso ritorno di Desolati. Da solo, certamente, non risolverà le lacune della compagine viola. La parte destra del campo resta ancora vuota e né Bruni, né Orlandini, né Di Gennaro, né Restelli sembrano adatti a ricoprire la faticata maglia numero 7. Ci sarebbe la scappatoia del « mercato » autunnale, ma la Fiorentina ha fatto sapere che non comprerà nessuno. I giocatori segnalati dall'allenatore Carosi sono stati dichiarati incedibili dalle rispettive società: Rizzo del Genoa, Nicoletti del Como, Russo dell'Atalanta e Fabbrì della Spal. Quindi a meno di colpi di scena (anche la possibilità Filippi è definitivamente andata in fumo), la Fiorentina resterà quella che è, anche sul fronte delle cessioni vista tra l'altro la mancanza di fondi economici. L'unico della « rosa » che doveva cambiare maglia era il giovane terzino Marco Marchi, che sabato era stato escluso dalla trasferta a Bologna. Ma i dirigenti viola sono prepressi a non fermarlo per non indebolire la squadra, non prodica di quadri titolari. Un capitolo aperto riguarda Marco Restelli, un terzino fluidificante che a Firenze ha avuto fortuna. Lo scorso anno fu dato in prestito al Pescara e contribuì non poco alla promozione della compagine abruzzese in serie A. Ora è nuovamente senza squadra e

il direttore sportivo viola Manni è sul mercato proprio con Rossinelli, per piazzarlo in qualche club di A o B, forse lo stesso Pescara. Attualmente ci sono alcune richieste da squadre di B e la Fiorentina sta valutandole. Se l'accordo non sarà raggiunto con nessuna società, Rossinelli potrebbe tornare alla Spezia, sua città natale, la cui squadra milita nel campionato di C2 ed ha ambizioni di vittoria. Anche le compagini toscane di B non dovrebbero subire novità dal « mercato » autunnale. La Pistoiese ha i suoi quadri completi per l'inserimento post-estivo di Berni e Salvadori. Semmai qualcuno potrebbe lasciare la compagine arancione come hanno già fatto Polverio, Paesano e altri giovani. Anche il Pisa — che proprio nei giorni scorsi aveva perfezionato l'acquisto del terzino Rossi dalla Samp e dell'attaccante Graziani dal Cagliari — non dovrebbe acquistare alcun giocatore, anche se i dirigenti neroazzurri continuano a fare promesse.

La classifica impone alle compagini toscane di B di impegnarsi in partite diverse, di impegnarsi alla morte per la vittoria: l'Antonini ha vinto le due partite casalinghe e perse quelle di trasferta. Il Pisa è in testa alla classifica, nel limbo, è il doppio turno casalingo (domenica arriva l'altra milanese, che per anni ha portato in tutta Europa un basket squadrato, aggressivo, ma anche tecnico e giocato da uomini di gran classe. Massimo il miglior Brumatti con Rollini, Barlivera, e Kenney e ancora più indietro negli anni, fino a quando a calzare le scarpe rosse era lo stesso Rubini, oggi sanzione della pallacanestro italiana.

La classifica impone alle compagini toscane di B di impegnarsi in partite diverse, di impegnarsi alla morte per la vittoria: l'Antonini ha vinto le due partite casalinghe e perse quelle di trasferta. Il Pisa è in testa alla classifica, nel limbo, è il doppio turno casalingo (domenica arriva l'altra milanese, che per anni ha portato in tutta Europa un basket squadrato, aggressivo, ma anche tecnico e giocato da uomini di gran classe. Massimo il miglior Brumatti con Rollini, Barlivera, e Kenney e ancora più indietro negli anni, fino a quando a calzare le scarpe rosse era lo stesso Rubini, oggi sanzione della pallacanestro italiana.

Daniele Magrini

Una convenzione a Prato Comune-Pro Juventute

Riguarda la formazione sportiva - Controlli e cure nell'età evolutiva - Seminari e convegni

PRATO — Una convenzione tra la fondazione « Pro Juventute Don Gnocchi » e il centro di formazione sportiva, è stata firmata dall'assessore allo sport del Comune di Prato, Enzo Bettazzi, e dal professor Pedito, in rappresentanza della fondazione « Pro Juventute ». La convenzione stabilisce una collaborazione fra i due enti finalizzata alla prevenzione, cura e riabilitazione, dei casi di malattia vertebrale e ortopedica dell'età evolutiva. Sulla base della convenzione il centro di Prato, zologico e un programma di cure e continuazione delle stesse presso il servizio di riabilitazione che il centro giovanile di formazione sportiva gestisce da tempo. Ed inoltre, la convenzione stabilisce che vi siano controlli successivi dopo la cura, eseguiti da personale specializzato in materia. Il Centro « Pro Juventute Don Gnocchi » di Pozzuolatico si impegna inoltre — sempre sulla base della convenzione stabilita — a contribuire alla formazione di personale specializzato con modalità che verranno concordate di volta in volta. Infatti i due enti si sono impegnati a promuovere, in stretta collaborazione tra loro, seminari, convegni di approfondimento, scambi di esperienze. La convenzione firmata già da una settimana, in un incontro a cui ha preso parte anche il sindaco di Prato, prenderà il via con l'incontro fra personale sanitario e parasanitario dei due enti, che stabiliranno così una prima forma di contatto, e primi elementi di approfondimento, di scambi di esperienza, di impostazione del lavoro sui terreni stabiliti dalla convenzione. L'incontro, che rappresenterà l'inizio ufficiale della collaborazione, avverrà il prossimo 26 ottobre.

A Francesco Moser il «Giglio d'oro»

Saronni al secondo posto, sarà premiato come vincitore del Giro Maertens a Monsummano

Saronni non solo ha perduto il superprestigio ad opera del francese Hinault ma anche il « Giglio d'oro » che è andato al suo rivale Francesco Moser. La classifica è la seguente: Moser punti 531, Saronni 478, Battaglin 269, Gavazzi 214, Contini 157, Baronchelli 117, Barone 108, Mazzantini 104, Martinielli 96 e Panizza 95. Nei prossimi giorni si riunirà il comitato organizzatore per assegnare il premio alla « rivelazione dell'anno » che si presume andrà a Silvano Contini della Bianchi. Nella stessa occasione Moser e Saronni saranno premiati come vincitori rispettivamente del titolo italiano e del Giro d'Italia. Il premio « Giglio d'oro » istituito da Saverio Carnaghi è patrocinato dal gruppo dei giornalisti sportivi toscani. Ex campione del mondo Freddy Maertens, deciso a tornare alla ribalta dopo le sfortunate vicende delle ultime stagioni, si trova, come abbiamo già detto negli scorsi giorni, in Toscana e precisamente a Monsummano per le cure termali alle Grotte Giusti. Com'è noto Maertens per la prossima stagione indosserà la maglia della San Giacomo agli ordini di Carlo Menicagli e Primo

Una convenzione a Prato Comune-Pro Juventute

Riguarda la formazione sportiva - Controlli e cure nell'età evolutiva - Seminari e convegni

PRATO — Una convenzione tra la fondazione « Pro Juventute Don Gnocchi » e il centro di formazione sportiva, è stata firmata dall'assessore allo sport del Comune di Prato, Enzo Bettazzi, e dal professor Pedito, in rappresentanza della fondazione « Pro Juventute ». La convenzione stabilisce una collaborazione fra i due enti finalizzata alla prevenzione, cura e riabilitazione, dei casi di malattia vertebrale e ortopedica dell'età evolutiva. Sulla base della convenzione il centro di Prato, zologico e un programma di cure e continuazione delle stesse presso il servizio di riabilitazione che il centro giovanile di formazione sportiva gestisce da tempo. Ed inoltre, la convenzione stabilisce che vi siano controlli successivi dopo la cura, eseguiti da personale specializzato in materia. Il Centro « Pro Juventute Don Gnocchi » di Pozzuolatico si impegna inoltre — sempre sulla base della convenzione stabilita — a contribuire alla formazione di personale specializzato con modalità che verranno concordate di volta in volta. Infatti i due enti si sono impegnati a promuovere, in stretta collaborazione tra loro, seminari, convegni di approfondimento, scambi di esperienze. La convenzione firmata già da una settimana, in un incontro a cui ha preso parte anche il sindaco di Prato, prenderà il via con l'incontro fra personale sanitario e parasanitario dei due enti, che stabiliranno così una prima forma di contatto, e primi elementi di approfondimento, di scambi di esperienza, di impostazione del lavoro sui terreni stabiliti dalla convenzione. L'incontro, che rappresenterà l'inizio ufficiale della collaborazione, avverrà il prossimo 26 ottobre.

A Francesco Moser il «Giglio d'oro»

Saronni al secondo posto, sarà premiato come vincitore del Giro Maertens a Monsummano

Saronni non solo ha perduto il superprestigio ad opera del francese Hinault ma anche il « Giglio d'oro » che è andato al suo rivale Francesco Moser. La classifica è la seguente: Moser punti 531, Saronni 478, Battaglin 269, Gavazzi 214, Contini 157, Baronchelli 117, Barone 108, Mazzantini 104, Martinielli 96 e Panizza 95. Nei prossimi giorni si riunirà il comitato organizzatore per assegnare il premio alla « rivelazione dell'anno » che si presume andrà a Silvano Contini della Bianchi. Nella stessa occasione Moser e Saronni saranno premiati come vincitori rispettivamente del titolo italiano e del Giro d'Italia. Il premio « Giglio d'oro » istituito da Saverio Carnaghi è patrocinato dal gruppo dei giornalisti sportivi toscani. Ex campione del mondo Freddy Maertens, deciso a tornare alla ribalta dopo le sfortunate vicende delle ultime stagioni, si trova, come abbiamo già detto negli scorsi giorni, in Toscana e precisamente a Monsummano per le cure termali alle Grotte Giusti. Com'è noto Maertens per la prossima stagione indosserà la maglia della San Giacomo agli ordini di Carlo Menicagli e Primo

roller

Caravan d'occasione a partire da L. 990.000, e "SCONTI tradizione" su caravan nuovi.

Presso la Filiale Roller di Calenzano troverai un parco di attraenti occasioni. Un parco vasto ed ottimo.

roller filiale di firenze calenzano via petrarca 32 tel. 6878141

SPA

La nostra Azienda, concessionaria per la pubblicità di numerosi e qualificati quotidiani e periodici

RICERCA per FIRENZE Giovane diplomato/a

Da avviare alla vendita di spazi pubblicitari. Si richiedono doti di dinamismo, predisposizione ai contatti umani e buona presenza.

Non è indispensabile una precedente esperienza di vendita. E' previsto l'inquadramento Enasarco.

Gli interessati sono pregati di inviare un curriculum dettagliato a:

SP1 - Succursale di Firenze - Via Martelli, 9 o telefonare per appuntamento al 260.770 Firenze

A Salerno tre casi emblematici dell'assenza dei poteri pubblici

La «Sassonia» vuole ampliarsi La giunta regionale dice di no

Sono mesi che si aspetta la pratica per poter allargare i capannoni e poter così raccogliere nuove commesse — Altrettanto scandalosi i ritardi per la «Coral» e gli edili della Società Condotte

Accordo per l'ambiente di lavoro nelle concherie del Solofrano

AVELLINO — Con una dura e lunga lotta, iniziata nella primavera scorsa, all'epoca del rinnovo del contratto nazionale del lavoro, i chimici delle aziende concherie del Solofrano sono riusciti a far passare la loro piattaforma territoriale, incentrata soprattutto sugli obiettivi del risanamento dell'ambiente di lavoro e del disinquinamento atmosferico. Nell'ambito dell'altro giorno, infatti, è stato raggiunto, a tarda notte, dopo una lunga discussione, un accordo su tali questioni tra i consigli di fabbrica ed i sindacati, da una parte, e la associazione degli industriali del settore, dall'altra. L'accordo sarà sottoposto nei prossimi giorni all'approvazione delle assemblee dei circa 5 mila operai che lavorano nelle fabbriche della zona. Cinque sono i suoi punti fondamentali.

1. Risanamento dell'ambiente di lavoro. A tal proposito, è prevista una vasta gamma di interventi, dal deposito dei prodotti chimici (che ora in avanti dovranno avere tutti etichette scritte in lingua italiana) a locali diversi da quelli delle aziende, alla generalizzazione dell'uso di parte degli operai di guanti, occhiali e mascherine, alla soluzione dei problemi del microclima (separazione degli ambienti asciutti da quelli umidi, eliminazione di impianti di ventilazione in quest'ultimo), alla ristrutturazione dei botoli affinché non si liberino in essi sostanze particolarmente velenose come l'idrogeno solforato, l'ammoniaca e il tanino. Alla manutenzione degli impianti, previa sostituzione di quelli (tutto o in parte) vecchi.

2. Ristrutturazione del centro di prevenzione di modo che sia funzionale alla salvaguardia della salute dei lavoratori, che svolga una funzione di prevenzione e di controllo sul territorio e, in tali materie, faccia applicare lo statuto dei lavoratori ed il contratto nazionale di lavoro.

3. Interventi per la depurazione ed il disinquinamento, nella creazione di impianti per il pretrattamento delle acque di scarico a pie' di ogni fabbrica, nel completamento della costruzione del depuratore chimico-fisico e nel finanziamento e nella costruzione del depuratore biologico.

4. Creazione di un fondo a totale carico delle aziende per realizzare la mensa aziendale centralizzata (che dovrebbe, infatti, essere utilizzata dagli operai di tutte le 150 aziende del Solofrano).

5. Aumento del premio di produzione di 15 mila lire, a partire dal mese di ottobre di quest'anno.

«L'accordo che abbiamo raggiunto — commenta il romagnolo Massimo De Vito, responsabile di zona Cgil — è particolarmente valido ed importante, in quanto a questo punto — aggiunge De Vito — di saperlo gestire, vigilando sulla sua realizzazione e chiedendo anche all'ente locale come nel caso del Comune di Solofra, che per la ristrutturazione del centro di prevenzione di far posto e bene la propria parte».

Gino Anzalone

SALERNO — Salerno e il suo comprensorio sono per riconoscimento unanime uno dei punti più «caldi» della crisi del Mezzogiorno. Eppure non tutto avviene — come si suole dire per ragioni oggettive. Ci sono almeno tre casi, davvero emblematici, nei quali posti di lavoro e redditi di intere famiglie sono stati a repentaglio dall'ignavia dei poteri pubblici: prima di tutti, la giunta regionale della Campania. Sono la «Sassonia», la «Coral» e la nuova azienda che deve assorbire 180 lavoratori esodati della Penna (1) e gli edili della società Condotte.

Il caso della «Sassonia», azienda metalmeccanica a cui lavoratori da due anni circa portano avanti una vertenza per l'occupazione e lo sviluppo, è addirittura scandaloso. L'azienda, che lavora nel settore della carpenteria e delle strutture per insediamenti industriali, ha bisogno di ampliare i propri capannoni per poter acquisire commesse che le strutture attuali non le consentono di ottenere. I lavoratori avevano prelevato già all'inizio del '78, il sorgere di questo problema: avevano perciò fatto delle proposte, condotte una dura vertenza con il padronato per l'ampiamiento della fabbrica, ed infine avevano vinto la battaglia. Ma tra la loro battaglia e la possibilità di cominciare a lavorare, c'è stata una serie di pratiche (che riguardano la modifica del piano di attuazione, la costruzione dei nuovi capannoni) che hanno bloccato per un po' al Comune, poi alla Regione, e poi al ministero tecnico della Regione che deve approvare l'intera pratica. Intanto l'azienda va avanti alla grande senza poter programmare l'impegno dei lavoratori sulla base delle commesse e lasciando così le maestranze con la spada di Damocle della disoccupazione e magari dei licenziamenti sulla testa. Giovedì i lavoratori terranno una conferenza stampa in cui saranno anche due ore di sciopero: il segnale alla città che la lotta, frutto della maturità di questa classe operaia, riparte.

Per la Coral il 25 ci sarà un incontro in prefettura: l'azienda, che già ha fatto slittare i tempi di realizzazione del nuovo stabilimento di parecchi mesi, deve costruire e assorbire i 180 lavoratori entro il primo maggio dell'80. E questo il termine ultimo perché l'azienda rispetti gli impegni sottoscritti anche in sede ministeriale contrattando con la serie dei tempi di assorbimento dei lavoratori.

Per domani a Roma è previsto anche un incontro tra i lavoratori delle Condotte e il ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno per discutere le modalità dei finanziamenti per una serie di progetti che dovrebbero dare la possibilità alla società Condotte di mantenere i livelli occupazionali: dei 30 licenziamenti effettuati dalla società 20 sono già rientrati, ma non basta, a partire dal progetto di disinquinamento del sito ed al completamento e gestione del depuratore la società Condotte deve impegnarsi a garantire i livelli occupazionali: in questa direzione va l'impegno di lotta dei lavoratori, dimostrato anche l'altro giorno quando, per contrastare il sindacato ad intervenire ad un incontro con la società si arrivò anche al blocco della strada che passa sotto il municipio di Salerno.

Fabrizio Feo

Proposta del PCI per recuperare il relitto dello Stabia I

Preannunciata dal senatore Di Marino



Se il governo non si decide ad intervenire con un progetto di legge, sarà il PCI a presentare una sua proposta legislativa al fine di rinnovare finalmente gli intralci che ostacolano il recupero del relitto dello «Stabia I» che da dieci mesi giace in fondo al mare nel porto di Salerno. E' quanto ha sostenuto il compagno senatore Di Marino in un incontro avuto con i familiari delle dodici vittime della nave imbarcata nella sera del 4 gennaio di quest'anno in circostanze tuttora da chiarire. Il compagno Di Marino ha anche preannunciato una interrogazione parlamentare del PCI in cui si chiederà al governo se è realmente allo studio (come è stato detto ai familiari) un progetto di legge per il recupero dello scafo e, in caso di risposta affermativa, in che modo il

governo intenda procedere. Il recupero del relitto, oltre ad avere un valore umanitario (le lamiere custodiscono ancora i resti di tre marinai), è fondamentale anche dal punto di vista delle indagini sulle cause della sciagura. Le ispezioni subacquee, infatti, hanno accertato che i macchinari di manovra e il controllo dello «Stabia I» sono stati manomessi e non erano in regola. Bisogna accertare dunque quale era lo stato reale della nave e ciò si potrà chiarire soltanto riportando a galla lo scafo.

La settimana scorsa i familiari delle vittime, organizzati in comitato, si sono recati a Roma al ministero della Marina mercantile. I funzionari dell'Evangelisti non li ha ricevuti) hanno sostenuto che il compito del recupero del

relitto spetta alla Regione campania. Ma già nei mesi scorsi la giunta regionale (per bocca dell'allora assessore Cirillo, ora presidente) aveva scaricato ogni responsabilità sul governo. Governo e Regione, insomma, continuano a difendersi dalle loro responsabilità, ed anche per questo il PCI ha preannunciato la sua iniziativa legislativa.

Della tragedia dello «Stabia I» si è occupato anche il congresso dei capitani di lungo corso conclusosi a Sorrento. Il congresso ha approvato all'unanimità un ordine del giorno proposto dai familiari delle vittime in cui si chiede l'impegno dei parlamentari per fare giustizia.

Nella foto: I familiari delle vittime dello «Stabia I» manifestano a Roma davanti al ministero della Marina Mercantile.

Palinuro: 41 licenze illegittime sospese dal pretore di Pisciotta

Tra i nomi più grossi quelli di Rivetti, della Società Tirrenia, della Società ex Mediterranee, della Società Del Forme - Denunce ai piccoli abusivi ma impunità per grossi costruttori

SALERNO — Una visita all'archivio e all'ufficio tecnico del Comune di Centola, di cui Palinuro è frazione, ha rilanciato la lotta che la Pretura di Pisciotta ha ingaggiato contro l'abusivismo: 41 licenze e progetti per opere eseguite o in fase di esecuzione sono così finite sul tavolo del pretore Modestino Roca per lo stesso ordine di sequestro. Ma quanti fascicoli sul tavolo di questo pretore vanno ormai a sommarsi di giorno in giorno? Da quando è arrivato lui in Pretura tra tecnici, periti e carabinieri della polizia giudiziaria è tutta una corsa con il tempo per evadere gli arresti anche di anni lasciati negli scaffali.

Ma ci sono anche nuove istruttorie, non solo arretrate dunque: queste 41 licenze e progetti andranno a costituire altrettanti. Tra l'altro c'è pure la vicenda di abusivi scandalo corso di abusivismo portato in tribunale e che ha successivamente avuto bisogno di un supplemento d'istruttoria.

Ma diamo un'occhiata tra le licenze sequestrate. Ne emergono dei fenomeni rilevanti: da una parte c'è un enorme numero — circa una trentina — di progetti e licenze che riguardano opere eseguite ed altri, dall'altra, che riguardano invece casi notissimi e clamorosi di abusivismo che hanno deturpato Palinuro. Basta dare pochi nomi: Rivetti, Società Tirrenia, Società Mediterranee e Società Del Forme.

I progetti intestati a Rivetti che sono stati sequestrati sono due ed entrambi riguardano orribili costruzioni di parecchi piani che hanno praticamente saturato anche alcune collinette nei pressi del

la Molpa. La società Tirrenia (proprio quella dell'onorevole de Amabile) è quella che ha ormai devastato la zona che, sempre ai piedi della Molpa, corre nei pressi del fiume Minardo.

Al pretore, come abbiamo notato, sono stati segnalati i casi di tanti cittadini abusivi per bisogno. C'è insomma chi ha avuto interesse a fare la guerra ai poveri, a chi ha costruito una stanzetta in più, magari il servizio igienico, a chi ha spostato la finestra. Molto strano è che quegli stessi che hanno sollecitato indagini su questi cittadini, tutti della zona, piccoli abusivi, sono stati praticamente ciechi di fronte alle grosse e vere speculazioni. Ma anche per ciò che riguarda il piccolo abusivismo negli ultimi mesi la Pretura di Pisciotta ha dimostrato di saper pesare le sentenze ed applicare con equilibrio la legge. D'altra parte con altrettanta rigore i comunisti della zona costiera del Cilento si aspettano che vengano trattati coloro i quali hanno fatto mestiere delle devastazioni della natura a scopo di profitto.

f. f.

Oggi attivo dei docenti universitari

Si svolge oggi alle ore 17 a Filologia, via Mezzocantone 16, l'attivazione dei docenti universitari per valutare i risultati dell'incontro che si è svolto a Roma.

Ad Acerra Auto pirata travolge una famiglia: un morto e un ferito

Un morto e un ferito grave sono il tragico bilancio del drammatico incidente stradale, avvenuto ieri pomeriggio verso le 18,30 ad Acerra in contrada Gaudella. Una «Renault 5» di colore rosso, proveniente a forte velocità da via Benevento ha letteralmente battuto per aria una intera famiglia a passaggio, proseguendo senza esitazione la sua folle corsa. Carmelina Nuzzo di 29 anni, abitante in via Gaudella 32, è morta sul colpo. Ricoverata, invece, presso la clinica villa dei Fiori ad Acerra, Assunta Renella di 16 anni, per contusioni in varie parti del corpo.

Dall'investimento restavano fortunatamente ilesi altri componenti la piccola comitiva: Carmela Ambrosino di 46 anni e la madre di Assunta Renella, Italia Ambrosino. Vincenzo e Filomena Nuzzo, rispettivamente di 10 e 9 anni.

Più incisive le lotte dei lavoratori per lo sviluppo e l'occupazione

Cicciano: edili in sciopero per la casa Due navi in arrivo dal l'Italcantieri

Nel centro Nolano oltre 1500 persone hanno partecipato alla manifestazione indetta dai sindacati unitari A Castellammare attesa per la decisione odierna del consiglio dei ministri - All'Odg la crisi del cantieri navali

Venerdì concerto di musiche spagnole al Palasport

Venerdì 26 ottobre alle ore 20,30 a Palazzo dello Sport, organizzato dall'assessorato sport, turismo e spettacolo del Comune di Napoli, l'orchestra del teatro San Carlo — diretta dal maestro Enrique Garcia Asensio — con la partecipazione del clarinista Ernesto Bitetti si esibirà in un concerto di musiche spagnole.

In programma musiche di Turina, Rodrigo, De Falla. I biglietti, inviti, gratuiti si ritirano fino ad esaurimento presso il Maschio Angioino (sala Carlo V) dalle 10 alle 13 e dalle 18 alle 20.

Casa, occupazione, sviluppo dei servizi civili e sociali sono stati i temi al centro della manifestazione che si è svolta ieri mattina a Cicciano promossa dalla Federazione lavoratori delle costruzioni della zona nolana CGIL, CISL, UIL.

Oltre millecinquecento lavoratori, dopo essersi concentrati in piazza Mazzini, hanno percorso in corteo le principali strade del paese raggiungendo la zona della «167» dove ben 612 alloggi da tempo attendono di essere completati. Si tratta di una vicenda scandalosa che si trascina da tempo e che deve essere risolta al più presto, specialmente in un momento come l'attuale caratterizzato dalla esplosione del dramma della casa. Questi 612 alloggi sono stati iniziati dall'Ente Cicciano e sono ancora in fase di completamento e ha lasciato incomplete le costruzioni.

Nonostante la letterale fame di alloggi che c'è nei centri della provincia e nel no-

lano in particolare, l'ACCP non ha fatto nulla per ultimare queste case e proprio per sollecitare l'intervento, al termine della manifestazione, una delegazione di lavoratori di cittadini e di studenti si è recata presso l'Istituto a Napoli. L'iniziativa è valse anche a sottolineare l'esigenza che si proceda subito all'accelerazione della spesa delle opere già progettate dalla Cassa per il Mezzogiorno, che le Ferrovie dello Stato diano risposte rapide e rassicuranti sulla realizzazione dell'Ufficio grandi riparazioni, che si riveda la questione dei terreni a Siro, che si vari la riforma del collocamento.

In piazza hanno preso la parola De Maria responsabile di zona della FLC, il sindaco di Cicciano, Montanile del consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo e nomi anche del CDF delle altre industrie della zona. Provenzano della FILM provinciale e Miraglia, segretario regionale. Era pre-

sente il compagno Aniello Corraera, consigliere regionale del PCI.

ITALCANTIERI — Il Consiglio dei ministri, nella seduta odierna, affronterà i problemi connessi alla crisi dell'Italcantieri di Castellammare e dei cantieri navali meridionali. E' prevista l'emanazione di un decreto legge a sostegno dello stabilimento stabiese.

In particolare da alcuni giorni già la voce secondo la quale la Fincantieri avrebbe acquistato la commessa di quattro navi: due (da 50 mila tonnellate ciascuna) verrebbero costruite a Castellammare. In una nota del consiglio di fabbrica si valuta positivamente l'attività dei ministri delle Partecipazioni Statali e della Marina Mercantile tesa a rispettare le scadenze fissate dal Parlamento per la presentazione del bilancio della attribuzione anticipata delle commesse, e del piano nazionale di settore.

Giovedì, inoltre, è previsto a Roma un incontro tra la FLM e i ministri Lombardini ed Evangelisti per concordare il piano di revoca della cassa integrazione a Castellammare. Nei giorni scorsi sono state bloccate le sospensioni per altri trenta lavoratori. A tutt'oggi, dunque, sono 370 gli operai dell'Italcantieri a casa integrazione.

Ad Acerra Auto pirata travolge una famiglia: un morto e un ferito

Da questa sera in scena «La palla al piede» per la regia di Parenti

Al San Ferdinando si ride con Feydeau



Da questa sera fino a domenica prossima sarà in scena al teatro San Ferdinando la commedia «La palla al piede» di Georges Feydeau, tradotta da Franco Parenti che all'allestimento è anche regista e principale interprete. Con lui lavorano un gruppo di bravi ed affermati attori: da Lucilla Moriacci a Gianni Mantisi, da Bob Marchese a Emanuele Nava, ed ancora Grazia Migneco, Piero Domenicaccio, Pietro Ubaldi, Fabrizio Pisaneschi, Katia Bagnoli, Coletta Schalmh, Secondo Degli, Giorgio Melazzi, Simona Caucia, Giovanni Battezzato.

«La palla al piede» per la compagnia di Parenti è una ripresa che arriva a Napoli dopo lo strepitoso successo della passata stagione. Un successo che si può spiegare con l'ambizioso giudizio del critico Francisques Sarcey: «Non vi dico il pubblico: era sotto le poltrone,

morito dal ridere, non ne poteva più. Alla fine la ridere la che aveva contagiato tutti la commedia «La palla al piede», era così rumorosa che le battute non si sentivano più; la commedia è finita in pantomima».

Questa reazione del pubblico non sorprende affatto se si pensa che Feydeau è considerato il più grande autore comico del teatro francese dopo Molière, e le sue commedie sono ineguagliabili virtuosismi di dialogo e di intreccio. In questa commedia lo scambio di persona, l'enigma, la ripetizione del gesto e della frase come elemento di idiozia, il parallelismo di situazioni che porta ad irresistibili reazioni a catena di coincidenza ed incidenti. Il capovolgimento della realtà, la fuga e l'inseguimento, ele-

menti, questi, declinati all'infinito. Una occasione da non perdere, quindi, per passare una serata divertente e di cultura.

Con questa commedia la stagione del San Ferdinando entra nel vivo. Ad essa stanno partecipando, per la prima volta, decine e decine di persone che, grazie all'intelligente campagna abbonamenti, possono assistere con sistematicità ad ottimi spettacoli. Quest'anno gli abbonamenti sono stati infatti ritalizzati: per assistere ai primi 10 spettacoli, il prezzo è di L. 122.783.277. Nei giorni scorsi sono state pagate L. 52.000. Per la balconata 23.100 lire. I giovani usufruiscono di una ulteriore riduzione e pagano lire 34.500. Infine i giovani di San Lorenzo Vicaria per gli spettacoli pagano solo 11 mila lire grazie alla convenzione teatro-consiglio di quartiere. I posti potranno poi essere confermati per il ciclo successivo.

COMUNE DI SPARANISE

PROVINCIA DI CASERTA
IL SINDACO rende noto che il Comune di Sparanise, deve appaltare, mediante licitazione privata da tenersi con il sistema di cui alla legge 2-2-1972, n. 14, lettere d), i seguenti lavori:
1) Ampliamento Scuola Elementare - Importo a base d'asta L. 117.041.990.
2) Completamento Casa Comune - Importo a base d'asta L. 122.783.277.
3) Impianto di pubblica illuminazione - Importo a base d'asta L. 166.718.700.
Chiunque vi abbia interesse, può presentare entro e non oltre il 30-10-1979 domanda in carta semplice, indirizzata al Comune di Sparanise.
Le domande non vincolano la stazione appaltante.
Dalla Residenza Municipale, 17-10-1979
IL SINDACO
Avv. Libero Graziadei

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

- L'albero degli zoccoli (Ritz)
- Zelig (Miro d'Essay)
- La luna (Ambasciatori)

- ### TEATRI
- CENTRO REICH Salito S. Filippo (Riviera di Chiaia)
 - DEL 1 al 31 ottobre: Seminario di studio dalle possibilità espressive del corpo per il teatro. Turno A dalle 9 alle 13, turno B dalle 17 alle 21. Per informazioni, e prenotazioni, rivolgetevi al centro fotografico «Mezzogiorno» via San Biagio di Libera, 39 - Tel. 228.889. Il corso per 60 ore costa L. 60.000.
 - DIANA - Tel. ore 21.15: «Segno di una notte di mezza estate»
 - POLITEAMA (Via Monte di Dio - Tel. 401.664)
 - Alle ore 21,30 la compagnia presenta: «Mai mai provato l'acqua calda»
 - SANCARLUCCIO (Via San Pasquale a Chiaia, 49 - Tel. 405000)
 - Alle ore 21,30 la compagnia delle parole le cose presenta Lucia Poli e Giorgia O'Brien in: «Passi falsi»
 - SAN CARLO (Via Vittorio Emanuele III - Tel. 418.266)
 - (Chiuso per restauri)
 - SAN FERDINANDO (Piazza Teatro San Ferdinando - Telefono 444.500)
 - Alle ore 21 la cooperativa Franco Parenti presenta: «La palla al piede» di Feydeau.
 - TEATRO DI CORTE Riposo

- ### CINEMA PRIME VISIONI
- ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
 - Il mistero della signora scomparsa, con E. Gould - G
 - ACACIA (Tel. 370.871)
 - Aragosta a colazione
 - ALCYONE (Via Lomacchio, 3 - Tel. 418.800)
 - Mario in prova, con G. Jackson
 - AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128)
 - La luna, con J. Clayburgh - DR (VM 18)
 - ARISTO (Tel. 377.352)
 - Piccola donna, con E. Taylor - S
 - ARLECCHINO (Tel. 416.731)
 - Il padrone, con M. Brande - DR
 - AUGUSTO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
 - Shiro la tua legge è lenta la mia
 - CORSO Corso Meridionale - Telefono 339.911)
 - La polizia della squadra del buon costume, con E. Fenech - C (VM 14)
 - DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
 - Mostruosi, con R. Moore - A
 - EMPIRE (Via P. Giordani)
 - Rocky II, con S. Stallone - DR
 - EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 415.522)
 - Obiettivo Brass, con S. Loren - G
 - FIAMMA (Via S. Paoletto, 46 - Tel. 417.471)
 - Un dramma borghese, con F. Nero - DR (VM 18)
 - FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 377.583)
 - Il mistero della signora scomparsa, con E. Gould - G
 - FIORINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
 - Aragosta a colazione
 - METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.800)
 - Uragano
 - ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 667.360)
 - Shiro la tua legge è lenta la tua
 - ROXY (Tel. 343.149)
 - Uno sceriffo ultraterrestre, con SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 - Tel. 415.522)
 - Ratataplan, con M. Nchetti - C

- ### PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI
- ACANTO (Via Augusta - Telefono 619.923)
 - Innamorarsi alla mia età
 - ALLE GINESTRE (Piazza San Vito - Tel. 616.303)
 - Hair - M. Formica - M
 - ADRIANO (Tel. 313.005)
 - Piccola donna, con E. Taylor - S
 - ARCGALENO (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583)
 - La polizia della squadra del buon costume, con E. Fenech - C (VM 14)
 - AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.532)
 - Renaldo e Clara, di B. Dylan - M
 - ARGO (Via A. Paoletto, 4 - Telefono 224764)
 - Vizio in bocca

- ### ALTRE VISIONI
- AHEDEO (Via Matrucoli, 69 - Tel. 680.266)
 - Coma profondo, con G. Buoid - DR
 - ASTRA - Tel. 206.470
 - La cerimonia dei sensi, con F. Rigi - DR (VM 18)
 - AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
 - Verso il sud, con J. Nicholson - A
 - BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 224.822)
 - Lolite supersex
 - CASANOVA (Corso Garibaldi - Tel. 200.441)
 - La pornoeditrice
 - ITALNAPOLI (Tel. 685.444)
 - Il padrone, con M. Brande - DR
 - LA PERLA - Tel. 760.1732
 - Stridulum, con J. Huston - DR (VM 14)
 - MODERNISSIMO (Tel. 310.062)
 - A chi tocca tocca, con F. Testi - A
 - PIERROT (Via A. De Meis, 58 - Tel. 756.78.02)
 - Riposo
 - POSILIPPO (Via Posilippo - Telefono 769.47.43)
 - La lettera delle streghe
 - QUADRIFOGLIO (Viale Cavallotti - Tel. 616.925)
 - La tarantola
 - VITTORIA (Via Piscicelli, 16 - Tel. 224.822)
 - con L. Carati - DR (VM 18)

PER LA PUBBLICITA' SU l'Unità

RIVOLGERSI ALLA NAPOLI - Via S. Brigida, 68 Tel. 324091-313851-313790

COMUNE DI SPERONE

PROVINCIA DI AVELLINO
PREVENTIVO AVVISO DI GARA
Lavori di sistemazione delle strade interne (zona Elmo).
Importo a base d'asta: L. 81.498.897.
Sistema di gara: art. 1 lett. d) della legge 2-2-1973 n. 14.
Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara entro quindici giorni dalla pubblicazione del presente avviso.
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.
Sperone, il 27 ottobre 1979.
IL SINDACO: Adolfo Aiata

Rinascita

Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Allontanati tre operai senza giustificazione

Tutta la Valle Peligna in sciopero per licenziamenti Fiat

Quattro ore di astensione dal lavoro - Una intensa preparazione alla manifestazione - Odg del regionale del PCI

Dal nostro corrispondente SULLIONA — Scende oggi in sciopero generale di 4 ore tutta la Valle Peligna contro i licenziamenti disposti dalla direzione FIAT di Sulmona nei confronti di tre operai, senza alcuna valida giustificazione. La giornata di lotta si lega a quella nazionale contro la nuova « filosofia » aziendale della FIAT che, prendendo a pretesto la preoccupante recrudescenza terroristica, cerca di far passare l'equazione lotta sindacale-terrorismo.

La FIAT provinciale, aquilana e il CUZ CGIL-CISL UIL sono giunti alla manifestazione odierna dopo un intenso lavoro di preparazione, promuovendo assemblee nelle fabbriche metalmeccaniche sulmonesi, nelle scuole, negli altri paesi della vallata. Per quanto riguarda i partiti politici democratici sono da segnalare le interrogazioni dei parlamentari Brini del

PCI e Susi del PSI. Da registrare inoltre un ordine del giorno del comitato regionale del PCI il quale tra l'altro afferma: « La dura risposta del padronato alle lotte sindacali, n.d.r. » indica che si vuole continuare ad usare gli uomini e le ricchezze del Paese per il perseguimento esclusivo dei profitti, ignorando le esigenze complessive della società. Il comitato regionale del PCI esprime solidarietà nei confronti dei lavoratori della FIAT e chiede che l'azienda riapra immediatamente le trattative per la riassunzione dei tre lavoratori licenziati; chiede ancora che si ristabiliscano in tutte le fabbriche della regione, ove ciò non sia, le giuste regole della lotta democratica e si diano risposte concrete alle aspettative dei disoccupati ».

La giornata di lotta prevede un corteo, partendo da piazza Carlo Tresca si snoderà per

Maurizio Padula

Il positivo esempio di trasformazione della Frigodaunia

Nuovo modo di «conservare» il rapporto con l'agricoltura

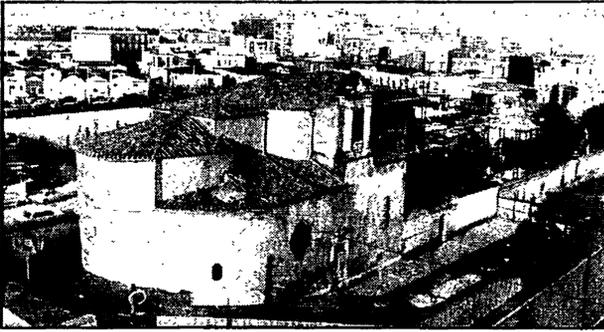
L'azienda si è posta il problema di una intesa con il mondo agricolo — Incontro tra i dirigenti dell'impresa e i rappresentanti dei coltivatori — La sperimentazione

BARI — L'industria di trasformazione di prodotti agricoli si rivolge per i propri fabbisogni non ai produttori ma all'intermediazione, per lo più parassitaria, con il risultato, due volte negativo, di ricevere prodotti che non sempre sono quelli che servono, mentre i contadini continuano a produrre incontrando difficoltà nella collocazione della merce. A questo giro vizioso, che danneggia solo certi aspetti anche i consumatori, che caratterizza in Puglia tutto il processo di trasformazione della produzione agricola, si sta cominciando a porre fine. Un piccolo esempio di come si possa ribaltare questa partecipazione statale qui in questi giorni la Frigodaunia (aumenti surgelati) di Foggia, l'industria di trasformazione a



Alla manifestazione di domenica tanti no alla colossale opera di Foggia

Prime firme contro la tangenziale



FOGGIA — Sono state raccolte le prime firme a favore della richiesta di referendum contro la tangenziale. Le adesioni più significative sono venute nel corso della manifestazione tenutasi domenica scorsa nel cinema Capitol ad iniziativa del comitato promotore per il referendum. Tra i firmatari, oltre ai rappresentanti del PCI, del PRI, del PLI, del PR, dell'ARCI, delle AGLI e di Italia Nostra, vi sono personalità del mondo culturale, scientifico e sindacale della città. Al comitato promotore aderisce anche il WWF e i settimanali locali « Il Punto » e « Nuovo Risveglio ».

La manifestazione si è articolata con gli interventi dei rappresentanti del comitato promotore. Per il Partito radicale ha parlato Paolo Manzi, per il Partito repubblicano il consigliere regionale Nicola Della Mastro, per il Partito liberale l'avvocato Lucio Miranda e per il Partito comunista il compagno Carlo Ribezzo. Il compagno Ribezzo ha motivato l'adesione del Partito comunista sottolineando l'importanza che i finanziamenti per la tangenziale siano utilizzati in maniera diversa attraverso un'ampia revisione del tracciato e soprattutto ponendo in essere le gravi questioni economiche e

sociali che affliggono la provincia di Foggia. Dire no alla tangenziale significa soprattutto far sì che certe scelte avvengano sulla base delle reali esigenze. La manifestazione si è conclusa con l'approvazione di un documento unitario nel quale sono spiegate le motivazioni del no alla tangenziale e soprattutto l'invito rivolto alla cittadinanza a sottoscrivere la richiesta di referendum. Nei prossimi giorni, sempre ad iniziativa del comitato promotore saranno raccolte in vari punti della città le firme perché poi il Consiglio comunale affronti politicamente il problema del referendum.

La tangenziale una volta in linea, si apriranno i ferri ai costruttori di cemento, di trazione con cremagliera, quasi due ore di viaggio in totale. La Paola-Cosenza-Sibari costituisce una delle linee ferroviarie più importanti della Calabria, senz'altro la principale della provincia di Cosenza. Eppure — e questo è il motivo del suggerito — i ferrovieri, la Cosenza-Paola rappresenta però un vero e proprio tormento per cittadini lavoratori e cittadini. Se a questo si aggiunge che Paola rappresenta il nodo ferroviario per tutto l'intero della provincia di Cosenza, compreso il capoluogo, si avrà il quadro completo delle difficoltà enormi che l'odierno tracciato comporta. La nuova linea ferroviaria Paola-Cosenza-Sibari è in costruzione da almeno dieci anni e non si riesce ancora a metterla in esercizio. I ferrovieri di Cosenza hanno ieri preso posizione sulla vicenda con un comunicato per denunciare i gravi ritardi con cui proseguono i lavori della nuova linea. « Oggi nessuno — dicono i ferrovieri — è in grado di fornire notizie rassicuranti per quanto riguarda lo stato di avanzamento dei lavori — continuano — una volta in esercizio la Paola-Cosenza-Sibari porterebbe vantaggi notevoli per quanto riguarda i collegamenti della città ed il suo retroterra: con il litorale e con grossi centri della zona turistica. La trasversale una volta in linea, attraversa i territori comunali di Cosenza — climici, e inoltre il passo verso lo spreco dell'attuale tracciato, che è più lungo, sostituiti e garantirebbe nel contempo la sicurezza e la regolarità del servizio che oggi lasciano a desiderare. In causa di frequenti interruzioni per frane e inintermittenza nella stagione invernale. Non inderogabile la sicurezza dell'opera al miglioramento complessivo dei trasporti nel Mezzogiorno e un impulso allo sviluppo economico e turistico della Calabria. I ferrovieri comunisti di Cosenza richiamano pure l'attenzione sulla nuova stazione delle ferrovie di Cosenza, una opera costata miliardi, ora inutilizzata. In questa direzione i ferrovieri comunisti denunciano manovre politiche speculative e chiedono ai cittadini e alle popolazioni dello stesso e solidarietà in vista anche di iniziative di lotta che saranno intraprese nei prossimi giorni. Paolo Melchiorre

L'incontro di Chiaromonte con gli operai in Val Basento

L'azione PCI per il lavoro lo sviluppo, il risanamento

Un complesso di investimenti che operino per recuperare produttività senza mettere in discussione l'occupazione

FERRANDINA — Lavoro, sviluppo e risanamento delle fabbriche sono stati i temi su cui si è sviluppato il dibattito nel corso dell'incontro tra gli operai della Val Basento e i comunisti lucani, cui ha partecipato il compagno Giovanni Chiaromonte, segretario nazionale del PCI. Nell'hotel Miravalle di Ferrandina, gremito di decine di lavoratori, erano presenti le delegazioni dell'ANIC di Fisticci, della Cempa di Pomarico, della Cemeter, della Gommafer, della Liquichimica di Ferrandina. Hanno tutti ricordato lo

stato di grave crisi della quasi totalità delle aziende della Val Basento, denunciato il livello di guardia cui è giunta la tensione tra i lavoratori. Molto spesso le difficoltà infatti nascono e si protraggono solo per la lentezza o peggio ancora l'assenza di un'azione chiara e decisa dei pubblici poteri. Il PCI, dall'opposizione, si batte perché vengano urgentemente adottate misure capaci di realizzare una svolta proficua in campo economico e sociale, che punti innanzitutto sulla difesa e l'accrescimento dei posti di lavoro nel Mezzogiorno e sullo sviluppo e

qualificazione dell'apparato produttivo. Si tratta di realizzare un complesso di investimenti, che, mentre operano per il risanamento delle situazioni di crisi acuta dell'apparato industriale, avendo come obiettivo il mantenimento di tutti i posti di lavoro, preveda e realizzi finanziamenti e progetti che siano in grado di avviare al lavoro migliaia e migliaia di lavoratori disoccupati. Il compagno Chiaromonte ha voluto ribadire l'impegno dei comunisti lucani e della direzione nazionale del nostro partito affinché nessun posto di lavoro sia messo in discussione.

CAGLIARI

Le nuove nomine dei dirigenti regionali del PCI

CAGLIARI — Il comitato regionale sardo e la commissione regionale di controllo del PCI hanno proceduto anche a seguito di nuovi impegni di lavoro assunti da diversi dirigenti dopo le recenti elezioni, ad un riesame della composizione degli organi dirigenti regionali del partito. Il compagno Gavino Angus è stato riconfermato segretario regionale del partito. Sulla base di una commissione elaborata da una commissione dello stesso comitato regionale e della commissione regionale di controllo, è seguito un ampio e impegnato dibattito sono stati chiamati a far parte della segreteria i seguenti compagni: Benedetto Baderanu, Giovanni Ruggeri, Anna Sanna, Carlo Sanna, Lello Sechi. Sono stati inoltre chiamati a far parte del direttivo regionale i membri della segreteria e i seguenti compagni: Licio Ateni, Mariarosaria Cardia, Umberto Cardia, Ignazio Ciccu, Agostino Erittu, Giorgio Maccotta, Francesco Macis, Luigi Marras, Bilia Pes, Luigi Pirastu, Andrea Razzzo. Fa parte del direttivo regionale Francesco Orru. Sono stati chiamati a far parte del comitato regionale i compagni Gesuino Muledda, vicepresidente del gruppo al consiglio regionale sardo, Umberto Cocco, segretario della Federazione di Oristano. Il comitato regionale e la commissione regionale di controllo provvederanno in una prossima riunione all'affidamento degli incarichi delle diverse commissioni di lavoro.

Tre sono democristiani

Truccarono il concorso: in carcere 5 dirigenti dell'ospedale di Cefalù

Consiglieri d'amministrazione e direttore sanitario sono stati incriminati per falso ideologico aggravato

Dalla nostra redazione PALERMO — Manette per il segretario particolare del direttore di Vincenzo Carrolo (gruppo Ciancimino-Ruffini), Michele Bruno, consigliere d'amministrazione dell'ospedale di Cefalù « Giuseppe Giglio », per il direttore amministrativo del nosocomio, ex sindaco dc di Collesano, Teodoro Sarria, per il consigliere d'amministrazione repubblicano, Vincenzo Piazza, per il direttore sanitario, Salvatore Vazzana. L'intero stato maggiore dell'ospedale di Cefalù è stato colpito da mandati di cattura spediti dal Procuratore della Repubblica di Termini Imerese. Ugo Saito. Il capo d'accusa è: falso ideologico aggravato. Il provvedimento della magistratura si riferisce ad un concorso truccato per l'assunzione di un anestesista. Il dottor Giuseppe Barone, per molti anni dipendente dell'ospedale civile di Palermo. Tutto ha origine da un esposto, a firma di un altro medico, l'aiuto anestesista Eugenio Teodoro, il quale ha segnalato alla magistratura l'irregolarità dell'assunzione. Il procuratore Saito ha anche firmato un ordine di cattura contro il presidente dell'ospedale, il democristiano

Sebastiano De Francesca, sindaco di Gratteri. Ma i carabinieri non l'hanno trovato a casa perché il presidente si trovava a gliè, ammalato. I quattro arrestati saranno interrogati nei prossimi giorni nelle celle del carcere dei « Cavalieri ». L'assunzione contestata risale al 18 dicembre scorso, ma ha dietro di sé una lunga storia: alcuni anni prima il commissario straordinario dell'ospedale aveva proposto l'impiego della pianta organica e l'inserimento dell'incarico di primario anestesista. Ma, secondo l'assessorato regionale alla Sanità, il « Giuseppe Giglio » ha pochi post-letto, e perciò l'istituzione di un primario sarebbe ingiustificata. Alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione, il gruppo di potere DC-PSI avrebbe deciso di aggirare ogni ostacolo, anche un successivo divieto della commissione provinciale di controllo, pur di assumere il primario. Durante l'inchiesta il magistrato avrebbe accertato che i cinque imputati avrebbero ricorso ad aperte falsificazioni della situazione esistente in ospedale per giustificare di fronte all'autorità di controllo l'ampiamiento dell'organico.

Dal nostro corrispondente

TARANTO — Quella che è un delle più grandi risorse dell'economia tarantina, ossia la mitilicoltura, sta occupando in questi giorni un posto di rilievo nel dibattito politico della città. La mitilicoltura, difatti, è stata negli ultimi anni, in particolare per l'incalzare di interessi individuali di partito, abbandonata al suo destino, senza che vi fosse la volontà politica delle autorità competenti di dar vita ad un piano concreto di rigenerazione del settore. Poi, poco più di due anni fa, esattamente il 2 maggio 1977, fu approvata dal Parlamento la legge nazionale n. 192, che imponeva la stabilizzazione in appositi impianti dei molluschi eduli lamelibranchi. La Regione Puglia, però, che in base all'entrata in vigore di questa legge avrebbe dovuto provvedere a stabilire, e, se non si addicono ad una realtà istituzionale come la nostra. In ogni caso, l'amministrazione comunale di Taranto, dando testimonianza del suo concreto impegno, che dura ormai da tre anni, per la risoluzione dei pro-

blemi della città, si è subito messa al lavoro, deliberando in Consiglio comunale l'affidamento ad un gruppo di tecnici del Comune della progettazione e realizzazione di un impianto di stabilizzazione, fatto che entro la scadenza prevista del 25 ottobre tale progetto sarà certamente presentato alle autorità competenti. In questa maniera l'Amministrazione comunale ha voluto sopprimere alle inadempienze ed ai ritardi certi della burocrazia e della mancanza di volontà politica della Regione Puglia che, come detto, non ha sentito per nulla il dovere di adempiere alle sue funzioni. A questo punto sarà certamente necessaria una ulteriore proroga della legge 192, dato che per novembre Taranto non potrà essere dotata dell'impianto di stabilizzazione. Ed a tale proposito c'è da rilevare anche che è già stata inoltrata al governo una interpellanza dei senatori comunisti, nella quale, prendendo spunto dalla situazione

descritta in precedenza, si chiede di conoscere se i ministri competenti non ritengono di dover intervenire, con l'urgenza che la gravità della situazione richiede, per sollecitare gli adempimenti degli obblighi di legge, e se, in fratteempo, non ravvisino l'opportunità di adottare tutte le misure atte a completare la realizzazione degli impianti di stabilizzazione, al fine di evitare di interrompere l'attività produttiva della mitilicoltura. In definitiva, si può affermare che qualcosa si sta muovendo in questo delicato settore. Resta però l'esigenza prioritaria che l'iniziativa venga allargata, che il governo e la Regione Puglia compiano finalmente il proprio dovere istituzionale e politico. E questo non per scopi demagogici, ma per salvare realmente un settore fondamentale dell'economia jonica. Paolo Melchiorre

A Catanzaro palazzo Fazzari diventa pinacoteca

CATANZARO — Palazzo Fazzari, noto monumento catanzarese, che tante polemiche ha suscitato nei pochi ultimi mesi per la sua futura destinazione, sarà acquistato dallo Stato e adibito a pinacoteca e museo della città di Catanzaro. A questa decisione si è giunti do-

po l'incontro avvenuto a Roma, nella sede del ministero Beni Culturali ed Ambientali tra il ministro Ariosto, il sottosegretario al Lavoro on. Belluscio ed il presidente dell'ente provinciale per il turismo di Catanzaro, Ing. Celico.

Belluscio ha illustrato al ministro l'interesse della Calabria e non mandare di soprano ed a mettere a disposizione delle comunità i patrimoni artistici regionali, a lungo abbandonati e che minacciano, spesso, di andare in rovina.

Italo Palasciano

Drammatica situazione nel capoluogo sardo per la carenza della rete idrica



Di nuovo col contagocce ...e intanto a La Palma si registrano casi di epatite virale

La trovata del sindaco e della giunta: bloccare il flusso nelle ore notturne - Presto la «chiusura» anche di giorno

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Anche quest'anno l'impianto idrico del circondario denuncia i suoi fortissimi limiti. La poca pioggia caduta nei giorni scorsi sui bacini del capoluogo ha già coartato gli amministratori ad effettuare riduzioni nell'erogazione dell'acqua. I cagliaritari però se ne sono appena accorti.

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Numerosi casi di epatite virale sono stati riscontrati a La Palma, uno dei quartieri popolari cagliaritari. Le autorità sanitarie hanno ammesso quattro casi, ma l'epidemia potrebbe essere più estesa: si parla di dieci bambini colpiti dalla malattia infettiva. La notizia ha messo in allarme gli abitanti del quartiere. I genitori degli alunni della scuola elementare rifiutano di mandare i figli alle lezioni. La situazione è stata illustrata dall'ufficiale sanitario del comune di Cagliari, nel corso di un'affollata conferenza tenuta nel locale della scuola.

Dalla nostra redazione PALERMO — C'è un favore* fatto dall'amministrazione dc di Partinico al gruppo repubblicano Pullara-Gunnella dietro la scicita' forzata di Terrasini (Palermo). I titolari di uno stabilimento vinicolo di Partinico, che sin da gennaio avrebbero dovuto chiudere i propri laboratori perché accusati di inquinare l'acquedotto comunale della vicina Terrasini, imparentati con un consigliere comunale legato al gruppo Gunnella, continuano a produrre.

Strano inquinamento

Dai rubinetti di Terrasini esce acqua sporca o vino?

Termini Imerese

Blaccate assunzioni Fiat. Se ne discuterà all'assemblea regionale

In delegazione

I sindaci del Belice ritorneranno il 30 a Roma

Dalla nostra redazione PALERMO — La sfida della FIAT che ha bloccato anche a Termini Imerese 250 nuove assunzioni, sarà discussa all'assemblea regionale per merito di una iniziativa del gruppo parlamentare comunista. I deputati regionali Ammavuta, Vizzini, Barcellona, Carri, Marconi, Motta, hanno rivolto al presidente della Regione una interpellanza sull'argomento nella quale viene chiesto come la manovra nazionale della FIAT tenda a dare un colpo al movimento sindacale.

Dalla nostra redazione PALERMO — I sindaci e i dirigenti sindacali della vallata siciliana del Belice hanno deciso di tornare, in delegazione a Roma, dal 29 ottobre e si incontreranno con gli esponenti del governo nazionale a partire dalla mattina del 30. L'iniziativa è rivolta a scuoprire il nuovo intoppo alla ricostruzione delle case nella vallata sconvolta dal terremoto del 12 anni fa: l'insufficienza dei contributi per la costruzione delle case private, ancora regolati su parametri del 1975.

Dalla nostra redazione PALERMO — I sindaci e i dirigenti sindacali della vallata siciliana del Belice hanno deciso di tornare, in delegazione a Roma, dal 29 ottobre e si incontreranno con gli esponenti del governo nazionale a partire dalla mattina del 30. L'iniziativa è rivolta a scuoprire il nuovo intoppo alla ricostruzione delle case nella vallata sconvolta dal terremoto del 12 anni fa: l'insufficienza dei contributi per la costruzione delle case private, ancora regolati su parametri del 1975.

PALMI - Il «pateracchio» amministrativo

L'importante è la poltrona, i problemi possono aspettare

Chiesto da un terzo dei consiglieri la convocazione consiliare - Il sindaco fa finta di niente

PALMI — Il pateracchio amministrativo non regge al massimo urto. Il sindaco socialista Manlio Semerari, pago della poltrona tanto faticosamente raggiunta, a lui non importa se manca una maggioranza con cui amministrare, se i dc — contravvenendo ad ogni accordo — si sono presi, forti del numero, tutti gli assessori effettivi e supplenti: se la sua prestanza alla «prestigiosa» carica non riesce ad assicurare neppure la normale amministrazione.

Sardegna: male sociale o problema di polizia

Da stamane alla Regione si discute di banditismo

L'assemblea discuterà le mozioni presentate dal gruppo comunista e da quello democristiano - Una «riapertura» significativa

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Il dibattito sul banditismo e sulla lotta contro la criminalità in Sardegna culminerà domani con un appuntamento importante nelle aule del consiglio regionale a Cagliari. L'assemblea sarda, convocata per la prima volta dopo la chiusura della lunga crisi regionale, è infatti chiamata a discutere le mozioni presentate prima dal gruppo comunista e poi da quello dc sulla recrudescenza del fenomeno dei sequestri di persona dell'isola.

Vertice dei partiti del centrosinistra

Scoppiano i nodi sociali Governo siciliano inerte

L'ultima perla: la riconferma dell'assessorato ai Lavori pubblici a Ciaravino, cacciato tre settimane fa assieme a Cardillo

Dalla nostra redazione PALERMO — Scoppiano i punti caldi siciliani (Mazara del Vallo, Priolo, Halos): i sindacati chiedono una svolta; ma i quattro partiti della maggioranza di governo siciliano (DC, PSI, PSDI, PRI) riuniti ieri a Palazzo d'Orleans col presidente della Regione, Mattarella, non riescono a proporre piattaforme ed iniziative adeguate.

La bonifica del Basso Aterno

Voltafaccia del Consorzio e Paganica di nuovo in piazza

Il tentativo delle forze avventuriste di screditare l'impegno dei giovani per il rinnovamento della scuola

Dalla nostra redazione L'AQUILA — Dinanzi all'ottusa, cieca e faziosa intransigenza dei dirigenti del consorzio bonifica del Basso Aterno, ancora una volta tutti i cittadini della delegazione di Paganica tornano oggi a far sentire la loro ferma protesta. Ancora una volta si tratterà di una protesta civile, ordinata ma possente, come quella del 25 ottobre 1978.

A Brindisi gli studenti si riuniscono per discutere la battaglia contro la circolare Valitutti

Dopo 7 giorni di lotta bilancio in assemblea

Il tentativo delle forze avventuriste di screditare l'impegno dei giovani per il rinnovamento della scuola

Dal nostro corrispondente BRINDISI — Una grande assemblea di studenti ha fatto il punto sulla situazione determinata dopo una settimana di lotte contro la circolare Valitutti, per la riforma democratica della scuola. Una serie di scioperi nelle scuole tecniche (dove si pristano dell'ora di sessanta minuti crea oggettive difficoltà per l'alta incidenza del pendolarismo); estensione della lotta in altri istituti; occupazione di alcune scuole e intervento della polizia.

A Brindisi gli studenti si riuniscono per discutere la battaglia contro la circolare Valitutti

Dopo 7 giorni di lotta bilancio in assemblea

Dal nostro corrispondente BRINDISI — Una grande assemblea di studenti ha fatto il punto sulla situazione determinata dopo una settimana di lotte contro la circolare Valitutti, per la riforma democratica della scuola. Una serie di scioperi nelle scuole tecniche (dove si pristano dell'ora di sessanta minuti crea oggettive difficoltà per l'alta incidenza del pendolarismo); estensione della lotta in altri istituti; occupazione di alcune scuole e intervento della polizia.

Sardegna: male sociale o problema di polizia

Da stamane alla Regione si discute di banditismo

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Il dibattito sul banditismo e sulla lotta contro la criminalità in Sardegna culminerà domani con un appuntamento importante nelle aule del consiglio regionale a Cagliari. L'assemblea sarda, convocata per la prima volta dopo la chiusura della lunga crisi regionale, è infatti chiamata a discutere le mozioni presentate prima dal gruppo comunista e poi da quello dc sulla recrudescenza del fenomeno dei sequestri di persona dell'isola.

Vertice dei partiti del centrosinistra

Scoppiano i nodi sociali Governo siciliano inerte

Dalla nostra redazione PALERMO — Scoppiano i punti caldi siciliani (Mazara del Vallo, Priolo, Halos): i sindacati chiedono una svolta; ma i quattro partiti della maggioranza di governo siciliano (DC, PSI, PSDI, PRI) riuniti ieri a Palazzo d'Orleans col presidente della Regione, Mattarella, non riescono a proporre piattaforme ed iniziative adeguate.

La bonifica del Basso Aterno

Voltafaccia del Consorzio e Paganica di nuovo in piazza

Dalla nostra redazione L'AQUILA — Dinanzi all'ottusa, cieca e faziosa intransigenza dei dirigenti del consorzio bonifica del Basso Aterno, ancora una volta tutti i cittadini della delegazione di Paganica tornano oggi a far sentire la loro ferma protesta. Ancora una volta si tratterà di una protesta civile, ordinata ma possente, come quella del 25 ottobre 1978.

A Brindisi gli studenti si riuniscono per discutere la battaglia contro la circolare Valitutti

Dopo 7 giorni di lotta bilancio in assemblea

Dal nostro corrispondente BRINDISI — Una grande assemblea di studenti ha fatto il punto sulla situazione determinata dopo una settimana di lotte contro la circolare Valitutti, per la riforma democratica della scuola. Una serie di scioperi nelle scuole tecniche (dove si pristano dell'ora di sessanta minuti crea oggettive difficoltà per l'alta incidenza del pendolarismo); estensione della lotta in altri istituti; occupazione di alcune scuole e intervento della polizia.

Continua il dibattito sulle Amministrazioni locali

La Provincia è «morta» Ma quale ente deve sorgere al suo posto?

A colloquio con il vicepresidente Nino Cavatassi - I tentativi della giunta PCI-PSI per uscire dalla «gabbia» settoriale

ANCONA — Un dibattito sul Comune nuovo, come abbiamo aperto su queste colonne, non può ignorare uno dei nodi centrali della riforma istituzionale: il superamento delle Province.

Abbiamo discusso con il vice presidente della Provincia di Ancona, Nino Cavatassi. La esperienza della Giunta PCI-PSI è l'esempio di come si riesca a forzare le maglie di un vesivito troppo stretto e ad avviarsi verso un nuova dimensione, pur costruiti nella vecchia rigidità istituzionale.

Dicé Cavatassi: «Non ci siamo battuti per far uscire la Provincia dalla gabbia dei compiti istituzionali puri e semplici, poiché ci è sembrato davvero ormai superato il concetto di «ente settoriale». Seppur gradatamente e bloccati spesso dalle difficoltà di

finanziarie, nel corso degli anni siamo riusciti a liberarci da certi vincoli e ci siamo impegnati anche in settori nuovi per la tradizionale attività della Provincia.

Ad Ancona le sinistre assumono il governo nel '75 per la prima volta nella storia della Provincia (una storia fatta prevalentemente dai centro-sinistra). Il tentativo di rivolgere presso alla nuova dimensione comprensoriale, ma non ci si può nascondere obiettive contraddizioni. Insomma, l'esistenza della Provincia non fa a pugni con la presenza e la stessa attività delle Comunità Montane?

«Credo che la decisione finale sulle caratteristiche e la dimensione del nuovo Ente, le forze politiche. Intanto però si può dire che il nuovo ente, pur tenendo conto della

necessità della programmazione e del coordinamento, anzi per poter meglio svolgere le sue funzioni in questi ambiti, deve poter agire in una dimensione abbastanza vasta e in un ambiente non omogeneo, proprio per evitare i rischi di creare ghetti poveri e zone ricche».

È certo che di fronte alle profonde modificazioni del carattere stesso del governo regionale (governo come capacità di suscitare partecipazione di orientamento e dirigere le scelte del Comune) — un impegno per tradurre le teorie in fatti è urgente anche per il superamento delle Province.

Tutti sono concordi sulla necessità di un nuovo ente intermedio, ma il problema nasce quando se ne devono delineare ruoli e funzioni: prevalentemente programmatico e coordinamento, dicomuni comunisti, comunisti amministrativi molto ampi, dice la DC; soppressione delle Province, punto e basta, dicono i repubblicani.

Una strada si deve ancora scegliere, tanto che per le prossime elezioni amministrative avremo di fronte tre schede. Il Comune, la Provincia, la Regione.

Pochi compiti e scarse prospettive, ma intanto su alcune scelte molto importanti per il capoluogo e per le Marche, ha tirato più la Provincia che la Regione. Parliamo per esempio della

Altre tanto intenso impegno sul settore agricolo: oltre a dare nuovo impulso al comitato provinciale per il superamento della mezzadria, è stata incrementata la cooperazione con contributi alle stalle sociali, con finanziamenti di progetti sperimentali e di associazioni ortofrutti-cole.

Lo sconfinamento verso settori non tradizionali, nella opera di governo, ha caratterizzato questi quattro anni di lavoro. Il vice presidente ci parla ad esempio della scuola, della cultura, per cui non ci si è limitati soltanto alla revisione degli edifici scolastici esistenti (secondo uno dei compiti istituzionali), ma si è realizzata l'EMELAC, una associazione di 32 Comuni ed una Comunità Montana (quella del San Vito), per far entrare in circolo nuove energie culturali, perché si cominciasse a «proiettare» cultura anche nelle zone più de-

Questa esperienza, insieme ad altre, è già in qualche modo a prefigurare la «provincia» futura, il nuovo ente.

Apprezzabili i risultati nell'opera di superamento degli ospedali psichiatrici (una «riforma» che nella provincia di Ancona è cominciata molto prima della «180») e nella assistenza verso gli handicappati (c'è tutto un materiale di studio e di approfondimento, raccolto in due distinti convegni, che ormai è patrimonio di operatori sociali, scuole).

«Mica facile» — commenta Cavatassi — ereditare un pesante passato, pagare i debiti nel pieno della crisi finanziaria, e nel contempo tentare strade nuove. Però noi ci abbiamo provato. La pazienza ed il coraggio ha dato frutti. Ed anche la profonda solidarietà che ci lega ai compagni socialisti».

Ad Ancona dibattito con Pecchioli

L'azione di massa può sconfiggere qualsiasi eversione

L'intervento del sen. Benedetti - Sostenere l'azione dello Stato democratico

ANCONA — «Che cosa accadrebbe se anche i 18 mila lavoratori della PS che attendono la riforma del Corpo da anni, attuassero una forma di lotta simile a quella condotta dai controllori di volo nei giorni scorsi?»

«La domanda che provocatorialmente coglie nel vivo dell'attualità è dell'appuntato di PS Buccella: l'occasione è il dibattito con il compagno Ugo Pecchioli della Direzione del Partito sulla «Riforma dello Stato e delle istituzioni per una nuova società».

In una affollata sala del Senato, Pecchioli ripropone il dibattito, che una simile forma di lotta, oltreché difficile da attuare sarebbe un grave errore di strategia politica: «la vicenda dei controllori aerei — ha detto Pecchioli — dimostra la forza contrattuale, quasi al limite del ricatto, che certe ristrette categorie hanno. Un peso possibile solo in una società strutturalmente squilibrata come l'attuale».

In precedenza, aprendo il dibattito, il senatore Gianfranco Benedetti, riferendosi alla necessità di superare la logica dei corpi separati aveva affermato: «per 30 anni si è costruito una «Costituzione materiale», in opposizione a quella formale del padri della Repubblica».

Se oggi lo scarto anche sul terreno giuridico-istituzionale, si fa tanto ampio, è perché il movimento operaio è cresciuto a dismisura, che questo dualismo venga superato».

Un problema di riforme istituzionali, dunque, di grosse modifiche al testo base della Costituzione? «Occorre eliminare marcegni burocratici che frenano lo sviluppo della società», ha detto Alfonso Capriolo, intervenendo a nome del PSI.

All'incontro, organizzato dalla federazione provinciale comunista c'è stato, come era logico, un confronto vivace anche sul garantismo. «Al socialista che affermava la necessità di una politica garantista di fronte alla permanente chiusura opposta alle attuali strutture dello Stato italiano, hanno risposto in particolare D'Ambrasio e Pecchioli.

«Le garanzie — ha detto il magistrato — sono sostituite per chi è ancora sotto processo, ma senza che si vada addirittura a condizionare a colpi di circolari, portata avanti dal ministro Vallitutti.

Tori hanno scioperato tutte le scuole di Fermo, dove più di mille studenti hanno partecipato ad una accesa assemblea nel palazzo comunale, guidata dal sindaco, che si è incontrata col ministro Vallitutti, chiedendo il ripristino delle classi soppresse; il ministro è parso d'accordo ed ha rinviato la decisione al provveditore.

Ciò che ha provocato, invece, la reazione delle scuole del Fermo, è stata la circolare di Vallitutti, che ha reintrodotta l'ora di lezione di 60 minuti, invece di 50,

provocando pesanti conseguenze per migliaia di pendolari.

Le assemblee degli studenti hanno immediatamente chiesto il ristabilimento dei vecchi orari, ma si sono scontrati con atteggiamenti di netta chiusura da parte dei presidi, in particolare al Commerciale e allo Scientifico (scuola, quest'ultima, in agitazione anche per la soppressione di quattro classi).

Il movimento di protesta si è progressivamente esteso a tutte le scuole, da cui sono usciti documenti di vario genere, tutti incentrati sul rifiuto del tentativo di restaurazione scolastica portata avanti dalle gerarchie nazionali e locali (ministro, provveditori, presidi).

«Si pensa — afferma un volantino della FGCI — di poter riformare la scuola con un «ordine» di facciata, realizzato dal ritorno ai 60 minuti, dallo smembramento di interi classi, con una rinovata selezione; mentre, guarda caso, non si fa più cenno alla riforma della scuola ed alla sperimentazione, che sono stati sostituiti con la pratica delle circolari e della riforma unilaterale degli esami».

Marche: si lotta contro ogni tentativo restauratore

Tutti gli studenti contro «la scuola delle circolari»



ANCONA — Si allarga in tutta la regione la lotta degli studenti per una scuola democratica, contro la restaurazione a colpi di circolari, portata avanti dal ministro Vallitutti.

«Nessuno vive sulla luna — ha aggiunto Pecchioli — e i aggiustamenti fra Morucci e Pierno, ad esempio, sono ampiamente dimostrati. Due sono le vie per battere la spirale di violenza, specie quella diffusa — ha detto ancora l'esponente comunista — sostenere l'azione della sinistra repubblicana con il massimo grado di coesione tra le forze politiche democratiche; superare ogni remora falsamente di classe

«La settimana scorsa, però ha registrato altre manifestazioni anche nel resto delle Marche, in particolare contro la decisione di alcuni provveditori di sopprimere diver-

se classi; allo Scientifico e al Magistrale di Fano, al Tecnico e al Magistrale di Urbino e infine al Classico di Pesaro.

«Momenti salienti della risposta studentesca contro questi provvedimenti si sono avuti con lo sciopero delle scuole della provincia pesarese, avutosi sabato 13, e culminato con numerose assemblee cittadine; da Fano, poi, è partita una delegazione comunale, guidata dal sindaco, che si è incontrata col ministro Vallitutti, chiedendo il ripristino delle classi soppresse; il ministro è parso d'accordo ed ha rinviato la decisione al provveditore.

Ciò che ha provocato, invece, la reazione delle scuole del Fermo, è stata la circolare di Vallitutti, che ha reintrodotta l'ora di lezione di 60 minuti, invece di 50,

provocando pesanti conseguenze per migliaia di pendolari.

Le assemblee degli studenti hanno immediatamente chiesto il ristabilimento dei vecchi orari, ma si sono scontrati con atteggiamenti di netta chiusura da parte dei presidi, in particolare al Commerciale e allo Scientifico (scuola, quest'ultima, in agitazione anche per la soppressione di quattro classi).

«Si pensa — afferma un volantino della FGCI — di poter riformare la scuola con un «ordine» di facciata, realizzato dal ritorno ai 60 minuti, dallo smembramento di interi classi, con una rinovata selezione; mentre, guarda caso, non si fa più cenno alla riforma della scuola ed alla sperimentazione, che sono stati sostituiti con la pratica delle circolari e della riforma unilaterale degli esami».

Ieri sciopero a Fermo - L'ora di lezione di 60 minuti provoca pesanti conseguenze per migliaia di pendolari

In tutte le Marche si estende la mobilitazione contro i provvedimenti adottati dal ministro della Pubblica Istruzione Vallitutti. Nella foto una recente manifestazione studentesca

poter riformare la scuola con un «ordine» di facciata, realizzato dal ritorno ai 60 minuti, dallo smembramento di interi classi, con una rinovata selezione; mentre, guarda caso, non si fa più cenno alla riforma della scuola ed alla sperimentazione, che sono stati sostituiti con la pratica delle circolari e della riforma unilaterale degli esami».

Il punto su cui maggiormente insiste il coordinamento unitario degli studenti del Scientifico, del Classico, del Commerciale e dell'Industriale, è quello della democrazia dentro la scuola e della riforma, in senso obiettivo che la burocrazia si prefigge di annullare.

Gli studenti del Commerciale, dopo tre giorni di sciopero (sabato il preside ad una richiesta di assemblea, ha risposto chiudendo la scuola e comandando la polizia dentro l'istituto), hanno rilanciato il problema della scuola con un ventaglio di proposte che spazia «l'ordine burocratico» perseguito da Vallitutti e dal preside, e chiama in causa le stesse organizzazioni sindacali: tra le altre cose si riafferma la necessità di aprire la scuola alla realtà sociale, prima di tutto al quartiere e si riafferma la priorità degli organi dei decreti delegati nelle decisioni che ad esso competono per legge, ma che presidi o provveditori tendono a sottrarre.

L'assemblea che ha coronato lo sciopero generale di ieri mattina ha riaffermato il tentativo di chi gli studenti fermati stanno compiendo per rilanciare, in caso di circolari di Vallitutti, un dibattito più vasto sulla scuola, sulla riforma delle superiori, sugli spazi di democrazia da difendere e rafforzare, sul rapporto con la realtà sociale e politica.

Ma il dato più interessante è rappresentato dall'intervento del segretario della CGIL, Cipolletti, che ha invitato gli studenti a rinforzare questo loro atteggiamento positivo, dalla scuola a farsi carico della società, in senso obiettivo dei tanti problemi della società che cambia, e quindi, in stretto rapporto con tutte le altre realtà sindacali, politiche e sociali.

La CGIL, inoltre, ha anche emesso un comunicato, rivolto al provveditore ed inviato ai presidi, in cui riafferma la centralità degli organi dei decreti delegati e l'interesse diretto con cui il mondo del lavoro guarda all'attuale fase di trasformazione della scuola, perché siano salvaguardate le conquiste democratiche degli ultimi dieci anni.

Sandro Marcotulli

I radicali delle Marche a congresso

Perché la direzione non ci dà i finanziamenti? Ma De Cataldo non arriva

PESARO — La formazione che per eccellenza si affida allo spontaneismo come metodo di azione politica, che disdegna, quasi fino al rifiuto, ogni forma organizzata, si è trovata alle assise congressuali delle Marche, svoltesi a Pesaro, proprio a dover fare i conti soprattutto con questi problemi.

Il Partito radicale, a fronte dei quasi ventimila voti ottenuti nelle Marche lo scorso giugno, dispone di una forza organizzata che supera di pochissimo il centinaio di iscritti.

Una «forbice» di dimensioni notevolissime, paragonabile allo scarto (che non poteva sfuggire agli osservatori che hanno seguito i lavori del congresso) registrati tra l'onnegativo slogan congressuale («L'unità della sinistra») e la reale sostanza del dibattito.

Gli interventi più accesi e irati non si riferivano alle grandi opzioni citate, ma al problema dei finanziamenti che «da Roma» si ostinano a non inviare alle organizzazioni periferiche del partito. Da Roma non è neppure arrivato l'onorevole Franco De Cataldo che doveva partecipare ai lavori.

Le voci sono risultate discordanti, ma soprattutto è mancata una sintesi che chiarisse meglio gli obiettivi e la collocazione politica dei radicali marchigiani. Lo stesso segretario regionale, Renzo Paci (ricandidato dal congresso), aveva in apertura avanzato un duplice interrogativo, dando a priori per scontata la riconferma del peso elettorale del partito che consentisse la costituzione di almeno un rappresentante alla Regione nei grandi Comuni.

Come ci collegheremo? All'opposizione, comunque. O faremo da ciambella di salvataggio alle giunte rosse.

Le risposte, come si diceva, sono piuvote contrastanti e confuse. Paci ha dovuto ammettere, in conclusione, che arrivare ad una sintesi chiarificatrice non era facile, rimandando comunque alla lettura della mozione-documento che ha impegnato fino a tarda sera i congressisti.

Non sono mancati applausi e consensi (come da Roma) in cui si propone di invitare gli elettori a votare scheda bianca o comunque a invalidare le schede che si riferiscono a questa specifica consultazione.

Assai circoscritta la presenza degli altri partiti. C'erano comunque i rappresentanti del PCI e del PDUP, nonché della FGCI. Per il nostro partito è intervenuto il compagno Aldo Amati della segreteria regionale.

c. m.

Quale prospettiva di gestione per il Teatro Sperimentale di Ancona?

Il pluralismo culturale può essere garantito solamente dall'amministrazione comunale

Il Comune ha investito in questi anni quasi trecento milioni per i lavori di restauro e ampliamento. La conferenza stampa degli aderenti all'EAAM — Le affermazioni di Trifogli — Le delibere

ANCORA — Aprirà veramente il prossimo 24 novembre, dopo sette anni di chiusura, il Teatro Sperimentale? Lex sindaco di Ancona, Alfredo Trifogli, nella conferenza stampa tenuta ieri mattina come presidente dell'EAAM (Ente Autonomo Assistenza artisti marchigiani), assicura di sì: da parte di altri, compresi la stessa amministrazione comunale si è invece più cauti. Il nodo di fondo sono le prospettive di gestione, ma ora l'attenzione è tutta concentrata attorno ai problemi di proprietà.

Il Comune ha investito in questi anni quasi trecento milioni nei lavori di restauro ed ampliamento, ed ora esige, come dagli accordi del 1970, il passaggio della proprietà (finora controllata da tre soci fondatori privati) nelle sue mani.

«Nessuno vuole ritardare l'apertura del Teatro Sperimentale — dice l'assessore alla cultura, compagno Maurizio Piazzini — intendiamo però assicurarci che tutti i passaggi di proprietà verranno effettuati».

Nel corso della conferenza stampa gli enti aderenti all'EAAM hanno dichiarato di aver già fatto le necessarie delibere. «Da parte nostra — risponde indirettamente Piazzini — attendiamo la firma del l'atto notarile, prima di concedere le chiavi del Nuovo Sperimentale».

«Nessuno vuole ritardare l'apertura del Teatro Sperimentale — dice l'assessore alla cultura, compagno Maurizio Piazzini — intendiamo però assicurarci che tutti i passaggi di proprietà verranno effettuati».

«Nessuno vuole ritardare l'apertura del Teatro Sperimentale — dice l'assessore alla cultura, compagno Maurizio Piazzini — intendiamo però assicurarci che tutti i passaggi di proprietà verranno effettuati».

«Nessuno vuole ritardare l'apertura del Teatro Sperimentale — dice l'assessore alla cultura, compagno Maurizio Piazzini — intendiamo però assicurarci che tutti i passaggi di proprietà verranno effettuati».

«Nessuno vuole ritardare l'apertura del Teatro Sperimentale — dice l'assessore alla cultura, compagno Maurizio Piazzini — intendiamo però assicurarci che tutti i passaggi di proprietà verranno effettuati».

«Nessuno vuole ritardare l'apertura del Teatro Sperimentale — dice l'assessore alla cultura, compagno Maurizio Piazzini — intendiamo però assicurarci che tutti i passaggi di proprietà verranno effettuati».

«Nessuno vuole ritardare l'apertura del Teatro Sperimentale — dice l'assessore alla cultura, compagno Maurizio Piazzini — intendiamo però assicurarci che tutti i passaggi di proprietà verranno effettuati».

«Nessuno vuole ritardare l'apertura del Teatro Sperimentale — dice l'assessore alla cultura, compagno Maurizio Piazzini — intendiamo però assicurarci che tutti i passaggi di proprietà verranno effettuati».

«Nessuno vuole ritardare l'apertura del Teatro Sperimentale — dice l'assessore alla cultura, compagno Maurizio Piazzini — intendiamo però assicurarci che tutti i passaggi di proprietà verranno effettuati».

«Nessuno vuole ritardare l'apertura del Teatro Sperimentale — dice l'assessore alla cultura, compagno Maurizio Piazzini — intendiamo però assicurarci che tutti i passaggi di proprietà verranno effettuati».

«Nessuno vuole ritardare l'apertura del Teatro Sperimentale — dice l'assessore alla cultura, compagno Maurizio Piazzini — intendiamo però assicurarci che tutti i passaggi di proprietà verranno effettuati».

«Nessuno vuole ritardare l'apertura del Teatro Sperimentale — dice l'assessore alla cultura, compagno Maurizio Piazzini — intendiamo però assicurarci che tutti i passaggi di proprietà verranno effettuati».

«Nessuno vuole ritardare l'apertura del Teatro Sperimentale — dice l'assessore alla cultura, compagno Maurizio Piazzini — intendiamo però assicurarci che tutti i passaggi di proprietà verranno effettuati».

«Nessuno vuole ritardare l'apertura del Teatro Sperimentale — dice l'assessore alla cultura, compagno Maurizio Piazzini — intendiamo però assicurarci che tutti i passaggi di proprietà verranno effettuati».

«Nessuno vuole ritardare l'apertura del Teatro Sperimentale — dice l'assessore alla cultura, compagno Maurizio Piazzini — intendiamo però assicurarci che tutti i passaggi di proprietà verranno effettuati».

«Nessuno vuole ritardare l'apertura del Teatro Sperimentale — dice l'assessore alla cultura, compagno Maurizio Piazzini — intendiamo però assicurarci che tutti i passaggi di proprietà verranno effettuati».

«Nessuno vuole ritardare l'apertura del Teatro Sperimentale — dice l'assessore alla cultura, compagno Maurizio Piazzini — intendiamo però assicurarci che tutti i passaggi di proprietà verranno effettuati».

«Nessuno vuole ritardare l'apertura del Teatro Sperimentale — dice l'assessore alla cultura, compagno Maurizio Piazzini — intendiamo però assicurarci che tutti i passaggi di proprietà verranno effettuati».

«Nessuno vuole ritardare l'apertura del Teatro Sperimentale — dice l'assessore alla cultura, compagno Maurizio Piazzini — intendiamo però assicurarci che tutti i passaggi di proprietà verranno effettuati».

A Pesaro conclusa la 32ª edizione del festival nazionale d'arte drammatica

E nell'80 ritorna un antico teatro

Entrerà in attività il restaurato «Rossini» — Un premio alla compagnia veronese della «Barcaccia» — Accanto a quelli classici autori poco noti al grande pubblico

PESARO Il sipario si è chiuso per la trentaduesima volta sulla maggiore rassegna italiana del teatro amatoriale.

Nato nel 1948 dalla fantasia e dall'impegno di un gruppo di appassionati pesaresi che si ritrovava nella più nota bottega d'arte della città, il festival si è via via imposto come il più importante incontro annuale dei gruppi d'arte drammatica.

«Barcaccia» hanno anche avuto la gradita sorpresa di un invito a partecipare alla settimana pirandelliana di Argentario, così come previsto dal regolamento teatrale realizzato tra «Settimana» il festival pesarese.

Ma c'è da credere che il maggior riconoscimento per un gruppo di dilettanti sia quello di poter portare a Pesaro il frutto della loro fatica e vissuta ricerca teatrale, che nasce spesso, come ha voluto ricordare l'assessore alla cultura del Comune di Pesaro, Adelelmo Campana, da un atto di passione e di amore per il teatro.



Due attori della compagnia del «Piccolo Teatro al Borgo» di Cava de' Tirreni

FOTOFINISH SPORT

Non c'è davvero pace per gli amministratori comunali di Ascoli Piceno: dopo l'uragano dello scandalo urbanistico che, probabilmente, dopo una raffica di denunce e di arresti non ha ancora terminato di procurar danni, ci si mettono ora anche gli enti di promozione sportiva.

Con un documento unitario l'ARCUSIP, il CSI, la Libertas, l'ACLI e la AICS, hanno duramente criticato la scelta della giunta ascolana (dimissionaria) di utilizzare i locali dell'ex ENAL per servizi municipali che per nulla al mondo riguardano le attività sportive.

Ad Ascoli Piceno c'è una giunta poco sportiva

«Un chiaro abuso dal momento che quando la Regione di Ascoli Piceno, il Comune ascolano e il personale ENAL stabiliti ai comuni che doveva competere l'intera materia, ma precisò anche la destinazione: i locali ed il personale dovevano servire esclusivamente per servizi relativi alle attività sportive, culturali, ricreative e del tempo libero. Il Comune ascolano, ricorrendo perfettamente (sic) le direttive ci ha impiantato uffici che controllano la viabilità e la distribuzione dei loculi... Un vero stravolgimento della legge, una illecita occupazione».

La denuncia non ha nulla di burocratico e di cavillo: la situazione della politica sociale dello sport ad Ascoli è veramente disastrosa e l'ultima trovata degli amministratori non è stata che la «goccia che ha fatto traboccare il vaso».

La città marchigiana, che può vantare una squadra di calcio in serie A, da 15 anni attende l'ultimazione dell'ultima piscina e tutto questo appare una beffa se si tiene conto che due anni fa, quando l'Ascoli fu promosso nella massima serie, lo stadio comunale fu ampliato in tempo record: meno di 60 giorni!

PCI e PSI impegnati sui programmi

Si discute degli anni '80, la DC pensa alla rissa

Seminario dei socialisti a Ponte S. Giovanni - Nello scudocrociato dalle schermaglie agli insulti

Parlamentari del PCI: «Lo zuccherificio non deve chiudersi»

PERUGIA — Zuccherificio di Foligno: botta e risposta fra ministro dell'Agricoltura e parlamentari del nostro partito. La compagnia Scaramucci, subito dopo la risposta di Marcora all'interpellanza del PCI ha infatti dichiarato: «La risposta fornita dal ministro dell'Agricoltura non solo è insoddisfacente, in quanto si è evitato di dare sufficienti chiarimenti ad alcuni precisi quesiti posti dall'interrogazione, ma risulta anche estremamente preoccupante, dal momento che appare ormai chiaro l'intendimento dello stesso ministero di accedere all'idea della chiusura dello zuccherificio».

Questo il primo commento della compagnia Scaramucci, subito dopo la risposta del sottosegretario ai Piani all'interrogazione a firma della stessa Scaramucci e dei deputati comunisti Cuffini e Bartolini sulla situazione dello zuccherificio di Foligno. Come si ricorderà lo stabilimento minaccia di essere chiuso dalla proprietà, il gruppo Montesi che già da tempo ha iniziato le pratiche per cessare la produzione.

«Si tratta di un atteggiamento grave, ha proseguito la compagnia Scaramucci, in quanto manca a tutt'oggi la completa elaborazione ed approvazione del piano nazionale saccharifero sul quale, anche in questa occasione, il governo ha evitato di dare qualsiasi informazione. Nella realtà abbiamo con forza denunciato le inadempienze governative anche nel settore bieticolo saccharifero, evidenziando, altresì, la contraddittorietà e l'ambiguità che caratterizzano lo stesso ministero nella vicenda dello zuccherificio di Foligno, e ribadendo fortemente che, in mancanza del piano nazionale, non si può e non si deve accedere nemmeno all'idea di un'eventuale chiusura dello stabilimento».

I programmi di Umbria TV

Ore 13,40: Capitan Falom
Ore 14,15: Umbria TV notizie
Ore 14,30: Dopo domenica (telecronaca di Napoli-Pesugia)
Ore 18,35: Capitan Falom
Ore 19,00: Umbria TV notizie
Ore 19,30: film «L'amerikano»
Ore 20,30: Umbria TV notizie
Ore 21,00: film «L'amerikano» (secondo tempo)
Ore 21,40: film «Texas set»
Al termine Umbria TV notte

Riunione ieri presso la presidenza regionale a 1 mese dal sisma

Tra una settimana in Valnerina arrivano i 1.000 prefabbricati

«Si deve fare presto perché l'inverno è vicino» - I Comuni individueranno le zone, l'esercito spianerà le piazzole e le 8 ditte prescelte li installeranno

PERUGIA — Ad un mese di distanza dal 19 settembre, giorno del terremoto in Valnerina, quale è la situazione nelle zone colpite dal sisma? Quali sono ora gli impegni più urgenti? Di questi si è discusso ieri mattina in una riunione convocata presso la presidenza della giunta regionale dell'Umbria e alla quale hanno partecipato gli enti, le istituzioni e gli organismi che dal giorno del terremoto sono impegnati in Valnerina.

«Si deve agire presto perché l'inverno è vicino»: su questa dichiarazione di impegno si sono tutti ritrovati, cercando di definire i ruoli e i compiti di ognuno. Terminata la prima fase dell'emergenza, è giunto il momento di passare operativamente alla seconda fase: quella, in attesa della vera e propria ricostruzione, di provvedimenti che aiutino gli abitanti delle zone terremotate a passare l'inverno.

Fra una settimana arriveranno i mille prefabbricati ordinati dalla giunta regionale e forniti dalle ditte: Lira, Morfeo, Pac, Perini, Seal, Sicel, Encom e Volani. Il primo impegno è quello della individuazione delle aree e qui è compito dei Comuni della Valnerina. La sistemazione delle piazzole sarà a cura dell'esercito e infine, come da contratto, le ditte fornitrici dei prefabbricati provvederanno alla installazione. Definiti i compiti, questa mattina, in una riunione a Norcia, rappresentanti della Regione Umbria, dell'esercito, dei Comuni di Cascia e Norcia, studieranno sul «campo» i dettagli della operazione.

Alla riunione di ieri mattina hanno partecipato il presidente della giunta regionale Germano Marri, gli assessori Tomassini e Giustinielli, il generale Calamini, comandante della regione militare centrale, accompagnato dai suoi collaboratori: il prefetto di Perugia dottor Chialant, il presidente dell'Esau, on. Masciella, del presidente della amministrazione provinciale di Perugia Umberto Pignatelli.

Nel corso della riunione è stato sottolineato l'impegno dell'esercito e il grado di collaborazione che si è riusciti ad ottenere fra i vari enti impegnati in Valnerina. Dunque da domani cominceranno le operazioni per la predisposizione delle aree, sulle quali collocare i prefabbricati: il quadro della situazione e delle cose da fare è stato tracciato a grandi linee ieri mattina.

E' servito a stabilire gli indirizzi di intervento e le competenze di ciascuno in questa fase (uffici regionali e provinciali, prefettura, forze armate). L'esercito opererà in prevalenza nelle zone montane.



Uno scorcio di una «tendopoli» in Valnerina. Il primo intervento dopo il sisma. Ora arriveranno i prefabbricati

Bilancio in Comune a Perugia di tre anni di circoscrizioni

Democrazia di base anno terzo (con cifre)

E' stato un rendiconto soprattutto politico, che ha visto concordi l'assessore e i rappresentanti degli organismi decentrati — Nessun residuo passivo, aumentate le spese per la manutenzione

PERUGIA — Dopo tre anni di vita, l'esperienza dei consigli di circoscrizione del Comune di Perugia, è rimbalzata in consiglio comunale per un bilancio che ieri sera ha cercato di verificare le luci e le ombre di questi organismi di base.

Organismi di base sul cui operato l'amministrazione comunale si è pronunciata — per bocca dell'assessore Renato Locchi — positivamente. Basta vedere le cifre riguardanti il bilancio di lavoro sostenuto dai consiglieri di circoscrizione e dai dipendenti comunali. Nel '77 questi organismi decentrati del potere pubblico hanno speso per opere di manutenzione 177 milioni e un fatto assai significativo dal punto di vista dell'efficienza amministrativa, se si pensa agli svariati miliardi di residui passivi che spesso restano nelle casse dei ministeri.

I dipendenti impegnati in questi organismi sono stati una ottantina circa. Notevole infine è stato anche l'impegno sul piano della partecipazione e del coinvolgimento dei cittadini alle scelte di carattere generale e più particolari dell'amministrazione: circa 100 assemblee nel '78 e una ottantina fino al 30 settembre del '79.

Nei prossimi mesi poi le circoscrizioni saranno chiamate a dare il loro parere con l'aiuto dei cittadini, su due importanti problemi: quello del bilancio comunale e del PPA. Lo ha annunciato proprio ieri sera l'assessore al decentramento Renato Locchi, nel corso del dibattito.

Lotte studentesche a Orvieto e a Terni

Alla «vertenza orario» si aggiungono i temi della riforma

Dimissioni degli eletti negli organismi scolastici per protestare contro l'inefficienza prodotta dalla burocrazia — I pendolari

ORVIETO — Dei circa duemila studenti delle scuole medie superiori orvietane, oltre il 60% è costituito da pendolari, studenti provenienti dai paesi del comprensorio; anche ad Orvieto la circolare Valtutti che porta l'orario scolastico a 60 minuti non poteva di certo trovare buona accoglienza. La quasi totalità degli studenti orvietani è così scesa in lotta sabato mattina aderendo massicciamente allo sciopero proclamato dal coordinamento studentesco che raggruppa tutte le scuole medie superiori della città. Gli oltre 600 studenti che hanno dato vita in mattinata ad una assemblea nella sala ISAQ, sono stati chiamati a circolare Valtutti e le proposte avanzate da alcuni presidi orvietani di prolungare l'orario scolastico al pomeriggio, sono un pesante attacco al diritto allo studio.

La maggior parte degli studenti residenti nel comprensorio sarebbe così impossibilitata a partecipare alle lezioni. «In alcuni istituti orvietani già si entra un quarto d'ora dopo l'inizio delle lezioni e si esce alcuni minuti prima, questo non è favorevole agli studenti di fuori, significa invece discriminare»: è stato denunciato nel corso dell'assemblea organizzata dal coordinamento studentesco.

Due le proposte avanzate dall'amministrazione comunale di Orvieto, le stesse già presentate in un incontro avvenuto giorni fa a Terni tra i presidi, gli enti locali, il provveditorato agli studi e l'azienda dei trasporti: orario scolastico fino alle 13,30 oppure scuola a tempo pieno fino alle 17 con un congruo impegno dell'azienda dei trasporti.

Ad Orvieto tra l'altro già funziona, su iniziativa dell'amministrazione comunale, una mensa per studenti gestita dalla cooperativa CRAMST. «Approvare questa circolare ha ribadito l'assessore alla Pubblica Istruzione».

Alla testa del movimento si sono poste le studentesse dell'Istituto magistrale, che hanno indetto una assemblea per discutere la proposta di sperimentazione. Alla vigilia dell'ultimo consiglio di base, e la decisione di dare in massa le dimissioni da gli organismi collegiali. E' ormai certo che gli studenti non sono completamente scontenti nella loro battaglia.

Il consiglio dei docenti del liceo scientifico, come ha informato lo stesso preside Antonio Pitasi, nella sua risposta al provveditorato ha chiesto esplicitamente che si riprenda la discussione in sede parlamentare, del progetto di riforma della scuola. «Se non avremo entro un mese i presidi, i docenti e l'amministrazione di Orvieto».

«Dobbiamo risolvere i problemi immediati della scuola», ha dichiarato — dichiara — «Tutti gli obiettivi sono perseguibili: dalla proposta di sperimentazione delle magisterie alla questione tuttora irrisolta dell'università di Terni, ma ogni progetto esige una programmazione, una realizzazione di questo progetto e alla sua programmazione devono essere chiamati a contribuire gli studenti, i insegnanti e le forze politiche che non possono sottovalutare il problema».

Sullo sfondo di tutta la vicenda, rimane nel frattempo, provveditorato e ministero che saranno, probabilmente a breve scadenza, chiamati a rispondere sulla questione delle elezioni dei delegati scolastici, elezioni che il ministero non ha voluto indire e che gli studenti, in questo momento, non vogliono fare. Non è escluso che possa essere organizzata una manifestazione nazionale a Roma dove gli studenti protesteranno di fronte al ministro stesso.

«Partecipazione per noi — ha continuato Locchi — vuol dire un reale decentramento del potere pubblico, dare deleghe che consentano di decidere concretamente». Su questi problemi si muoverà in futuro l'amministrazione di Palazzo dei Priori. I presidenti delle circoscrizioni insieme ai cittadini riuniti ieri sera presso Palazzo dei Priori si sono dichiarati sostanzialmente d'accordo con questa ipotesi presentata dall'assessore.

«E' stata la burocrazia, e la quale questi organismi sono stati sottoposti, a rendere inefficienti i nostri organismi che noi chiediamo dovranno avere potere decisionale e dovrà essere la stessa assemblea generale a poter decidere sulle questioni della sperimentazione e del rinnovamento delle strutture scolastiche».

Le firme sono raccolte in un locale messo a disposizione dal comune che si trova al piano terra di palazzo Spada (dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19) in piazza Europa. Oggi pomeriggio alle 16,30 si riunisce il comitato promotore.

Mentre va in revisione il piano Ridolfi, si apre a palazzo Mazzancolli una mostra sugli architetti che lo elaborarono

Un'idea di città: omaggio critico a chi «pensò» Terni

Non è un gesto rituale - Dice Tarquini: «La revisione avviene senza cancellare il piano Ridolfi» - Fu prevista la crescita urbanistica fin nei minimi particolari, ora c'è l'esigenza di adeguare gli spazi alla vita di ogni giorno - «Una sorta di manuale del costruttore»

TERNI — Forse qualcuno arricchirà il suo nome nel momento stesso in cui saprà che il Comune di Terni sta organizzando una mostra, in grande formato, sull'opera degli architetti Mario Ridolfi e Volfgang Frankl, proprio mentre sta andando in porto la revisione del Piano regolatore generale che loro stessi disegnarono.

A Terni si guarda invece con crescente interesse, ma non con la figura degli ideatori del Piano regolatore e di tanti altri architetti che tentano un punto di riferimento per urbanisti e architetti alla ricerca di strade nuove da percorrere. Per spogliarsi definitivamente il campo dal primo sospetto — che non farebbe onore neppure al più incallito degli scelti — l'assessore all'urbanistica Ciccioni si è affrettato a chiarire che la mostra intende proporre una rilettura critica del lavoro che in 40 anni Ridolfi ha svolto a Terni, ma «la revisione del Piano regolatore — ha aggiunto Aldo Tarquini — avviene senza cancellare il piano Ridolfi, ma misurandolo costantemente con il metodo che lo ha ispirato».

«L'esperienza che Ridolfi ha fatto a Terni o meglio che Terni ha fatto con Ridolfi», per usare l'espressione dell'architetto Tarquini, non si limita al piano regolatore. A Terni Ridolfi ha realizzato opere, tutte documentate dalla mostra insieme, orientate, a quelle sparse in tante altre città d'Italia: la scuola media, Casa Francanti, Casa Brianti, il complesso Fontana. Di Ridolfi l'architetto ha parlato Sandro Giulianelli.

«C'è però un rapporto complesso», ha detto Tarquini — «tra un piano urbanistico e la realtà». Succede così che il Piano di Ridolfi, con i suoi pregi, non diventa centro di vita sociale e «la gente preferisce passeggiare lungo Corso Tacito, anche se forse è più brutto», come è stato fatto notare.

U
Unità vacanze
ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Giulio C. Proietti